REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

NATURA 2000

Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia

Piano di Gestione
ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado

Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
Servizio biodiversità

Giugno 2025

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL
PIANO di GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

giugno 2025

La presente Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale è stata realizzata dal Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale e con il supporto della Posizione organizzativa "Supporto alla pianificazione e programmazione attuativa intersettoriale" del Servizio pianificazione territoriale e strategica della Direzione centrale infrastrutture e territorio e in collaborazione con la Struttura VAS PdG costituita con Decreto del Direttore generale n. 122/DGEN del 20 gennaio 2016.
I successivi aggiornamenti, come indicati dal "Parere ambientale del gruppo di lavoro interdirezionale" della Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente ai fini del processo di valutazione ambientale
strategica del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT33220037 Laguna di Grado e Marano pubblicati con DGR 1785 del 19 novembre 2021, sono effettuati dal Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche.

INDICE

1 INTRODUZIONE 7

1.1 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GESTIONE DEL ZSC/ZPS IT33237 LAGUNA DI MARANO E GRADO 8
1.2 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS DEL PIANO DI GESTIONE 10
1.3 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE: RISULTATI 12
1.4 IL DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE 12

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO 13

2.1 INQUADRAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL ZSC/ZPS IT33237 LAGUNA DI MARANO E GRADO 15
2.1.1 Riferimenti normativi 15
2.1.2 Finalità e contenuti 15
2.2 LA STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO 16
2.3 OBIETTIVI, ASSI E MISURE DEL PIANO DI GESTIONE 19
2.3.1 Assi, obiettivi e misure del Piano di gestione 20
2.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO 51

3 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO 53

3.1 INQUADRAMENTO DEI VINCOLI E DELLE TUTELE 55
3.2 RAPPORTO TRA IL PDG E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE 56

4 IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO 63

4.1 PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI 65
4.1.1 Selezione delle tematiche per l'analisi di influenza del Piano 65
4.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE 67
4.3 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA PROBABILE EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO 68

5 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO 71

5.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI EFFETTI 73
5.2 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE ALTERNATIVE DI PIANO 75
5.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DEL PDG SULLE TEMATICHE AMBIENTALI E ANTROPICHE 76
5.4 CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI 102

6 MONITORAGGIO 108

6.1 INTRODUZIONE 109
6.2 GLI INDICATORI IN RELAZIONE ALLA STRUTTURA DEL PDG 109

7 CRITICITÀ DI SISTEMA 113

1 INTRODUZIONE

1.1 IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI GESTIONE DEL ZSC/ZPS IT33237 LAGUNA DI MARANO E GRADO

Il percorso di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano di gestione della laguna di Marano e Grado (PdG) ha lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali in senso lato già a partire dalla fase di elaborazione dello strumento, la cui attuazione potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il PdG della Laguna di Marano e Grado rientra tra i Piani da assoggettare a VAS di cui all'articolo 6, comma 2, lettera a) del decreto legislativo 152/2006, tenuto conto con quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 367 del 27 febbraio 2014 che definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto legislativo 152/2006 (VIA o screening di VIA). Tali motivazioni discendono dai peculiari contenuti del PdG in esame, il quale ricomprende, oltre ai tradizionali contenuti di un Piano di gestione per i siti della Rete natura 2000, anche elementi derivanti dallo "Studio morfologico ed ambientale della Laguna di Marano e Grado", dallo "Studio sul turismo sostenibile" e dal documento "I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale".

Il processo di VAS per il Piano di Gestione si struttura secondo le indicazioni del decreto legislativo 152/2006 ed è stato formalmente avviato con deliberazione di Giunta regionale 1235 del 26 giugno 2015, contestualmente al processo di elaborazione del Piano. Il processo di valutazione, in armonia con la normativa nazionale e regionale, e con gli "Indirizzi generali [regionali] in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione competente alla Regione, agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia", si struttura, in sintesi, nelle seguenti fasi:

FASE 1

- avvio del processo di valutazione ambientale strategica relativamente al Piano di gestione del sito Natura 2000 IT 33220037 Laguna di Marano e Grado, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere p), q), r), s) del decreto legislativo 152/2006 e avvio contestuale del processo di formazione del Piano (Deliberazione Giunta regionale n. 1235 di data 26 giugno 2015).

FASE 2

- elaborazione del Rapporto preliminare di VAS del PdG;

- costituzione della Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente.

FASE 3

- presa d'atto da parte della Giunta regionale del Rapporto preliminare di VAS;

- svolgimento delle consultazioni sul Rapporto preliminare da parte del soggetto proponente con i soggetti competenti in materia ambientale ai quali viene trasmesso il citato. Tale fase, si conclude entro il termine massimo di 90 giorni dall'invio della relativa documentazione;

- analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni e dei contributi pervenuti durante le consultazioni preliminari che dovranno essere recapitati all'Autorità procedente e all'Autorità competente.

FASE 4

- predisposizione da parte del soggetto proponente del Progetto di Piano, del Rapporto ambientale, secondo i contenuti dell'allegato VI alla parte II del decreto legislativo 152/2006, e di una sintesi non tecnica del Rapporto ambientale.

FASE 5

- presa d'atto della Progetto di Piano e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (autorità procedente);

- trasmissione dei documenti di Piano al Comitato tecnico scientifico per le aree protette e al Comitato faunistico regionale al fine di acquisirne il parere ai sensi dell'articolo 10, comma 1 della legge regionale 7/2008;

- eventuali modifiche al Progetto di Piano sulla base dei pareri dei comitati.

FASE 6

- adozione del Piano e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale che determina l'entrata in vigore delle misure di conservazione regolamentari e amministrative contenute nel Piano, ai sensi dell'articolo 10, comma 8 della L.R. 7/2008;

- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/20061 e di cui all'articolo 10, comma 7 della L.R. 7/2008;

- messa a disposizione e deposito del Piano adottato e del relativo Rapporto ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici della Direzione centrale infrastrutture e territorio e delle Province il cui territorio è interessato dal Piano;

- pubblicazione del Piano adottato e del relativo Rapporto ambientale all'albo pretorio degli enti locali interessati e sul sito informatico della Regione.

FASE 7

- avvio della consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale sul Piano adottato e sul Rapporto ambientale, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 10, comma 7 della L.R. 7/2008: tale consultazione si conclude decorsi 60 giorni dalla pubblicazione degli avvisi di cui alla FASE precedente;

- inizio dell'esame istruttorio e valutazione del Rapporto ambientale da parte della Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente;

- inizio dell'esame istruttorio delle osservazioni pervenute sul Piano, ai sensi dell'articolo 10, comma 7 della L.R. 7/2008.

FASE 8

- espressione da parte della Giunta regionale sulle osservazioni pervenute, ai sensi dell'articolo 10, comma 7 della legge regionale 7/2008;

- espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006 entro 90 giorni dalla scadenza delle consultazioni di cui alla FASE precedente.

FASE 9

- eventuale revisione da parte del soggetto proponente degli elaborati di Piano adottati (ivi compreso il Rapporto ambientale), alla luce degli esiti delle osservazioni sul Piano e del parere motivato dell'Autorità competente;

- elaborazione della Dichiarazione di sintesi, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 152/2006.

FASE 10

- trasmissione del Piano, del Rapporto ambientale, del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e della documentazione acquisita nella fase della consultazione all'organo competente per l'approvazione del Piano;

- approvazione del Piano con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale.

FASE 11

---

[1] Ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 152/2006, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di Piano, l'indicazione del Soggetto proponente, dell'Autorità procedente, delle sedi ove può essere presa visione del Piano e del Rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

- pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione;

- pubblicazione sul sito internet della Regione del Piano e del relativo Rapporto ambientale, del parere dell'Autorità competente, della Dichiarazione di sintesi, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'autorità competente, ai sensi dell'art. 17, comma 1 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 12

- monitoraggio degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati;

- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

1.2 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS DEL PIANO DI GESTIONE

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, individuati ai sensi dell'art. 13, commi 1 e 2 del decreto citato sono elencati nella seguente tabella.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PdG	
AUTORITÀ PROCEDENTE	Giunta regionale
SOGGETTO PROPONENTE	Direzione generale **(*)**
AUTORITÀ COMPETENTE	Giunta regionale
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE	Struttura di supporto tecnico all'Autorità competente composta da esperti multisettoriali
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	**Regione Friuli Venezia Giulia:**
	DC ambiente ed energia
	DC salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia
	DC attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali **(*)**
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA
	Azienda per l'assistenza sanitaria n.2 "Bassa friulana – Isontina"
	Province:
	Gorizia **(**)**
	Udine **(**)**
	Comuni
	Comune di Lignano Sabbiadoro
	Comune di Latisana
	Comune di Precenicco
	Comune di Palazzolo dello Stella
	Comune di Muzzana del Turgnano
	Comune di Marano Lagunare
	Comune di Carlino
	Comune di San Giorgio di Nogaro
	Comune di Torviscosa
	Comune di Terzo d'Aquileia
	Comune di Aquileia
	Comune di Grado

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PdG	
	Comune di Fiumicello
	Comune di San Canzian d'Isonzo
	Comune di Staranzano
	Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia
	Riserve naturali:
	Riserva naturale regionale delle Foci dello Stella (gestore: Comune di Marano Lagunare)
	Riserva naturale regionale della Valle Cavanata (gestore: Comune di Grado)
	Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo (gestore: Associazione dei Comuni di Fiumicello, Grado, San Canzian d'Isonzo, Staranzano; Comune referente: Staranzano)
	Autorità di bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
	Consorzi di bonifica:
	Consorzio di bonifica Bassa Friulana
	Consorzio di bonifica dell'Isontino
	Capitanerie di porto:
	Ufficio circondariale marittimo di Grado
	Ufficio circondariale marittimo di Porto Nogaro
	Ufficio locale marittimo di Marano Lagunare
	Ufficio locale marittimo di Lignano Sabbiadoro
	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo:
	Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia **(***)**
	Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia **(***)**

(*) Con DGR n. 2680/2017 è stata modificata l'articolazione organizzativa generale dell'amministrazione regionale che ha trasferito il Servizio paesaggio e biodiversità dalla Direzione centrale infrastrutture e territorio alla Direzione generale. Inoltre con DGR n. 2666/2015 la Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali è stata suddivisa in una Direzione centrale attività produttive, turismo e cooperazione (Area attività produttive e Area per il manifatturiero) e in un'altra Direzione centrale risorse agricole, forestali e ittiche (Area sviluppo rurale e Area foreste e territorio).
(**) Le province sono state formalmente soppresse con la LR 20/2016.
(***) Il DM 23 gennaio 2016 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208", ha fuso e accorpato le Soprintendenze precedentemente operative in un'unica denominata Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Al fine di fornire all'Autorità competente un supporto tecnico-scientifico ed adeguate competenze multisettoriali, come richiamato all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, e di garantire la caratteristica di indipendenza scientifica rispetto all'Autorità procedente[2], si è deciso di supportare l'attività della Giunta regionale con il contributo di una "Struttura di supporto tecnico".

[2] La sentenza del 17 maggio 2010, n. 1526 del T.A.R. LOMBARDIA, Milano, Sez. II, evidenziava che, "*nella scelta dell'Autorità competente, l'Autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie non solo di competenza tecnica e di specializzazione in materia di tutela ambientale, ma anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'Autorità procedente, allo scopo di assolvere la funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente.*" . Tale sentenza è stata superata dalla sentenza del 12 gennaio 2011, n. 133 della Sezione Quarta del Consiglio di Stato, la quale afferma che "*se dalle [. . .] definizioni risulta chiaro che entrambe le autorità [. . .] sono sempre "amministrazioni" pubbliche, in nessuna definizione del Testo Unico ambientale si trova affermato in maniera esplicita che debba necessariamente trattarsi di amministrazioni diverse o separate (e che pertanto, sia precluso individuare l'autorità competente in diverso organo o articolazione della stessa amministrazione procedente)*" , sottolineando

La "Struttura di supporto tecnico all'autorità competente" è composta da esperti multisettoriali prioritariamente nelle materie seguenti: tutela delle acque, della salute e del paesaggio, gestione dei rifiuti, pianificazione territoriale, protezione e salvaguardia dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000, settori della pesca, dei trasporti, delle attività produttive. Tale struttura è stata costituita in forma di gruppo di lavoro interdirezionale con Decreto n. 122/DGEN del 20 gennaio 2016 "Costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale denominato "Struttura di supporto tecnico all'autorità competente ai fini del processo di valutazione ambientale strategica del Piano di gestione del sito Natura 2000 IT 33220037 Laguna di Marano e Grado"". Le funzioni tecnico-amministrative connesse al funzionamento di detta struttura sono svolte dalla Posizione organizzativa "Supporto alla pianificazione e programmazione attuativa intersettoriale" della Direzione centrale infrastrutture e territorio.

1.3 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE: RISULTATI

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 1431 del 28 luglio 2016 è stato ufficializzato il Rapporto preliminare di VAS del PdG del sito Natura 2000 IT33220037 Laguna di Marano e Grado, elaborato ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del testo unico ambientale e finalizzato alle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale identificati nella deliberazione medesima, come illustrato nel paragrafo precedente.

Le consultazioni preliminari (scoping) si sono concluse nel mese di novembre del 2016 e sono durate 90 giorni, periodo durante il quale alcuni dei citati soggetti hanno presentato osservazioni, pareri e contributi di carattere generale utili all'elaborazione dello strumento di pianificazione paesaggistica e del relativo Rapporto ambientale.

Gli esiti della consultazione preliminare sono stati considerati nella stesura del Rapporto ambientale e degli elaborati di PdG.

1.4 IL DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente documento costituisce il sunto dei passaggi logici e dei risultati ottenuti dal percorso di elaborazione del Rapporto ambientale, il quale è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano paesaggistico regionale potrebbe avere sull'ambiente.

Il Rapporto ambientale, parte integrante del PdG, è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione ed alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente. Per fare ciò, anche tenendo conto degli indirizzi generali e dei contributi raccolti durante la fase di consultazione sul Rapporto preliminare, si è partiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente complementarmente all'impostazione del PdG e si è valutato lo scenario ambientale di riferimento.

Il percorso di elaborazione del Rapporto ambientale si è articolato in una serie di fasi rivolte alla verifica dell'adeguatezza e della coerenza del Piano rispetto al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento.

Si è proceduto quindi alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente dell'attuazione delle misure di conservazione del Piano: tale processo si è articolato in specifiche matrici di valutazione, che mettono in relazione obiettivi di sostenibilità, assi strategici, obiettivi specifici e singole misure di conservazione con i relativi effetti sulle tematiche ambientali e antropiche.

Si osserva che i Piani di gestione sono connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat indicati nei formulari standard e conseguentemente non sono da sottoporre a valutazione d'incidenza in base all'articolo 5, comma 3, del DPR 357/97.

Il documento presenta le indicazioni da seguire in relazione alle modalità ed alle fasi di monitoraggio della VAS per il PdG.

---

altresì che "*le due autorità, seppur poste in rapporto dialettico quanto chiamate a tutelare interessi diversi, operano "in collaborazione" tra di loro in vista del risultato finale della formazione di un piano o un programma attento ai valori della sostenibilità e compatibilità ambientale*".

2

INQUADRAMENTO GENERALE DEL PIANO

2.1 INQUADRAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL ZSC/ZPS IT33237 LAGUNA DI MARANO E GRADO

2.1.1 Riferimenti normativi

I Piani di Gestione dei siti Natura 2000 sono direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti per la tutela della biodiversità prevista dalla CE. I Piani, redatti con lo scopo di ottenere più efficacemente un impatto positivo su tale componente ambientale, sono Piani ambientali di settore il cui risultato è il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat definiti dalla CE nelle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli".

In base alla direttiva 92/43 CEE "Habitat" tutti i siti Natura 2000 devono essere, infatti, dotati di Misure di Conservazione o Piani di Gestione adeguati per garantire la conservazione degli habitat e delle specie per i quali i siti sono stati designati. In Friuli Venezia Giulia i contenuti e le procedure di adozione e approvazione dei Piani di gestione sono disciplinate dall'articolo 10 della legge regionale n. 7/2008. Tale legge definisce i Piani di gestione "strumenti di pianificazione ambientale" (Piani di settore).

La Regione FVG si è inoltre dotata di un "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia" e di indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 approvati con deliberazione della Giunta regionale del 20 maggio 2011, n. 922. Il manuale fornisce anche indicazioni operative sugli elementi della struttura dei Piani di gestione, fissando i criteri generali per la redazione degli stessi ovvero il collegamento ai riferimenti nazionali e internazionali, l'interdisciplinarietà, l'approccio ecosistemico, la dimensione paesistica, l'identificazione di sistemi funzionali e la complementarietà delle reti, la formazione sociale (costruzione partecipata) nonché l'operatività e la gestione adattativa.

Il PdG è uno strumento, infatti, in continua evoluzione che risponde all'aggiornamento delle conoscenze scientifiche, verifica l'efficacia delle azioni previste e si adatta alle nuove esigenze cercando nuove soluzioni.

Sulla base di tali strumenti di coordinamento, i soggetti individuati per legge come competenti in materia sono la Regione e gli Enti gestori dei Parchi e Riserve regionali che stanno predisponendo i necessari Piani di gestione.

Attualmente, il sito Natura 2000 della Laguna di Marano e Grado è disciplinato dalle misure di conservazione dei siti della regione biogeografica continentale del Friuli Venezia Giulia, approvate con delibera della Giunta regionale 1964/2016: tali misure costituiscono anche un elemento di coordinamento e armonizzazione del Piano di Gestione.

2.1.2 Finalità e contenuti

In linea generale, come indicato nella deliberazione della Giunta regionale n. 922/2011, i Piani di gestione sono strumenti articolati che devono consentire una gestione sostenibile e flessibile in presenza di obiettivi di conservazione di habitat e specie potenzialmente confliggenti o in presenza di significative interconnessioni tra attività umana e sistemi naturali. Tali Piani, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 7/2008, hanno le seguenti finalità:

a) rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario; per tale finalità è possibile utilizzare il Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia 2006) e il Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia (Regione Friuli Venezia Giulia 2008);

b) individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

c) individuare le misure di gestione attiva di monitoraggio e ricerca di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;

d) garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale; tale finalità è raggiunta mantenendo autonome le misure regolamentari che possono avere ricadute sui settori di competenza dei piani urbanistici e territoriali in modo da consentire un inequivocabile recepimento da parte di tali strumenti;

e) individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Ogni Piano individua il ruolo del sito specifico rispetto all'insieme dei siti che compongono la Rete Natura 2000 e definisce l'obiettivo o gli obiettivi strategici generali del piano. Oltre agli obiettivi strategici generali il Piano individua gli obiettivi specifici. Ogni obiettivo può essere raggiunto da più misure di conservazione: esse attengono alle modalità di attuazione delle azioni e sono individuate, a seconda della complessità del Piano di gestione, tra le 5 seguenti categorie:

1. gestione attiva (GA) misura amministrativa o contrattuale;

2. regolamentazione (RE) misura regolamentare o amministrativa;

3. incentivi e indennità (IN) misura contrattuale;

4. monitoraggi e ricerca (MR) misura contrattuale;

5. programmi divulgativi e didattici (PD) misura contrattuale.

Gli Obiettivi specifici sono raccolti in Misure generali che a loro volta sono raccolte in Assi strategici.

Data l'esigenza di riprendere i percorsi pianificatori e gli studi ormai interrotti da anni sul PdG della Laguna di Marano e Grado, con DGR n. 367 del 27 febbraio 2014, la Giunta regionale ha ridato avvio alla procedura di approvazione del Piano programmando, ad integrazione e complemento dello stesso, la redazione dello "Studio di assetto morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado" con lo scopo di unire in un unico strumento gli obiettivi condivisi riguardanti la conservazione dell'ambiente e delle morfologie lagunari, la conservazione della natura e della biodiversità, nonché la sicurezza dei canali navigabili, garantendone la navigabilità.

Lo *Studio morfologico*, predisposto dalle Università di Trieste ed Udine di concerto con gli uffici regionali competenti in materie ambientali e l'ARPA, costituisce l'opportunità di dotarsi di uno strumento che contemperi regole di gestione condivise, misure di conservazione specifiche e criteri concreti per l'attuazione di interventi di manutenzione ordinaria. La predisposizione dei contenuti dello Studio è stata svolta simultaneamente alla revisione dei contenuti del Piano di gestione, curata internamente dalla Direzione centrale infrastrutture e territorio che provvede all'esercizio delle funzioni di competenza regionale in materia di siti Natura 2000, ivi comprese l'individuazione delle misure di conservazione specifiche e la predisposizione dei Piani di gestione. Lo *Studio morfologico* è stato ultimato e consegnato nel mese di giugno 2017, e sarè presentato in un incontro dedicato a cura della Direzione centrale infrastrutture e territorio della Regione FVG.

Inoltre, la Regione ha predisposto nel corso degli anni alcuni Studi propedeutici ad integrazione del Piano di gestione relativamente agli aspetti di gestione del turismo e alla pesca in laguna.

Lo Studio sul turismo sostenibile, predisposto nel 2012, riguarda in particolare l'aspetto della gestione dell'attività nautica e le proposte di sviluppo di un turismo sostenibile.

Con Decreto n. 4390 del 17 novembre 2014 del Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche, inoltre, è stato approvato il documento "I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale". Questo documento individua le modalità, i periodi, le aree e gli attrezzi della pesca professionale nella laguna di Grado e Marano, definiti e descritti nel dettaglio dagli operatori associati alle due cooperative locali: la Cooperativa pescatori San Vito di Marano Lagunare e la Cooperativa pescatori di Grado.

Tali elaborati non hanno rapporti di tipo gerarchico tra di loro, ma ciascuno genererà una o più misure di conservazione che diverranno parte integrante del Piano di Gestione della Laguna secondo quanto delineato dagli indirizzi metodologici della sopracitata deliberazione di Giunta regionale.

2.2 LA STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO

I contenuti del Piano di Gestione "Laguna di Marano e Grado" sono articolati come riportato nel seguito:

A. Parte introduttiva e generale;

B. Parte conoscitiva:

   - quadro conoscitivo (inquadramento geografico, amministrativo, proprietario, delle aree tutelate);

- aspetti fisici (clima, geologia, idrografia e idrologia, qualità delle acque, elementi di pericolosità naturale);
- aspetti biologici (flora e vegetazione, fauna e zoocenosi);
- aspetti territoriali culturali economici e sociali (uso del suolo, sistema insediativo, infrastrutturale, archeologico e paesistico, demografico e sociale, agricoltura e zootecnia, tipologie e usi forestali, pesca ed acquacoltura, attività venatoria, attività estrattiva, discariche e rifiuti);
- pianificazione e programmazione (pianificazione regionale e paesistica, pianificazione provinciale, piani comunali e sovra comunali, piani di settore, programmazione negoziata).

C. Parte analisi e valutazioni con definizione delle esigenze ecologiche:
   - presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse (habitat di interesse comunitario (Allegato I), specie di interesse comunitario, altre specie importanti, altri elementi di interesse, database e cartografie degli elementi di interesse: carta habitat Natura 2000, carta habitat FVG, cartografie faunistiche);
   - fattori di influenza (descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa effetto, misure di conservazione in atto, cartografie dei fattori di influenza).

D. Piano di gestione con individuazione delle Misure di conservazione.

E. Cartografie di Piano.

La Relazione di Piano segue una struttura logica che, attraverso l'analisi dei dati ambientali pertinenti al contesto ed in particolare degli elementi ecologici oggetto del Piano, e gli elementi abiotici direttamente collegati a questi, definisce le esigenze ecologiche e individua le Misure di conservazione necessarie a fronteggiare le pressioni individuate.

Le Azioni di monitoraggio sono articolate in monitoraggio degli habitat e delle specie e in monitoraggio delle Azioni del piano. Il Piano, come indicato dai manuali nazionali e regionali, prevede di verificare i propri risultati al fine di verificare ed eventualmente correggere il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi di conservazione. L'aggiornamento deve essere effettuato non appena si ha l'evidenza scientifica, attraverso i monitoraggi, del parziale o mancato raggiungimento di tali obiettivi.

Il Piano di Gestione della Laguna inoltre è stato integrato con l'elaborato denominato "I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale". Gli elaborati relativi allo "Studio sul turismo sostenibile in Laguna" e allo "Studio di assetto morfologico ambientale della Laguna di Marano e Grado" sono allegati al Piano di gestione stesso. La versione ultima della relazione di Piano è arricchita dalle risultanze dello Studio morfologico che implementano la relazione e le cartografie del Piano ma soprattutto integrano e precisano alcune schede delle misure di conservazione relative al ripristino delle barene e delle altre morfologie lagunari e alla gestione dei sedimenti.

Infine, si specifica che le misure di conservazione sono elaborate attraverso un applicativo che gestisce tutte le misure di tutti i siti Natura 2000 della Regione.

Studio sul turismo sostenibile in Laguna

Lo Studio sul turismo sostenibile (STS) è uno strumento che interessa tutte le attività turistiche che si sviluppano all'interno del sito Natura 2000 "Laguna di marano e Grado". Tale Piano ha l'obiettivo di:

- definire una strategia per lo sviluppo turistico sostenibile;

- identificare le eventuali misure di conservazione da integrare nel Piano di Gestione del sito Natura 2000;

- razionalizzare le attività turistiche e gli accessi in laguna.

Tra i principali contenuti, sono stati approfonditi gli effetti del turismo sulle diverse componenti del sistema lagunare. La fruizione turistica della Laguna, collegata in particolare alla nautica da diporto, è segnalata come una delle principali minacce al sistema ecologico del sito. Il STS mira innanzitutto a precisare la rilevanza di questa minaccia e a definire, in maniera condivisa con gli attori del territorio, le azioni da intraprendere per limitare

l'impatto del turismo sul sistema naturale della Laguna. Allo stesso tempo, esso mira a ricercare e definire ulteriori opportunità di sviluppo dell'offerta turistica nell'area. Particolare attenzione è rivolta alle modalità di fruizione coerenti con conservazione, valorizzazione e conoscenza della diversità del sito naturale.

Tra gli aspetti di valorizzazione da considerare, appaiono pregnanti il turismo tradizionale (balneare, culturale, termale, enogastronomico, e così via), l'ospitalità alberghiera e di quella alternativa, con l'importante caveat della valorizzazione a uso turistico dei Casoni da pesca, l'integrazione delle forme di fruizione turistica tradizionale dell'area con l'offerta naturalistica, e, l'integrazione dell'offerta in Laguna con quella di altri siti naturali dell'area, in particolare con la Riserva naturale regionale della Valle Cavanata e la Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo e Isola della Cona.

Si osserva che, nell'ambito del Piano di gestione, risulta particolarmente interessante il rapporto fra le attività della nautica da diporto e gli aspetti morfodinamici della Laguna (l'evoluzione delle barene).

I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale

Il documento "I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale" individua le modalità, i periodi, le aree e gli attrezzi della pesca professionale utilizzati nella laguna di Grado e Marano. La pesca con reti da posta rappresenta il mestiere più diffuso in laguna. Gran parte delle pratiche di pesca sono quindi di tipo "passivo", vale a dire che sfruttano i movimenti stagionali del pesce, e sono completamente diversi dai sistemi più utilizzati in mare, consistenti in reti trainate "attivamente" per la ricerca e la cattura del pesce. Questo si traduce in una elevata sostenibilità degli attrezzi utilizzati in laguna, che sono estremamente selettivi e rivolti alla cattura di un ristretto gruppo di specie ittiche.

Le specie ittiche oggetto di pesca sono analoghe nei comparti di Grado e di Marano, sebbene con delle differenze per quanto riguarda i quantitativi sbarcati. Marano è infatti interessata da prelievi più cospicui, anche in ragione di una maggiore consistenza della flotta peschereccia. Benché i mestieri della pesca e gli attrezzi utilizzati siano gli stessi nei due comparti, in alcuni casi si rilevano delle differenze, come ad esempio nelle dimensioni di alcuni attrezzi. Quello che risulta importante evidenziare è il diverso utilizzo delle aree di pesca. A Grado vige un libero accesso alle aree di pesca da parte degli operatori locali, mentre a Marano si assiste ad uno storico, tradizionale e oltremodo efficace sorteggio delle aree da assegnare stagionalmente ai pescatori maranesi.

L'elemento accomunante e caratterizzante i mestieri della pesca lagunare è comunque l'artigianalità: le operazioni di pesca vengono infatti condotte su piccola scala per mezzo di imbarcazioni di dimensioni ridotte con equipaggi esigui, composti in genere da una o due persone, spesso parte di uno stesso nucleo familiare. Sia le attrezzature che i metodi di pesca sono quindi per lo più di tipo tradizionale. Lo sforzo di pesca varia con la stagione e dipende strettamente dalle dinamiche dell'ittiofauna presente in ambito lagunare nei vari periodi dell'anno. La pesca in laguna viene così praticata da molti secoli, integrata nel relativo contesto ambientale ed ecosistemico e quindi in sintonia con le esigenze di sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Questi aspetti risultano fondamentali, considerato che il comparto si trova ad operare in uno dei siti maggiormente caratterizzanti la Rete Natura 2000 del Friuli Venezia Giulia, codificato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3320037 "Laguna di Marano e Grado".

Per quanto riguarda la pesca dei molluschi bivalvi, il documento considera solo la pesca tradizionale ovvero la raccolta libera in laguna, esclusa quindi l'attività di allevamento condotta all'interno delle aree in concessione.

Lo Studio morfologico ed ambientale della Laguna di Marano e Grado

Con DGR n. 367 del 27 febbraio 2014 si è dato avvio alla redazione dello Studio di assetto morfologico ambientale della Laguna di Marano e Grado al fine di attuare gli obiettivi condivisi riguardanti la conservazione dell'ambiente e delle morfologie lagunari. Lo Studio si configura come un'integrazione a complemento del Piano di gestione con lo scopo di garantire la gestione adattativa dell'ecosistema lagunare nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali.

Solamente tale tipologia di analisi darà modo di pianificare interventi, mirati e sostenibili, e fissare linee guida al fine di mantenere e migliorare l'equilibrio morfologico, sedimentario e idrodinamico della laguna, riattivando i dinamismi naturali ove carenti e ostacolando il degrado indotto dalle forzanti antropiche e naturali tra cui il

cambiamento climatico, anche al fine di contemperare le diverse esigenze connesse con la navigazione, le peculiarità ambientali e le attività economiche presenti in Laguna.

In linea generale, le attività da svolgere per la elaborazione dello Studio sono le seguenti:

- analisi sull'evoluzione morfologica della laguna per determinarne lo stato morfodinamico e individuare aree in equilibrio e zone in evoluzione;

- studio delle condizioni locali, acquisizione di dati utili all'implementazione di un modello idraulico (marea, vento, moto ondoso, trasporto solido, batimetrie) ed elaborazione statistica finalizzata alla modellazione idraulica;

- messa a punto di un modello idraulico della laguna comprensivo delle interazioni moto ondoso – correnti, elemento dominante del trasporto solido;

- analisi dei fattori fisici di criticità presenti in laguna e individuazione delle problematiche legate alla navigazione, al sistema infrastrutturale e alle modifiche introdotte da interventi antropici;

- valutazione delle aree vulnerabili e pianificazione degli interventi necessari alla tutela e alla conservazione della laguna di Marano e Grado (Protezione e consolidamento delle barene;

- indicazioni per la movimentazione e utilizzo dei sedimenti di dragaggio, anche rispetto alla qualità dell'ecosistema lagunare, allo stato ecologico e alla qualità dei corpi idrici;

- definizione preliminare di criteri e interventi (definizione tipi di barene o velme in funzione del corpo idrico, della tipologia di barena presente, dei volumi da conferire e dell'idrodinamica locale);

- indicazioni utili alla predisposizione delle Linee guida per la tutela dell'assetto morfologico-idrologico e sedimentologico della laguna e indicazioni per la movimentazione dei sedimenti in laguna, entrambe misure di conservazione del PdG);

- indicazioni utili alla predisposizione delle Linee guida per la conservazione e la ricostruzione di barene.

Lo Studio, completato ed integrato nei contenuti di Piano, costituisce la base di partenza grazie alla quale pianificare interventi mirati e sostenibili, fissare linee di indirizzo al fine di mantenere e migliorare l'equilibrio morfologico, sedimentario e idrodinamico della laguna, e per poter garantire, nel rispetto dei preziosi habitat da tutelare e dei molteplici vincoli esistenti in ambito lagunare, la costante periodicità degli interventi manutentivi di ricalibrazione dei fondali dei canali lagunari e quindi la sicurezza della navigazione e la fruibilità delle vie navigabili in relazione al traffico di imbarcazioni (da pesca, commerciali, da diporto).

Lo Studio ha rappresentato inolte la base per la definizione delle Misure di conservazione inerenti le modalità di esecuzione degli interventi di dragaggio dei canali lagunari.

Per approfondimenti si rimanda allo "Studio di assetto morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado", predisposto dalle Università di Udine e Trieste e consegnato nella sua versione finale nel mese di giugno 2017.

2.3 OBIETTIVI, ASSI E MISURE DEL PIANO DI GESTIONE

L'insieme delle normative e degli strumenti di pianificazione e programmazione che, ai diversi livelli istituzionali, in particolare nazionale e comunitario, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, costituisce un punto di partenza rispetto al quale declinare i contenuti di sostenibilità ambientale del PdG.

Nell'ambito degli studi preliminari per la VAS, nonché nel percorso di elaborazione del Piano stesso, si è proceduto sia all'analisi dei documenti nazionali e comunitari finalizzati alla sostenibilità ambientale ed allo sviluppo sostenibile, sia alla lettura critica dei documenti di analoga scala, ma dedicati a specifici settori, estrapolando da essi indicazioni e obiettivi aventi attinenza con la sostenibilità ambientale con particolare riguardo agli aspetti relativi alla tutela della biodiversità e degli habitat che caratterizzano i siti della Rete natura 2000. I settori citati coincidono - per la maggior parte - con le tematiche ambientali ed antropiche rispetto alle quali si è ritenuto che l'attuazione del PdG possa generare effetti.

Questo studio ha una doppia finalità: serve a individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali nell'ambito del Rapporto ambientale si è proceduto (cfr. paragrafo 2.3.1 "Gli obiettivi di sostenibilità" del Rapporto ambientale) a sviluppare l'analisi della cosiddetta "coerenza esterna verticale", ma è utile anche quale riferimento per la definizione completa degli obiettivi di Piano.

2.3.1 ***Assi, obiettivi e misure del Piano di gestione***

La strategia del Piano di Gestione, oltre che ad assicurare la conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario alla base dell'istituzione del Sito Natura 2000 IT33220037 Laguna di Marano e Grado, intende perseguire un obiettivo generale più ampio, che pone enfasi sulla necessità di gestire in modo flessibile le dinamiche evolutive che caratterizzano gli ambienti di transizione, puntando inoltre sulla valorizzazione delle "buone pratiche" acquisite da una lunga tradizione d'uso delle risorse naturali.

L'obiettivo generale è la "gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali".

Il Piano di Gestione si comporrà essenzialmente di una componente strategica generale e di una parte di dettaglio articolata in misure e azioni esposte in apposite schede. Occorre tuttavia precisare che l'identificazione di misure e azioni non esaurisce il processo di realizzazione del Piano di Gestione, che dovrà proseguire con la graduale messa a punto di progetti esecutivi per molte azioni o gruppi di azioni da realizzare. Infatti, il Piano di gestione non è, e non può essere, un progetto esecutivo; è bensì uno strumento operativo per gli Enti responsabili della gestione diretta del Sito. Il PdG disegnerà l'impostazione, gli obiettivi e l'impianto generale delle misure di conservazione, individuando le priorità e assicurando coerenza e congruità all'insieme di azioni. Sarà inoltre dotato di un programma d'azione nel quale saranno indicati, tra l'altro, gli interventi operativi che necessitano di ulteriore definizione tecnica. I progetti esecutivi degli interventi dovranno essere poi realizzati da soggetti diversi, a seconda delle competenze tecniche necessarie, seguendo le specifiche dettate dal Piano.

Figura 1 - Struttura del Piano di Gestione della Laguna di Marano e Grado

Questo approccio consente da un lato di disporre di un quadro strategico e tattico coerente e ottimizzato sullo scopo e gli obiettivi del Piano, dall'altro di mantenere la massima flessibilità operativa per realizzare le azioni. Nel

caso specifico, il PdG fa riferimento ad alcuni principali "assi strategici", che corrispondono ad altrettanti principali "ambiti" di intervento. Tali assi appaiono ben rappresentare le problematiche prioritarie da affrontare nella gestione del sistema regionale delle aree tutelate che ricadono nell'ambito costiero compreso tra Lignano e Monfalcone.

Si ritiene infatti che il riferimento ai medesimi assi strategici potrà contribuire ad una migliore integrazione dei Piani di Gestione in un quadro di riferimento comune, e sarà quindi funzionale alla verifica di coerenza ed efficacia complessiva della Rete Natura 2000 e del Sistema delle aree tutelate regionali.

Partendo dalla iniziale proposta di articolazione assi/obiettivi/misure presentata nel Rapporto preliminare, si è sviluppata una complessa attività di omogeneizzazione degli obiettivi e delle misure di conservazione degli habitat e delle specie relativi ai siti della Rete Natura 2000 che ha portato a una riorganizzazione complessiva dell'articolazione e anche della catalogazione degli obiettivi specifici.

La definizione delle misure di conservazione, secondo i criteri di cui all'Allegato A alla DGR 922/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12 della legge regionale 7/2008", è stata successivamente presa quale punto di partenza per la valutazione ambientale: a tal fine si è scelto di riordinare l'articolazione assi/obiettivi/misure mantenendo come pilastri fondamentali gli assi strategici in quanto essi sono strettamente legati agli obiettivi di sostenibilità: per ogni asse strategico sono stati ordinati i corrispondenti obiettivi specifici, collegati alle misure generali e catalogati secondo le codifiche di cui alla citata DGR 922/2011. Infine ad ogni obiettivo specifico sono state associate le corrispondenti misure di conservazione, ciascuna identificata da un proprio codice. Questa scelta di organizzazione consente di leggere in modo immediato la coerenza interna dello strumento, in quanto permettere di visualizzare la relazione fra misure e obiettivi di sostenibilità sottesi al Piano stesso (analisi di coerenza interna).

Al fine di consentire una lettura trasparente del processo di pianificazione, sono riportate di seguito prima la tabella dell'articolazione presentata nel Rapporto preliminare e successivamente la tabella definitiva comprendente le misure di conservazione, organizzata secondo le modalità precedentemente descritte.

Di seguito si presenta l'articolazione definitiva di assi/obiettivi/misure, nata dal lavoro di elaborazione del PdG e riordinata in modo da mettere in relazione le misure di conservazione con gli obiettivi di sostenibilità.

ASSI STRATEGICI, OBIETTIVI SPECIFICI, MISURE DI CONSERVAZIONE DEL PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. *Legge quadro nazionale aree protette (L.394/91).* Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".*	**A1**	**Tutela e gestione Habitat**	**1.1**	Realizzazione e gestione dei biotopi umidi	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN56
			1.2	Tutela gestione dell'area della Valletta	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN49
			1.3	Incentivi per il ripristino e conservazione degli habitat e habitat di specie	1.00	Tutela e gestione habitat	3.00 - IN	Incentivo	INPN05
			1.4	Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	1.00	Tutela e gestione habitat	5.03 - MR	Monitoraggio habitat	MRPN52
			1.5	Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofili	1.00	Tutela e gestione habitat	5.03 - MR	Monitoraggio habitat	MRPN53
			1.6	Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	1.00	Tutela e gestione habitat	5.03 - MR	Monitoraggio habitat	MRPN56
			1.7	Attività agricole e pratiche agronomiche	4.00	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da A (Agricoltura)	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPA49
			1.8	Regolamentazione della pesca professionale	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF08
			1.9	Divieto di raccolta di molluschi bivalvi	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF07.1

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
						escluse agricoltura e selvicoltura			
			1.10	Divieto attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPF15
			1.11	Aree precluse a nuove concessioni di molluschicoltura	1.00	Tutela e gestione habitat	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF33
			1.12	Conservazione degli habitat umidi ipoalini	1.00	Tutela e gestione habitat	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPN24
Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, portando la loro presenza ad un livello che corrisponda in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenuto conto delle esigenze economiche e ricreative nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate sul piano locale. *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979.*	**A2**	**Tutela e gestione Specie**	**2.1**	Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca	3.05	Tutela e gestione specie di fauna - uccelli	2.00 - IA	Accordi contrattuali	IAPA05
			2.2	Indirizzi per la gestione delle valli da pesca dismesse o improduttive	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN40
			2.3	Tutela degli habitat di specie per gli Anatidi	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN41
			2.4	Gestione e tutela di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Fraticello (*Sternula albifrons*) e Sternidi (*Sterna hirundo*)	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN42

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
Istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di: a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale; b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; d) deteriorare o distruggere siti di riproduzione o aree di riposo. *Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna.* Attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli: - Portare a termine l'istituzione della rete Natura 2000 e garantirne una buona gestione; - Garantire un finanziamento adeguato ai siti Natura 2000; - Incrementare la sensibilizzazione e l'impegno			**2.5**	Creazione di aree iperaline per la tutela del Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	3.00 - IN	Incentivo	IAPN44
			2.6	Ricostruzione di barene	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN43
			2.7	Gestione di specie impattanti	3.00	Tutela e gestione specie di fauna	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN50
			2.8	Tutela e ripristino di habitat importanti per l'avifauna	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN51
			2.9	Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	2.00	Tutela e gestione specie flora	5.00 - MR	Monitoraggio specie flora	MRPN54
			2.10	Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	3.00	Tutela e gestione fauna	5.01 - MR	Monitoraggio specie fauna	MRPN55
			2.121	Monitoraggio dell'erpetofauna	3.00	Tutela e gestione fauna	5.01 - MR	Monitoraggio specie fauna	MRPN57
			2.12	Monitoraggio dell'avifauna	3.05	Tutela e gestione fauna - uccelli	5.01 - MR	Monitoraggio specie fauna	MRPN58
			2.13	Monitoraggio della specie *Zeuneriana marmorata*	3.01	Tutela e gestione fauna - invertebrati	5.01 - MR	Monitoraggio specie fauna	MRPN59
			2.14	Riduzione impatti cavi aerei	4.03	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da D (Infrastrutture) Trasporti e linee di servizi	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPD09
			2.15	Registrazione degli abbattimenti	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	5.02 - MR	Monitoraggio pressioni	REPF35

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
delle parti interessate e migliorare l'applicazione; - Migliorare e razionalizzare il monitoraggio e la rendicontazione. *Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011).*			**2.16**	Divieto di abbattimento delle specie Combattente e Moretta	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPF38
			2.17	Adeguamento degli attrezzi da pesca a tutela dell'avifauna	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF43
			2.18	Zone addestramento cani	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF46
			2.19	Divieto di cattura crostacei	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF26
			2.20	Conduzione cani	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.02 - RE	Restrizione a determinate categorie di fruitori	REPG26
			2.21	Tutela della *Salicornia veneta*	2.00	Tutela e gestione specie flora	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPG24
			2.22	Divieto di danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPG29

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
						tempo libero) intrusione umana e disturbo			
			2.23	Conservazione e gestione dell'habitat a canneto	3.00	Tutela e gestione specie di fauna	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPN23
			2.24	Conservazione delle garzaie	3.00	Tutela e gestione specie di fauna	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPN22
Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".* Garantire entro il 2020 che la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato. *7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.*	**A3**	**Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)**	**3.1**	Ricostruzione di piane tidali	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPM03
			3.2	Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN52
			3.3	Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	4.10	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da K (Fattori biotici negativi – problemi tra specie) processi biotici e abiotici naturali	5.02 - MR	Monitoraggio pressioni	MRPJ02
			3.4	Tutela delle dune	1.00	Tutela e gestione habitat	1.03 - RE	Divieto di trasformazione uso del suolo	REPJ15.1
			3.5	Tutela della morfodinamica dei banchi sabbiosi e delle isole barriera	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPD07.1

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			3.6	Gestione degli habitat delle dune di San Marco	1.00	Tutela e gestione habitat	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPN21
Applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile; Promuovere piani di gestione per attività di pesca specifiche rivolti ad accrescere la selettività degli attrezzi, ridurre i rigetti in mare, contenere lo sforzo di pesca. *Regolamento (CE) 1967/2006 "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mare Mediterraneo".* Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".* Promuovere la valutazione del	**A4**	**Contenimento e controllo di pressioni e minacce**	**4.1**	Individuazione di campi boe	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPE05
			4.2	Limitazioni all'esercizio della caccia	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPF03
			4.3	Riduzione del numero massimo di cacciatori delle Riserve di caccia di Grado e Marano	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPF04
			4.4	Foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPF05
			4.5	Razionalizzazione degli approdi	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPG01

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
carico turistico di ecosistemi, habitat e siti, lo scambio delle migliori prassi tra imprese turistiche pubbliche e private e lo sviluppo di orientamenti internazionali per il turismo sostenibile, nel rispetto della diversità biologica, dei valori culturali e del patrimonio culturale. *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].* Incoraggiare un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri. *Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.* In ambito costiero le misure tecniche dovrebbero favorire la conservazione e ricostruzione delle dune, la rinaturalizzione dei fiumi, la conservazione della			**4.6**	Rimozione periodica di macrorifiuti	4.07	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da H (inquinamento) inquinamento	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPH02
			4.7	Sversamento sostanze oleose	4.07	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da H (inquinamento) inquinamento	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPH03
			4.8	Dispersione di sedimenti movimentati dalle operazioni di dragaggio	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPJ06
			4.9	Mantenimento dei processi morfodinamici di banchi sabbiosi e isole barriera	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPJ07
			4.10	Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca	4.10	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da K (Fattori biotici negativi – problemi tra specie) processi biotici e abiotici	2.01 - MR	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	MRPK04

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
Posidonia Oceanica, o comunque la corretta pianificazione della pulizia delle spiagge. *Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (documento per la consultazione pubblica di data 12 settembre 2013).* Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione. *Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/2006.*						naturali			
			4.11	Valutazione e mitigazione dell'impatto del Gabbiano reale (*Larus michahellis*)	4.10	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da K (Fattori biotici ngativi – problemi tra specie) processi biotici e abiotici naturali	2.01 -MR	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	MRPK03
			4.12	Incentivi per le pratiche estensive tradizionali	4.00	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da A (Agricoltura)	3.00 - IN	Incentivo	INPN08
			4.13	Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	5.02 - MR	Monitoraggio pressioni	MRPG01
			4.14	Informazione e sensibilizzazione dei diportisti	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	4.01 - PD	Divulgazione	PDPG03
			4.15	Regolamentazione del pascolo	4.00	Misure generali di contrasto a pressioni da A (Agricoltura) Agricoltura	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPA47
			4.16	Divieto di fertilizzazione	4.00	Misure generali di contrasto a pressioni da A (Agricoltura) Agricoltura	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPA48

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.17	Piani e progetti di nuovi porti e marine esterni al sito Natura 2000	4.03	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da D (infrastrutture) Trasporti e linee di servizi	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	REPD06.1
			4.18	Regolamentazione attività di molluschicoltura	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF16
			4.19	Raccolta di molluschi fossori	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.02 - RE	Restrizione a determinate categorie di fruitori	REPF17
			4.20	Individuazione degli appostamenti di caccia	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF34
			4.21	Ripopolamenti	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPF36
			4.22	Divieto di utilizzo di pallini di piombo	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF37

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
						selvicoltura			
			4.23	Inviti a caccia	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF39
			4.24	Attività venatoria nelle Aziende Faunistico Venatorie	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF40
			4.25	Attività venatoria nel mese di gennaio	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF41
			4.26	Cattura di uccelli in piccole quantità	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPF42

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.27	Regolamentazione dell'utilizzo di fucili da caccia	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) intrusione umana e disturbo	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF44
			4.28	Indicazioni per il mantenimento delle reti da pesca sulle barene lagunari	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF20
			4.29	Esercizio della pesca professionale in laguna	1.00	Tutela e gestione habitat	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPF27
			4.30	Mitigazione del disturbo venatorio	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF47
			4.31	Inizio dell'attività venatoria in laguna	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF48
			4.32	Limite giornaliero dell'attività di venatoria	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPF49
			4.33	Divieto di foraggiamento intensivo degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	3.05	Tutela e gestione specie fauna - uccelli	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPF50
			4.34	Limitazioni all'accesso e alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.00 - RE	Limitazioni all'accesso dei luoghi	REPG19

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.35	Divieto di svolgimento di sport acquatici	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.02 - RE	Restrizione a determinate categorie di fruitori	REPG23
			4.36	Divieto di sorvolo a bassa quota	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPG27
			4.37	Disciplina della fruizione in aree sensibili	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.02 - RE	Restrizione a determinate categorie di fruitori	REPG28
			4.38	Limite di velocità per mezzi nautici	1.00	Tutela e gestione habitat	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPG22
			4.39	Divieto di campeggio	4.06	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPG25
			4.40	Utilizzo di specie alloctone in acquacoltura	4.08	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti I (Specie alloctone invasive) altre specie e geni invasivi o problematici	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPI13

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.41	Regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.01 - RE	Limitazione di attività nel tempo	REPJ29
			4.42	Divieto di modifica dell'assetto morfologico delle barene	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.03 - RE	Divieto di trasformazione di uso del suolo	REPJ21
			4.43	Gestione del sedimento nei lidi e spiagge perilagunari	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPJ22
			4.44	Tutela delle bocche di S.Andrea e Morgo	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.03 - RE	Divieto di trasformazione di uso del suolo	REPJ23
			4.45	Risagomature delle vie d'acqua minori	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.03 - RE	Divieto di trasformazione di uso del suolo	REPJ24

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.46	Realizzazione di nuovi canali navigabili, porti ed approdi turistici	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPJ25
			4.47	Profondità del canale Porto Buso - foce Aussa-Corno	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPJ26
			4.48	Movimentazione dei sedimenti lagunari	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.05 - RE	Obbligo condizionato di adeguamento/attività	REPJ27
			4.49	Interventi alle bocche lagunari	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPJ28
			4.50	Gestione specie alloctone	4.09	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali	1.06 - RE	Divieto svolgimento attività	REPI06

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	OBIETTIVI SPECIFICI		MISURE GENERALI		CODICE MISURA
			4.51	Disciplina dell'utilizzo della geotermica	4.04	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da E urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale	1.04 - RE	Limitazione alla modificazione delle risorse biologiche	REPM04
Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute. *Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.*	**A5**	**Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile**	**5.1**	Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione	4.03	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da D (Infrastrutture) Trasporti e linee di servizi	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPD02
			5.2	Sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura	4.05	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (Caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura	4.01 - PD	Divulgazione	PDPF01
Conservazione, aumento e ripristino degli ecosistemi chiave, degli habitat, delle specie e delle caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica Paneuropea Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995).	**A6**	**Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale**	**6.1**	Realizzazione di fasce tampone	4.00	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da A (Agricoltura)	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPA06
			6.2	Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano – MA1	1.00	Tutela e gestione habitat	2.01 - IA	Interventi attivi: gestione diretta ente gestore	IAPN46
			6.3	Piani e progetti che interessano corsi d'acqua	4.04	Misure generali di contrasto a pressioni derivanti da E urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale	1.00 - RE	Limitazioni all'accesso dei luoghi	REPE04.1

Per completare l'informazione relativa alle misure di gestione previste dal PdG, segue una tabella che contiene le specifiche indicazioni previste dalle singole misure indivuate dal piano. Per agevolare la lettura e individuare in maniera univoca le misure sono state numerate progressivamente.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
1.1	IAPN56	Realizzazione e gestione dei biotopi umidi	Realizzazione e gestione di biotopi umidi preferibilmente in aree di proprietà pubblica interne o funzionalmente connesse con il sito Natura 2000, attraverso la creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza, il mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni delle zone umide, il mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti le aree umide, la creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione. Gli interventi appartengono a tre categorie: 1. interventi a monte dell'argine di conterminazione lagunare con creazione di biotopi di acqua dolce; 2. interventi in ambito lagunare con ripristino di biotopi di acqua salmastra; 3. interventi di arretramento dell'argine di conterminazione con creazione di biotopi di acqua salmastra. Tali interventi seguono le linee guida riportate nell'appendice alle Misure di conservazione.
1.2	IAPN49	Tutela gestione dell'area della Valletta	Considerata l'importanza faunistica ed ecologica, l'area palustre deve essere conservata ed eventualmente gestita, con eventuale asporto di materiale e gestione della vegetazione (taglio finalizzato al rinnovamento di Phragmites e/o contenimento di altre specie vegetali), specialmente in corrispondenza dello stagno centrale, sede dell'habitat 3150. In caso di interventi di risanamento (si tratta di una ex discarica), sono da prevedere interventi di ripristino finalizzati ad incrementare le funzioni ecologiche dell'ambito tramite un ampliamento del canneto e la gestione periodica dello stesso.
1.3	INPN05	Incentivi per il ripristino e conservazione degli habitat e habitat di specie	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat (i.e. aree palustri, praterie umide) ed habitat di specie (i.e. canneti, barene e isolotti) di interesse comunitario.
1.4	MRPN52	Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	Nei monitoraggi di DUNE GRIGIE E BRUNE vanno realizzati transetti della vegetazione lungo i principali sistemi dunali consolidati, rilievi con approccio fitosociologico per ogni habitat presente in relazione allo stato di conservazione, individuazione di aree campione permanenti di monitoraggio su habitat naturale e su aree oggetto di riqualificazione per gli habitat più critici, rilievi morfologici. Nei monitoraggio di DUNE ATTIVE vanno realizzati transetti della vegetazione lungo i principali sistemi dunali attivi, rilievi con approccio fitosociologico per ogni habitat presente in relazione allo stato di conservazione, rilievi morfologici. Sono da effettuare anche monitoraggi delle popolazioni delle principali specie avventizie che minacciano la naturalità degli habitat, con verifica della presenza puntuale ed areale, dell'aggressività delle specie, dei meccanismi di propagazione e degli habitat maggiormente minacciati. Il monitoraggio deve anche essere funzionale a individuare tecniche più efficaci per il controllo.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			Tali monitoraggi sono utili all'aggiornamento della carta degli habitat e del Formulario standard tenendo conto degli aggiornamento di Carta Natura 2017
1.5	MRPN53	Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofili	SISTEMI ELOFITICI - Monitoraggio e mappatura dei diversi tipi di habitat, in particolare i Bolbosceneti con analisi delle aree soggette a erosione anche in riferimento ai contenuti dello Studio morfologico. - Monitoraggio e mappatura delle comunità a *Cladium mariscus* e della loro composizione floristica. In entrambi i casi sono da prevedere transetti fitosociologici in particolare nelle aree soggette a erosione, misurazioni di salinità, temperatura, pH a diversa profondità, livello idrico al variare delle stagioni, maree e relativa oscillazione. SISTEMI ALOFILI Individuazione di aree di monitoraggio dove effettuare transetti fitosociologici e analisi morfologiche.
1.6	MRPN56	Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	Nei monitoraggi della componente bentonica saranno seguite le presenti linee guida: per il Macrophytobenthos analizzare i limiti di distribuzione, la tipologia, il trend (progressione o regressione), la copertura totale e la copertura delle specie dominanti; per il Macrozoobenthos analizzare il numero delle specie ed il numero degli individui di fauna bentonica. Tali monitoraggi terranno conto delle metodologie ed i protocolli di indagine consolidati; in particolare per la valutazione della qualità biologica con riferimento a macrofite e macrozoobenthos per le acque di transizione va fatto riferimento agli indici di stato ecologico previsti dalla Dir. 2000/60/CE e recepiti nella normativa italiana (D.M. 260/2010). Ad integrazione dei suddetti monitoraggi è previsto un monitoraggio con mappatura della distribuzione dei banchi di ostrica portoghese (Crassostrea gigas), al fine di valutare la distribuzione nel tempo dei banchi di ostriche anche quale potenziale ostacolo per la navigazione nonchè le possibili interferenze con le attività di molluschicoltura..
1.7	REPA49	Attività agricole e pratiche agronomiche	E' consentita la regolare prosecuzione delle attività agricole e delle normali pratiche agronomiche che non prevedono alterazioni di habitat Natura 2000.
1.8	REPF08	Regolamentazione della pesca professionale	Divieto di esercitare la pesca con reti da traino (incluse quelle denominate tratte), draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di fanerogame, di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006; l'utilizzo di altri strumenti per la pesca professionale e per la raccolta professionale di molluschi è soggetto alla Valutazione di Incidenza.
1.9	REPF07.1	Divieto di raccolta di molluschi bivalvi	In base all'art. 4 della LR n. 31/2005, l'esercizio della pesca dei molluschi bivalvi nella laguna di Marano e Grado al di fuori dagli specchi acquei assentiti in concessione è consentito con il solo metodo manuale, ovvero strumenti a mano. La pesca dei molluschi nelle aree in concessione può essere svolta con strumenti meccanici che abbiano ottenuto la Valutazione d'incidenza con esito favorevole.
1.10	REPF15	Divieto attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame	Le aree destinate alla molluschicoltura e le relative aree in concessione non devono essere interessate dalla presenza di praterie di fanerogame, indicata nella cartografia allegata al Piano (carta "Aree di tutela naturalistica").
1.11	REPF33	Aree precluse a nuove concessioni di molluschicoltura	All'interno della Riserva naturale regionale "Foci dello Stella" e nell'area di tutela speciale "Sistema delle foci dello Stella" individuata nella carta "Aree di tutela naturalistica" non è consentito il rilascio di nuove concessioni di molluschicoltura.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
1.12	REPN24	Conservazione degli habitat umidi ipoalini	Sono vietati gli interventi che determinino la riduzione o l'alterazione di habitat salmastri con significativa presenza di acqua dolce (mosaico di habitat a canneto, scirpeto, cariceto).
2.1	IAPA05	Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca	La gestione dei livelli idrici all'interno delle valli da pesca deve favorire la presenza di isolotti e barene emergenti durante tutta la stagione riproduttiva delle specie ornitiche (1 aprile - 30 luglio).
2.2	IAPN53	Tutela degli habitat di specie per l'avifauna	Interventi di conservazione degli habitat a maggiore rilevanza avifaunistica, come le formazioni elofitiche a Bolboschoenus maritimus/compactus, le aree palustri dolci o salmastre, praterie umide, canneti (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica"). Tali azioni di tutela vanno realizzate prioritariamente nell' area delle foci dello Stella e del Cormor/Turgnano.
2.3	IAPN40	Indirizzi per la gestione delle valli da pesca	Nella riattivazione di valli da pesca dismesse o improduttive e nel rilascio di nuove concessioni prevedere in sede autorizzativa un modello gestionale che coniughi gli aspetti produttivi con i valori e le emergenze naturalistiche presenti favorendo le tecniche colturali a basso contenuto energetico, tramite l'allevamento estensivo e semi–intensivo. Garantire il buono stato strutturale degli argini delle valli da pesca.
2.4	IAPN41	Tutela degli habitat di specie per gli Anatidi	Mantenimento e/o ripristino di aree aperte o prive di vegetazione acquatica, con particolare riferimento all'area delle foci dello Stella – Secca di Muzzana, a tutela di Anatidi svernanti e migratori (*Anas crecca, Anas querquedula, Aythya* spp.).
2.5	IAPN42	Gestione e tutela di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Fraticello (*Sternula albifrons*) e Sternidi (*Sterna hirundo*)	Negli interventi di manutenzione dei canali e dei bacini di allevamento nelle valli da pesca va favorita la creazione e/o il mantenimento di barene e isolotti fangosi privi di vegetazione e sempre emergenti per favorire la nidificazione di Sterna comune, Fratino e Fraticello. In determinate aree è possibile prevedere l'apprestamento di siti riproduttivi artificiali (i.e. zattere galleggianti). In previsione di favorire o consolidare colonie di nidificazione accessibili da terra, vanno adottate misure di contenimento di specie quali il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Cinghiale (*Sus scrofa*) e la Nutria (*Myocastor coypus*).
2.6	IAPN44	Creazione di aree iperaline per la tutela del Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)	Individuazione di valli da pesca o altri siti idonei con livelli idrici adeguati in cui poter creare aree iperaline con superficie indicativamente superiore a 20 ha per favorire la presenza del Fenicottero, compatibilmente con le attività di acquacoltura estensiva presenti e con gli obiettivi di conservazione delle altre specie di interesse comunitario.
2.7	IAPN43	Ricostruzione del sistema morfologico ed ecologico barenicolo	La costruzione di barene ex-novo deve essere principalmente finalizzata al ripristino morfologico ed ecologico del sistema lagunare, in quanto le barene rappresentano delle entità morfologiche con un fondamentale ruolo per il bilancio sedimentario e il mantenimento della laguna. Ogni intervento deve essere pianificato e progettato come dettagliato nello Studio morfologico.
2.8	IAPN50	Gestione di specie impattanti	Definizione da parte del soggetto gestore del sito Natura 2000 di un piano d'azione avente i seguenti contenuti: - principali specie alloctone invasive ed aree oggetto di eradicazione e/o contenimento; - programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone; - individuazione di aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking; - individuazione azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico.
2.9	IAPN51	Tutela e ripristino di habitat importanti per l'avifauna	Progettazione ed esecuzione di interventi di tutela, protezione e ripristino delle morfologie lagunari, con particolare riferimento agli interventi individuati nello Studio morfologico e nella Carta delle "Aree di intervento sull'assetto

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			morfologico", nel rispetto delle linee guida riportate nell'appendice alle Misure di Conservazione.
2.10	MRPN54	Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	Censimento dei popolamenti delle terofite e stima della loro consistenza. Analisi della distanza fisica ed ecologica (presenza di barriere) delle popolazioni di *Salicornia veneta* per poter localizzare eventuali azioni di conservazione.
2.11	MRPN55	Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	La metodologia per il censimento in ambienti dove il visual–census non è attuabile si basa su pescate sperimentali, mediante l'uso degli strumenti di pesca più efficaci per la cattura delle specie target. L'analisi dei campioni catturati prevede la raccolta di tutti i dati necessari per poter effettuare delle stime su struttura e dinamica delle popolazioni.
2.12	MRPN57	Monitoraggio dell'erpetofauna	Effettuare un monitoraggio al fine di verificare l'andamento demografico delle singole popolazioni e di stimare le pressioni delle attività antropiche. Le metodologie di monitoraggio dovranno preferibilmente essere quelle classiche (censimenti di individui e ovature, monitoraggi dei canti riproduttivi, catture, monitoraggio delle acque). Oltre alle specie di erpetofauna oggetto di tutela, il monitoraggio deve tener conto anche dell'alloctona Testuggine palustre americana dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*). Sulla base delle risultanze del monitoraggio potrà essere definita un'azione di contenimento o eradicazione.
2.13	MRPN58	Monitoraggio dell'avifauna	Le attività di monitoraggio dell'avifauna sono attivate secondo le seguenti priorità: stato di conservazione e successo riproduttivo dei Caradriformi nidificanti in laguna e verifica dell'efficacia dei provvedimenti regionali inerenti il divieto di fruizione turistica dei banchi sabbiosi e delle spiagge perilagunari; stato di conservazione delle garzaie lagunari e delle specie nidificanti (Valle Gorgo, Isola dei Belli, Isola di Martignano, Valle Grotari e altre aree idonee); stato di conservazione dei Passeriformi, Ciconiformi e Falconiformi nidificanti nei canneti e nelle aree palustri, con particolare riferimento all'area delle foci dello Stella-Secca di Muzzana; caratterizzazione dei siti di sosta, alimentazione, rifugio e dormitorio *(roost)* ed il relativo ruolo ecologico per la conservazione di specie migratrici, nidificanti e svernanti; verifica dei possibili effetti ecologici dell'abbondanza del Cigno reale (*Cygnus olor*); analisi comparativa, coordinata dal soggetto gestore in collaborazione con le Riserve di caccia e le Università, che permetta di valutare gli effetti e le ricadute faunistiche e venatorie derivanti dalla riduzione del disturbo venatorio in seguito alla suddivisione della laguna in settori e dall'individuazione delle aree di rispetto (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica").
2.14	MRPN59	Monitoraggio della specie *Zeuneriana marmorata*	Effettuare un'attività di monitoraggio su presenza, distribuzione e stato di conservazione della popolazione di *Zeuneriana marmorata* nell'area delle foci dei fiumi Stella, Turgnano e Cormor
2.15	REPD09	Riduzione impatti cavi aerei	Nelle nuove realizzazioni di elettrodotti di alta e media tensione va valutato prioritariamente l'interramento della linea. Qualora non possibile, negli interventi di nuova realizzazione o nelle manutenzioni straordinarie va prevista l'installazione di sistemi di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli: 1. problema elettrocuzione - isolamento dei bracci e dei conduttori sui pali, sugli interruttori aerei e nei trasformatori sospesi; - costruzione di supporti su pali in modo che il punto di posa dell'individuo sia più elevato e lontano dai conduttori; 2. problema collisione - per la MT trasformazione dei tre conduttori liberi con elicord; - per la AT posizionamento di spirali o altri dispositivi visivi.
2.16	REPF35	Registrazione degli abbattimenti	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva e la caccia all'appostamento fisso (colegia).

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
2.17	REPF38	Divieto di abbattimento delle specie Combattente e Moretta	Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomachus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*).
2.18	REPF43	Adeguamento degli attrezzi da pesca a tutela dell'avifauna	Al fine di evitare la cattura accidentale di specie indesiderate (i.e. uccelli tuffatori), gli attrezzi da posta (cogolli, nasse e trappole) devono essere provvisti di un filtro lenticolare costituito da una rete fissa di maglia 12-16 mm. In caso di ritrovo di esemplari catturati accidentalmente è cura degli operatori della pesca, anche per mezzo dei consorzi/cooperative di riferimento, comunicare i casi di ritrovamento agli uffici regionali competenti in materia di biodiversità.
2.19	REPF46	Zone addestramento cani	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007).
2.20	REPF26	Divieto di cattura crostacei	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax, salvo azioni autorizzate di eradicazione delle specie medesime.
2.21	REPG26	Conduzione cani	Divieto di lasciar vagare i cani e di effettuare gare cinofile dal 1 aprile al 31 luglio. Sono fatti salvi: i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame, i cani delle forze armate e delle forze di polizia e i cani da ricerca e in genere utilizzati per i servizi di pubblica utilità, quando utilizzati per servizio, le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007.
2.22	REPG24	Tutela della *Salicornia veneta*	Divieto di raccolta della specie *Salicornia veneta*, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali.
2.23	REPG29	Divieto di danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
2.24	REPN23	Conservazione e gestione dell'habitat a canneto	Tutti i canneti lagunari e le "piccole zone umide tutelate" individuate nella carta "Aree avifauna" sono soggetti a conservazione integrale. Vi sono consentiti interventi di gestione naturalistica, previa Valutazione di Incidenza. Lo sfalcio del canneto finalizzato a procurare cannuccia palustre per la copertura dei casoni lagunari può essere effettuato fra il 16 agosto e il 30 novembre al di fuori delle aree dove vige il divieto di sfalcio del canneto individuate nella carta "Aree avifauna". Con specifici provvedimenti il soggetto gestore aggiorna le aree in cui applicare la presente misura..
2.25	REPN22	Conservazione delle garzaie	E' vietato il taglio di alberi e arbusti nonchè le operazioni agricole e forestali che possano disturbare o compromettere i *roost* (garzaie) di Ciconiformi e Falacrocoracidi individuati nella carta "Aree avifauna". Ulteriori limitazioni vengono individuate con specifici provvedimenti del soggetto gestore.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
3.1	IAPM03	Ricostruzione di piane tidali	Realizzazione di interventi di consolidamento e protezione delle piane tidali (velme) con apporto di materiale e favorendo la sedimentazione locale. Gli interventi, previsti tenendo in considerazione le forzanti che determinano l'erosione e l'abbassamento dei fondali, sono dettagliati nello Studio morfologico.
3.2	IAPN52	Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione	Realizzazione di interventi di protezione e consolidamento delle barene in erosione. Gli interventi principali consistono nel favorire la sedimentazione locale, nell'apportare sedimenti con nuove ricariche e proteggere i margini delle barene. Ciascun intervento viene adottato in relazione alle forzanti che determinano l'erosione delle barene e sono dettagliati nello Studio morfologico.
3.3	MRPJ02	Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	Al fine di verificare l'efficacia degli interventi gestionali nonché di analizzare la naturale evoluzione delle principali morfologie caratterizzanti l'assetto lagunare è previsto un sistema di monitoraggio dei seguenti elementi: - monitoraggio dell'evoluzione morfologica e sedimentaria dei banchi sabbiosi esterni; - monitoraggio della linea di riva e dei fondali antistanti le isole barriera; verifica dell'estensione, evoluzione ed erosione delle barene; - monitoraggio dell'evoluzione della batimetria dei canali e dei fondali lagunari; - istituzione di una rete di monitoraggio della subsidenza; - monitoraggio mareografico e idraulico; - monitoraggio delle caratteristiche sedimentologiche dei fondali; - misura delle portate fluviali sia liquide che solide; - misura delle portate sia liquide che solide in corrispondenza delle bocche lagunari; - monitoraggio del bilancio sedimentario della laguna; - monitoraggio geomorfologico e topografico delle strutture morfologiche; - monitoraggio dei tassi di sedimentazione sui fondali e sui canali adiacenti; - acquisizione di parametri fisici dell'acqua e del sedimento in relazione alle necessità di monitoraggio degli habitat.
3.4	REPJ15.1	Tutela delle dune	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico di aree dunali, antidunali e retrodunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000. In tali casi è consentita la realizzazione di opere di difesa e recupero, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità chimica e granulometrica. Per ragioni di conservazione di habitat e specie è consentita la realizzazione di interventi di decespugliamento e sfalcio con eventuale asporto del materiale.
3.5	REPD07.1	Tutela della morfodinamica dei banchi sabbiosi e delle isole barriera	Non è consentita la realizzazione di manufatti rigidi a difesa del sistema delle isole barriera e dei banchi sabbiosi costieri (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica") quali pennelli, scogliere o manufatti simili che possono ostacolare o modificare la dinamica longshore.
3.6	REPN21	Gestione degli habitat delle dune di San Marco	Gli interventi di decespugliamento e sfalcio delle praterie e/o mantenimento dei boschi xerofili a Roverella, con asporto del materiale, sono da effettuare dopo il mese di maggio per permettere la maturazione dei frutti delle specie erbacee e quindi migliorare la composizione dei prati stessi. Gli interventi dovranno preventivamente verificare di non arrecare disturbo alla garzaia (*roost* notturno) e alle presenze faunistiche delle aree boscate limitrofe.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
4.1	IAPE05	Individuazione di campi boe	Individuazione di uno o più campi boe destinati all'ormeggio delle imbarcazioni. L'individuazione dei campi boe è finalizzata alla tutela dei fondali e dovrà quindi tenere conto della presenza di praterie di fanerogame o altri habitat tutelati e dovrà essere coerente con le norme dei PCS e dei Regolamenti delle Riserve naturali regionali.
4.2	IAPF03	Limitazioni all'esercizio della caccia	Il soggetto gestore, sentito il Distretto Venatorio, può proporre limitazioni all'esercizio della caccia, ovvero stabilire norme più restrittive in aree sensibili per particolari ragioni collegate alla tutela della fauna (ad es. presenza di specie di elevato valore conservazionistico), identificando in modo preciso le aree interessate.
4.3	IAPF04	Riduzione del numero massimo di cacciatori delle Riserve di caccia di Grado e Marano	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel Piano Faunistico Regionale (80 Riserva di Grado, 40 Riserva di Marano) (DPReg 10 luglio 2015, n. 0140/Pres.)
4.4	IAPF05	Foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	Al fine di definire se le quantità di alimento artificiale agli Anatidi nelle AFV rappresentino una vera e propria fonte di sostentamento, ogni Istituto di gestione dispone di un registro in cui annotare per ogni giornata: • tipologia di alimento somministrato; • quantità fornita; • sito di distribuzione (allegare idonea cartografia); • modalità di distribuzione. I dati raccolti con i registri rappresentano una base per uno studio sulla presenza e consistenza del Fischione (Anas penelope) nelle valli da pesca, con analisi e quantificazione del fabbisogno alimentare; potrà anche essere prevista l'analisi di un campione di individui abbattuti. Tale monitoraggio permetterà, entro cinque anni dall'approvazione del Piano, di stimare una soglia quantitativa (per ogni Istituto di gestione) oltre alla quale il foraggiamento da "attrattivo" diviene di "sostentamento".
4.5	IAPG01	Razionalizzazione degli approdi	Nelle aree dello Stella e del Natissa prevedere un piano di riorganizzazione delle concessioni degli approdi e posti barca al fine di concentrarli in aree di minore sensibilità ambientale anche all'interno di Ambiti portuali individuati dai PRGC come zone L.
4.6	IAPH02	Rimozione periodica di macrorifiuti	Gli interventi di pulizia dai rifiuti di spiagge e fondali devono essere effettuati in modo selettivo, asportando il macrorifiuto di origine antropica e mantenendo invece la parte organica di origine marina o comunque naturale, nel rispetto delle "Linee guida regionali per la gestione di materiale spiaggiato" (DGR n. 1066/2017). Nei banchi sabbiosi e nelle spiagge perilagunari non si dovranno utilizzare mezzi meccanici e l'attività di rimozione dei rifiuti non può essere effettuata nel periodo di nidificazione dal 1 aprile al 31 luglio. Va garantito un sistema di raccolta dei rifiuti nei casoni e nelle valli da pesca della laguna.
4.7	IAPH03	Sversamento sostanze oleose	Realizzazione di un piano di intervento in caso di sversamento accidentale di sostanze oleose o altri inquinanti
4.8	IAPJ06	Dispersionedi sedimenti movimentati dalle operazioni di dragaggio	Nelle operazioni di dragaggio, al fine di evitare la sospensione e la dispersione del sedimento in particolare durante le fasi di marea calante e in aree prosime a praterie di fanerogame, devono essere adottati metodi o sistemi idonei a limitarne la dispersione, come ad esempio benne a tenuta, panne antitorbidità, limitazioni temporali o altre soluzioni tecniche.
4.9	IAPJ07	Mantenimento dei processi morfodinamici di banchi sabbiosi e isole	Eventuali interventi previsti presso i banchi e le isole barriera (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica") sono valutati affinchè preservino i processi morfodinamici alla base dell'esistenza, delle caratteristiche e dell'evoluzione dei banchi e delle isole

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
		barriera	barriera stesse. Tali interventi non devono alterare le correnti lungo riva, gli apporti sedimentari provenienti dalle aree adiacenti (litorali di Lignano e Grado, Foce Isonzo), la naturale dinamicità della linea di riva, l'evoluzione delle aree a elevata dinamicità (progradazione di spit e aree soggette a *washover*).
4.10	MRPK04	Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca	Predisposizione di un'indagine sulla dieta e sul comportamento degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nell'area lagunare, con particolare riferimento alle interazioni con le attività di pesca e acquacoltura che preveda: 1) la caratterizzazione delle valli da pesca in base al potenziale impatto della specie; 2) la quantificazione del danno subito dai vallicoltori, attraverso indagini finalizzate alla stima del prelievo ittico effettuato dagli uccelli ittiofagi e all'analisi delle semine e delle raccolte di pesce in valle; 3) la verifica dell'efficacia dei sistemi di dissuasione incruenta e degli eventuali prelievi in deroga del Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) e le possibili interazioni con specie dall'ecologia simile (i.e. *Phalacrocorax pygmeus*); 4) indagine sull'utilizzo dell'habitat e delle aree di foraggiamento del Cormorano nell'area lagunare e possibili interazioni con i siti di acquacoltura nelle acque interne regionali
4.11	MRPK03	Valutazione e mitigazione dell'impatto del Gabbiano reale (*Larus michahellis*)	Redazione ed attuazione di uno studio finalizzato a valutare la presenza e la consistenza della popolazione di Gabbiano reale, con approfondimenti relativi alla quantificazione dell'impatto sugli habitat e sulle popolazioni di avifauna di interesse comunitario ed alle modalità di esecuzione degli interventi di mitigazione degli impatti.
4.12	INPN08	Incentivi per le pratiche estensive tradizionali	Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali, quali ad esempio le forme di acquacoltura che consentono la tutela e il miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, della diversità genetica e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura e quindi compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000
4.13	MRPG01	Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	Predisposizione di un progetto di monitoraggio dei transiti nei canali lagunari con individuazione di sistemi di rilevamento automatico. Il monitoraggio è finalizzato a raccogliere dati sul traffico in particolare in corrispondenza di aree critiche ed in erosione a cadenza quinquennale sulla base delle risorse econimiche disponibili. Il progetto di monitoraggio valuterà di prevedere anche misurazioni del moto ondoso - che andrebbero effettuate in alcuni punti specifici: superficie libera, parzialmente confinata (una barena laterale) e confinata (canale) e misurazione della risospensione generata dal moto ondoso e relazionato opportunamente con le condizioni meteo marine. Salvo indicazioni più aggiornate sono individuati sei punti di rilevamento: 1. lungo il canale Coron presso Lignano, punto di ingresso in laguna da occidente; 2. sul canale di uscita dal porto di Marano Lagunare, per verificare il traffico originante dal principale porto peschereccio della laguna; 3. in corrispondenza dell'Allacciante di Sant'Andrea, per verificare il transito che da occidente e dalle marine di Lignano e Marano prosegue verso la laguna; 4. in corrispondenza dell'imboccatura del Canale Natissa e del Taglio Nuovo per monitorare il transito lungo la Litoranea Veneta; 5. in prossimità dell'isola Ravaiarina, all'imboccatura del canale di San Pietro d'Orio, per continuare a monitorare il transito lungo la Litoranea Veneta; 6. in corrispondenza di Santa Maria di Barbana, in fondo al canale di Primero, ingresso in Laguna da oriente della Litoranea Veneta; 7. in corrispondenza del canale di Porto Buso, con particolare riguardo agli effetti del moto ondoso provocato dalle navi

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			commerciali in entrata ed uscita da Porto Nogaro sulle piane di marea circostanti. I dati da raccogliere possono riguardare: orario, condizioni meteo, tipo di natante, lunghezza stimata, velocità di transito, direzione.
4.14	PDPG03	Informazione e sensibilizzazione dei diportisti	Informazione e sensibilizzazione rivolta ai gestori e agli utilizzatori dei principali porti ed approdi turistici che insistono sul perimetro lagunare, sul tema degli effetti della navigazione in relazione al moto ondoso generato e alla frequentazione consapevole delle aree naturali. A tal riguardo, si prevede di istituire un "forum sulla laguna", che a cadenza annuale si confronti con tutti gli enti interessati per l'analisi di obiettivi e problematiche connesse al traffico nautico ed ai suoi effetti in laguna. Potranno essere installati presso i porti e gli approdi dell'area lagunare specifici punti informativi sulle caratteristiche e problematiche dell'ambiente lagunare (cartellonistica o materiale in distribuzione).
4.15	REPA47	Regolamentazione del pascolo	E' consentito il pascolo con carico di bestiame inferiore a 2 UBA/ha/anno e nel caso in cui insista su habitat di interesse comunitario è soggetto a Valutazione di incidenza, se non svolto come attività connessa e funzionale alla gestione del sito.
4.16	REPA48	Divieto di fertilizzazione	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata
4.17	REPD06.1	Piani e progetti di nuovi porti e marine esterni al sito Natura 2000	I piani ed i progetti di nuovi porti ed approdi turistici nonché l'ampliamento di quelli esistenti, esterni al perimetro Natura 2000 ma afferenti all'area lagunare e quindi collocati nell'area di interferenza (zona cuscinetto) individuata nella carta "aree di tutela naturalistica" nonchè lungo i corsi d'acqua affluenti in laguna fino alla SR14, dovranno essere oggetto di Valutazione di incidenza, i cui contenuti dovranno considerare le risultanze dello Studio del turismo sostenibile (2012) (Allegato C al Piano di gestione).
4.18	REPF16	Regolamentazione attività di molluschicoltura	Per le operazioni di molluschicoltura, nelle aree in concessione e previa valutazione d'incidenza, che comportano un intervento con attrezzi meccanici sul fondale lagunare le attività dovranno essere così effettuate: 1- da due ore prima del picco di bassa marea a 2 ore prima del picco di alta marea; 2- nelle giornate di quadratura, caratterizzate da scarsa escursione di marea e quindi dall'assenza di picchi elevati di alta e bassa marea, è previsto un periodo più lungo in cui effettuare gli interventi. In queste giornate, quando la differenza tra il valore massimo e il valore minimo della marea è inferiore o uguale a 20 cm, le operazioni possono essere eseguite nel periodo compreso tra il limite di due ore prima del valore minimo fino a due ore prima del valore massimo. Nelle giornate in cui la differenza tra i valori massimo e minimo sia maggiore di 20 cm e quindi si presentino dei picchi di alta e bassa, valgono le prescrizioni di cui al punto 1.
4.19	REPF17	Raccolta di molluschi fossori	La pesca non professionale (ricreativa) dei molluschi fossori è effettuata unicamente a mano, con rastrelli a mano, con "ago" o con "ferro" (bacchette metalliche di uso tradizionale).
4.20	REPF34	Individuazione degli appostamenti di caccia	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (artt. 15 e 16 L.R. 6/2008), l'ubicazione degli appostamenti fissi e delle altane (DGR 1420/2015).
4.21	REPF36	Ripopolamenti	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistico venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
4.22	REPF37	Divieto di utilizzo di pallini di piombo	All'interno del perimetro del sito Natura 2000 non è consentito l'utilizzo di munizionamento a pallini contenenti di piombo.
4.23	REPF39	Inviti a caccia	Gli "inviti" a caccia nella Riserva di Marano non devono superare i 3 all'anno per ciascun socio, limite che non si applica al direttore di Riserva; gli "inviti" a caccia nella Riserva di Grado non devono superare i 2 all'anno per ciascun socio, limite che non si applica al direttore di Riserva. I direttori di Riserva registrano gli "inviti" alla selvaggina migratoria prima dellinizio della giornata di caccia; analogamente, i legali rappresentanti di AFV registrano i "permessi" alla selvaggina migratoria prima dellinizio della giornata di caccia. I registri sono messi a disposizione della vigilanza qualora ne sia fatta richiesta..
4.24	REPF40	Attività venatoria nelle Aziende Faunistico Venatorie	Nelle AFV con aree ricadenti all'interno del sito Natura 2000 l'attività venatoria alla selvaggina migratoria è consentita per due sole uscite settimanali.
4.25	REPF41	Attività venatoria nel mese di gennaio	Divieto di esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e in forma vagante nei giorni di giovedi, sabato e domenica e della caccia di selezione agli ungulati.
4.26	REPF42	Cattura di uccelli in piccole quantità	Non è consentito l'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c, della direttiva 2009/147/CE: - sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti, gli Stati membri possono derogare agli articoli da 5 a 8 per le seguenti ragioni: c) per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità.
4.27	REPF44	Regolamentazione dell'utilizzo di fucili da caccia	Per ogni appostamento di caccia è consentito l'utilizzo di un fucile da caccia per ciascun cacciatore. Per ciascun cacciatore è consentito l'utilizzo di un fucile di riserva, da mantenere custodito nell'apposita sacca porta fucile.
4.28	REPF20	Indicazioni per il mantenimento delle reti da pesca sulle barene lagunari	La posa e la pulizia delle reti da pesca sulle barene è effettuata ad una distanza di almeno 1 metro dal margine della barena.
4.29	REPF27	Esercizio della pesca professionale in laguna	La pesca professionale tramite l'utilizzo degli attrezzi tradizionali è disciplinata dal Decreto del Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche n. 4390 del 17 novembre 2014, previsto dall'art. 4 del "Regolamento recante criteri e modalità per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali in materia di pesca e acquacoltura" (DPReg. 20 settembre 2012, n. 191) (Allegato D al PdG)
4.30	REPF47	Mitigazione del disturbo venatorio	La Riserva di caccia di Grado è suddivisa in 3 settori; la riserva di caccia di Marano è costituita da 1 settore unico (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica"). Per ciascuno dei 3 settori della Riserva di caccia di Grado sono consentiti fino a 40 appostamenti fissi (colege, botti, tini, pozzi, cucci fissi); nel settore della Riserva di caccia di Marano sono consentiti fino a 60 appostamenti fissi (colege, botti, tini, pozzi, cucci fissi). All'interno delle aree di rispetto individuate nella carta "Aree di tutela naturalistica" non è consentita la realizzazione di appostamenti fissi e temporanei. L'individuazione delle aree di rispetto, la cui superficie totale deve corrispondere a 1000 ha, buona parte dei quali con presenza di praterie di fanerogame, avviene annualmente nel Regolamento di fruizione venatoria delle due riserve.
4.31	REPF48	Inizio dell'attività venatoria in laguna	E' vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocryptes minimus), pavoncella (Vanellus vanellus).

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
4.32	REPF49	Limite giornaliero dell'attività di venatoria	Divieto di esercitare l'attività venatoria dopo il tramonto ad eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
4.33	REPF50	Foraggiamento degli anatidi nelle AFV	Il foraggiamento intensivo destinato al sostentamento è vietato.
4.34	REPG19	Limitazioni all'accesso e alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi	Non è consentita la fruizione turistica nel periodo primaverile ed invernale nelle barene e nei banchi sabbiosi indicati nella carta "Aree Avifauna" utilizzati come *roost* da parte degli uccelli Limicoli. Nel periodo 1 maggio - 31 luglio non è consentito l'accesso e la fruizione turistica nei banchi sabbiosi e nelle spiagge utilizzati come siti di nidificazione da parte di specie protette (es. *Sterna albifrons, Charadrius alexandrinus, Haematopus ostralegus*), individuati con apposito provvedimento del Servizio regionale competente in materia di biodiversità. La fruizione degli specchi acquei adiacenti i banchi sabbiosi e le spiagge perilagunari deve essere coerente con il Piano di Utilizzazione del Demanio marittimo (P.U.D.).
4.35	REPG23	Divieto di svolgimento di sport acquatici	Divieto di pratica di windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi similari). Sono vietate le gare di pesca sportiva. È comunque consentito il transito esclusivamente lungo i canali della litoranea veneta per poter raggiungere il mare, nel rispetto dei limiti di velocità.
4.36	REPG27	Divieto di sorvolo a bassa quota	Divieto di sorvolo a bassa quota (< 300 m) a scopo amatoriale, turistico e sportivo con velivoli a motore, alianti, aeromodelli e droni nelle aree individuate dalla carta "Aree con divieto di sorvolo". Tale divieto non si applica ai mezzi utilizzati per le attività finalizzate alla tutela e gestione del sito (ad es. indagini e monitoraggi della fauna, della flora e degli habitat e delle condizioni geomorfologiche e ambientali lagunari).
4.37	REPG28	Disciplina della fruizione in aree sensibili	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, il soggetto gestore del sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari tramite provvedimento di cui all'art. 10 comma 11 della LR 7/2008 per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti.
4.38	REPG22	Limite di velocità per mezzi nautici	Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie è pari a 12 km/h lungo la Litoranea Veneta (Ordinanza n. 14655 del Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia del 8 febbraio 1938) e in tutte le acque lagunari, fermi restando più restrittivi provvedimenti. Nei tratti di canale individuati nelle carta "Aree di tutela naturalistica" il limite di velocità è pari a 8 km/h. Il limite di 8 km/h non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso nonchè agli operatori della pesca e dell'acquacoltura nell'esercizio dell'attività professionale. Con provvedimento del servizio competente, sulla base delle risultanze del monitoraggio previsto dalla misura progr. 84, i limiti potranno essere soggetti a modifica, fatto salvo il limite di 12 km/h. Potranno inoltre essere individuate delle aree a divieto di navigazione in corrispondenza dell'habitat 1140 *Piane fangose e sabbiose emergenti con la bassa marea* individato nella carta degli "habitat Natura 2000" e delle praterie di fanerogame individuate nella carta delle aree di "tutela naturalistica".
4.39	REPG25	Divieto di campeggio	Divieto di effettuare attività di campeggio libero e di accendere fuochi nonché di occupazione temporanea di banchi sabbiosi e spiagge con manufatti anche se realizzati con materiale spiaggiato.
4.40	REPI13	Utilizzo di specie alloctone in acquacoltura	L'eventuale impiego di specie alloctone in acquacoltura deve avvenire nel rispetto del Regolamento (CE) n. 708/2007 e ss.mm.ii.

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
4.41	REPJ29	Regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria	Gli interventi di manutenzione ordinaria descritti di seguito non determinano un'incidenza significativa sugli habitat e sulle specie del sito Natura 2000, se eseguiti al di fuori del periodo 1 aprile – 31 luglio: a) interventi di manutenzione ordinaria delle opere di difesa delle sponde e degli argini; b) interventi di manutenzione ordinaria con ripristino della sezione originaria delle peschiere e dei canali circondariali; c) interventi di gestione della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, all'interno delle zone umide e sugli argini, che prevedano taglio, sfalcio, trinciatura, lavorazioni superficiali del terreno; d) interventi di manutenzione ordinaria e di ampliamento del casòn di valle e degli edifici a servizio dell'attività di vallicoltura, che comportino volumetria nei limiti del 10 per cento del volume utile dell'edificio o dell'unità immobiliare esistenti, se a destinazione residenziale, o nei limiti del 5 per cento della superficie utile dell'edificio se a uso diverso dalla residenza; tali interventi non possono comunque comportare un aumento superiore a 100 metri cubi della volumetria utile della costruzione originaria. Gli interventi che differiscono per dimensione e/o tipologia rispetto a quanto descritto nei precedenti elenchi sono soggetti a verifica di Significatività di Incidenza oppure a Valutazione di incidenza. Con provvedimento del soggetto gestore può essere definita una deroga al periodo 1 aprile - 31 luglio, sulla base delle evidenze scientifiche e dei dati di monitoraggio aquisiti nel corso della stagione, anche con riferimento a singoli settori delle valli da pesca.
4.42	REPJ21	Divieto di modifica dell'assetto morfologico delle barene	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico e del profilo delle barene, nonchè lo scavo o asporto di materiale dalle stesse. Sono fatti salvi gli interventi di protezione, ripristino ed ampliamento delle barene esistenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione.
4.43	REPJ22	Gestione del sedimento nei lidi e spiagge perilagunari	Nei lidi esterni delle isole barriera e dei banchi sabbiosi (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica") non sono consentiti i movimenti di sedimento, con esclusione del ripascimento delle spiagge, previa verifica dell'idoneità granulometrica, e degli interventi di ripristino o riqualificazione naturalistica. Per il ripascimento dei suddetti lidi va utilizzato in via prioritaria il deposito sedimentario in aree sopraflutto alle dighe foranee e/o quello derivante da escavazioni per la funzionalità delle bocche lagunari.
4.44	REPJ23	Tutela delle bocche di S.Andrea e Morgo	Sulle bocche di S. Andrea e Morgo, caratterizzate da un'evoluzione idrodinamica in gran parte naturale, sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione che garantiscano la navigabilità nel rispetto delle condizioni e delle dinamiche naturali.
4.45	REPJ24	Risagomature delle vie d'acqua minori	Nelle vie d'acqua minori, non classificate come canali navigabili, le risagomature sono consentite solo per esigenze direttamente funzionali alla gestione del sito Natura 2000. E' comunque consentito il mantenimento della funzionalità delle vie d'acqua minori di accesso ai casoni esistenti.
4.46	REPJ25	Realizzazione di nuovi canali navigabili, porti ed approdi turistici	Non è consentita la realizzazione di canali navigabili, se non per motivi connessi alla conservazione del sito Natura 2000, nonché di nuovi porti turistici ed approdi turistici all'interno del sito Natura 2000. Sono consentiti piccoli nuovi punti d'ormeggio per singole imbarcazioni previa verifica di Significatività di Incidenza.
4.47	REPJ26	Profondità del canale Porto Buso - foce Aussa-Corno	Il canale Porto Buso – foce Aussa-Corno potrà avere una profondità massima pari a 7,5 metri.
4.48	REPJ27	Movimentazione dei sedimenti lagunari	Il sedimento ricavato dai dragaggi deve essere riutilizzato in laguna, salvo specifiche disposizioni di legge, nell'ambito di strutture morfologiche soggette a marea. Possono essere previsti sia il ripristino di morfologie esistenti (barene e velme), sia la ricostruzione ex novo di tali morfologie. Ove consentito nalla normativa, il sedimento può essere utilizzato per il

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			rinforzo o la costruzione di argini di conterminazione e argini di valli da pesca.
4.49	REPJ28	Interventi alle bocche lagunari	Non sono consentiti interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque. Sono consentite le escavazioni di manutenzione finalizzate a garantire la funzionalità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua.
4.50	REPI06	Gestione specie alloctone	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.
4.51	REPM04	Disciplina dell'utilizzo della geotermica	Le acque calde derivanti dallo sfruttamento geotermico non potranno essere immesse in ambiente naturale all'interno del sito prima di avere raggiunto la temperatura ambientale. In sede autorizzativa viene eventualemnete prescritta la realizzazione di vasche di decantazione a monte dell'immisione o altre sistemi tecnologici di raffreddamento delle acque, secondo le indicazioni del Servizio regionale competente in materia geologica.
5.1	IAPD02	Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione	Completamento di una rete sentieristica e/o ciclabile e di aree destinate alla fruizione, compatibili con la tutela degli habitat e delle specie. In tali aree attrezzate e sui tracciati della rete sentieristica del sito è consentito realizzare strutture di tipo naturalistico (piccoli osservatori, passerelle e simili) al fine di consentire una fruizione che non arrechi disturbo alla fauna e incrementi la consapevolezza dei valori naturalistici del sito Natura 2000. Dovrà essere contenuta la presenza e la dispersione di elementi di arredo quali panche, tavoli e cartellonistica di varia natura localizzandola principalmente in corrispondenza degli accessi e delle aree attrezzate per la fruizione. Nelle strutture informative si dovrà fare esplicito riferimento al sito Natura 2000. Per quanto attiene la cartellonistica va individuata una modalità standardizzata a seconda della tipologia di accesso alle aree Lagunari: ciclisti, natanti, pedoni. Nella tabella destinate ai natanti, da esporre obbligatoriamente in darsene e approdi a cura dei concessionari, si dovranno evidenziare tutti i comportamenti vietati e/o impropri, oltre ad eventuali altre osservazioni.
5.2	PDPF01	Sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura	Prediposizione di attività formative rivolte agli operatori della pesca e dell'acquacoltura sui criteri di produzione alieutica sostenibile, che potrà essere inserita come moduli integrativi ai corsi di formazione ed informazione dei produttori ittici attivati dalle associazioni di categoria. L'attività viene svolta in stretta collaborazione con gli Enti locali e le organizzazioni professionali sia del settore primario, sia impegnati nel controllo ambientale. I temi sono: - conservazione e sfruttamento sotenibile degli stock ittici del mare Adriatico e delle sue lagune; - pratiche di acquacoltura ecosostenibile; - formazione di personale tecnico specializzato in acquacoltura; - sensibilizzazione al rispetto delle velocità delle imbarcazioni in laguna e gli effetti del traffico nautico; - informazione/formazione sulle potenzialità della vallicoltura come attività rivolta al turismo naturalistico, didattico e responsabile.
6.1	IAPA06	Realizzazione di fasce tampone	Individuazione da parte del soggetto gestore di tratti dei corpi idrici superficiali e aree interessate da habitat di interesse comunitario nonché elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica connessi al reticolo idrico lungo i quali realizzare una fascia tampone rispetto alle aree di agricoltura intensiva. Tale fascia tampone può ricadere anche all'esterno del sito Natura 2000.
6.2	IAPN46	Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano – MA1	Al fine di integrare la funzione ecologica della cassa di colmata "MA1" a Marano con il limitrofo sito Natura 2000, il progetto di ripristino finale deve prevedere la ricostituzione di biotopi umidi con habitat di interesse comunitario e habitat di specie di interesse comunitario per almeno un terzo della superficie. Un altro terzo della superficie potrà essere

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			destinato ad una rinaturalizzazione con forme di fruizione naturalistica. Le porzioni in cui sono previsti interventi naturalistici saranno opportunamente schermate per mitigare gli effetti del disturbo derivante dall'eventuale fruizione. Per la realizzazione dei biotopi umidi si può fare riferimento alle previsioni della Misura "Realizzazione e gestione dei biotopi umidi" riportate nell'appendice alle Misure di conservazione.
6.3	REPE04.1	Piani e progetti che interessano corsi d'acqua	Con riferimento alle direttrici di connessione ecologica del reticolo idrografico (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica") i progetti ed i piani che prevedono modifica, alterazione, scarico e prelievo con interessamento dei corsi d'acqua individuati, sono soggetti alla Valutazione di incidenza, i cui contenuti dovranno considerare i seguenti indirizzi gestionali: a) controllo degli scarichi, finalizzato alla riqualificazione delle acque; b) regolamentazione della derivazione di acque, finalizzata al mantenimento di un buono stato di conservazione per habitat e fauna (Direttiva 2000/60/CE); c) mantenimento della continuità idraulica e biologica del corso d'acqua; d) limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione della continuità della copertura arborea lungo queste direttrici, evitando interruzioni e promuovendo, per quelle già esistenti, interventi di ripristino; e) limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione della continuità fluviale. In questi casi è da prevedere la realizzazione di scale di rimonta, da concordare con l'Ente per la tutela del patrimonio ittico del FVG, previa valutazione in relazione a presenza e distribuzione di specie alloctone. In linea generale sono da promuovere, laddove vi siano opere di sbarramento già esistenti, interventi di ripristino della continuità fluviale e la realizzazione di scale di rimonta al fine di permettere la risalita delle specie ittiche di interesse comunitario (es. A*nguilla anguilla*).

2.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO

Nel paragrafo 2.4 "Valutazione della coerenza interna del Piano" del Rapporto ambientale sono riportati i risultati della valutazione della cosiddetta "coerenza interna" del Piano di gestione della Laguna: con riferimento all'articolazione assi/obiettivi e misure effettuata mantenendo come pilastri fondamentali gli assi strategici, strettamente legati agli obiettivi di sostenibilità, si osserva che questa organizzazione consente di leggere in modo immediato la coerenza interna dello strumento, in quanto permettere di visualizzare la relazione fra misure e obiettivi di sostenibilità sottesi al Piano stesso (analisi di coerenza interna). Premesso un tanto, si è proceduto a mettere in evidenza il rapporto fra le misure di conservazione e le diverse sezioni che compongono il PdG (dell'art. 10 della legge regionale 7/2008) che evidenziano il recepimento completo delle disposizioni di legge vigenti, nonché la considerazione nel Piano dei contenuti degli elaborati relativi ai seguenti documenti:

- Studio di assetto morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado, DGR n. 367 del 27 febbraio 2014;
- Studio sul turismo sostenibile;
- I mestieri della pesca nella Laguna di Marano e Grado: criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale, Decreto n. 4390 del 17 novembre 2014 del Direttore del Servizio caccia e risorse ittiche.

3 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

3.1 INQUADRAMENTO DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

Nel Sito IT3320037 Laguna di Marano e Grado il regime della proprietà è suddiviso in tre principali tipologie: aree di proprietà privata (gran parte delle valli da pesca utilizzate per l'acquacoltura), aree del demanio statale (soprattutto porzioni interne di laguna e spiagge) e aree di proprietà comunale (incluse alcune valli da pesca).

Ai sensi dell'art. 822 del Codice Civile e dell'art. 28 del Codice della Navigazione, la Laguna di Grado e Marano fa parte del demanio pubblico e marittimo.

La Regione, tuttavia, ai sensi dell'art. 4, punto 9) dello Statuto regionale, detiene una potestà primaria nella materia relativa a "viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse locale e regionale".

Con riferimento ai decreti di trasferimento alle Regioni delle principali funzioni e i principali compiti amministrativi in materia di navigazione interna già di competenza dello Stato, si rimanda al *Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5 recante "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale e di navigazione e parti lacuali e dei relativi personali ed uffici"*. In particolare, l'art. 15 specifica che viene delegato alle Regioni di determinare, d'intesa con i compartimenti marittimi, le zone di navigazione promiscua, fermo restando il mantenimento in capo allo Stato delle funzioni relative alla sicurezza della navigazione.

In merito alla normativa di attuazione statutaria, vanno citati i seguenti provvedimenti:

- decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo", che dispone il trasferimento alla Regione di: "tutti i beni dello Stato e relative pertinenze, di cui all'articolo 30, comma 2, della legge 5 marzo 1963, n. 366, situati nella laguna di Marano-Grado";
- decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111 recante "Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti", che all'articolo 9, comma 2 ha espressamente disposto il trasferimento alla Regione di tutte le funzioni amministrative (salvo quelle espressamente mantenute dallo Stato ai sensi del successivo art. 11 stesso decreto), fra le altre, anche quelle in materia di trasporti e inerenti: "navigazione interna e porti regionali, comprese le funzioni relative alle concessioni dei beni del demanio della navigazione interna, del demanio marittimo, di zone del mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento energetico";
- legge regionale 14 agosto 1987, n. 22 recante "Norme in materia di portualità e vie di navigazione nella regione Friuli Venezia Giulia", ai sensi dell'art. 21, "l'Amministrazione regionale è autorizzata a provvedere direttamente, o mediante concessione ad enti pubblici locali o consorziali, alle opere di costruzione, di ampliamento, di ristrutturazione e di manutenzione dei porti e degli approdi marittimi, lagunari, lacuali e fluviali, anche ad uso turistico, dei canali marittimi e delle vie di navigazione interna, nonché delle altre opere marittime di competenza regionale";
- legge regionale 31 maggio 2012, n. 12 recante la "Disciplina della portualità di competenza regionale" che viene applicata nell'ambito portuale di Porto Nogaro e che all'art. 2 comma 3 lettera f) si specifica che alla Direzione centrale competente in materia di portualità regionale il compito di assicurare "la navigabilità dell'ambito portuale provvedendo al mantenimento dei fondali";
- legge regionale 31 luglio 2002, n. 16 recante "Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico";
- legge regionale 29 aprile 2015, n. 11 recante Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque.

Ai sensi della Legge n. 336/1963 la Laguna è sottoposta, inoltre, alla vigilanza del Magistrato delle Acque di Venezia, poiché le sue acque sono considerate interne.

La Marina Mercantile, attraverso la Capitaneria di Porto di Monfalcone ed i relativi uffici spiaggia, ha invece competenza di vigilanza sulle acque marine.

Riguardo le proprietà militari si possono individuare le caserme delle forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto) dislocate nei tre centri urbani contigui alla Laguna, ovvero Grado, Marano e Lignano. Inoltre, a Porto Buso se ne trova una attualmente in disuso. In linea generale si può, comunque, affermare che non si sono riscontrati nel territorio insediamenti militari che possono far supporre l'esistenza delle relative servitù.

Il demanio lagunare è soggetto ad usi civici di pesca riservati alle popolazioni residenti, ovvero a tutti i cittadini residenti nei comuni di Grado e Marano. Gli usi civici sono estesi in linea di massima all'intero specchio d'acqua della laguna e sono regolamentati separatamente dalle amministrazioni comunali di Grado e Marano, nei rispettivi territori di competenza. Il Comune di Grado ha regolamentato anche il demanio soggetto ad uso civico per gli ormeggi. In ogni caso tutti gli usi civici sono assoggettati a vincolo di tutela ambientale (D.Lgs. n. 42/2004, art. 142); l'individuazione e mappatura degli usi civici è oggetto di aggiornamento da parte del Piano Paesaggistico Regionale.

Per quanto concerne l'attività venatoria, il Sito è incluso nel Distretto Venatorio D12 Laguna; nel suo complesso, l'ambito lagunare interessa anche il Distretto Venatorio D15 Pianura Isontina. Nel Distretto Venatorio D12 ricadono le riserve di caccia di Torviscosa, Precenicco, Palazzolo dello Stella, San Giorgio Nogaro, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Grado, Muzzana Del Turgnano, Carlino, Marano Lagunare e le aziende faunistico-venatorie Annia Malisana, Bonifica dei Pantani, Boscat, Villa Bruna, Isola di Morgo, Isola di Sant'Andrea, Isola Dossi, La Muzzanella, Valle Noghera, Valle Panera Rio D'Ara. Nel Distretto D15 ricadono invece le riserve di caccia Aquileia, Terzo di Aquileia e le aziende faunistico-venatorie Belvedere, Pineta UD76, Ca' Aussa, Ca' Leoni, Ca' Tullio, La Farella.

Il paragrafo 3.1 del rapporto ambientale contiene una sezione dedicata ai Vincoli ambientali presenti nell'ambito di studio.

3.2 RAPPORTO TRA IL PDG E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Il paragrafo 3.2 "Rapporto tra i PdG e gli strumenti di pianificazione e programmazione" del Rapporto ambientale rappresenta il contributo per la costruzione del panorama degli strumenti di pianificazione e programmazione a livello regionale - o ad altri livelli equiordinati - che possano avere inerenza con la materia trattata dal PdG della Laguna di Marano e Grado. In particolar modo, l'analisi che segue ha la finalità di individuare le modalità attraverso le quali la tematica della biodiversità e della sua gestione sono interrelati con gli strumenti di pianificazione e di programmazione. Tale attività assume rilevanza significativa per verificare gli aspetti di relazione con gli strumenti regionali e locali vigenti nonché con quelli in fase di redazione.

In questa fase vengono identificati i documenti di pianificazione/programmazione, che costituiscono il cosiddetto *quadro pianificatorio e programmatico* di riferimento, e vengono forniti gli elementi utili alla valutazione della coerenza fra gli strumenti esistenti e già vigenti a livello regionale e locale ed il PdG.

L'analisi di coerenza, detta *coerenza esterna orizzontale*, viene sviluppata di seguito ed è utile per verificare le possibilità di coesistenza fra diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare o limitare e attenuare. Tale tipologia di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equiordinato o locale, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Di seguito sono elencati i piani e programmi di livello regionale e locale considerati, suddivisi in due categorie: la prima comprende gli strumenti, possibilmente già approvati, aventi possibile attinenza con le materie trattate dal PdG e con i quali si procederà ad un'analisi di coerenza più articolata, la seconda categoria contempla strumenti che vengono citati per consentire di fornire un quadro conoscitivo completo dell'ambito pianificatorio a livello anche locale, ma considerati in termini più generali, sia per la tipologia dello strumento, sia nei casi in cui tali strumenti non abbiano ancora concluso il loro iter formativo.

Nel presente paragrafo sono riportati gli strumenti di pianificazione/programmazione che si è ritenuto potessero avere attinenza, più o meno diretta, con l'ambito di studio del PdG suddivisi per strumenti regionali, infraregionali, sovraregionali e locali.

Strumenti regionali, infraregionali e sovraregionali:

- Piano di gestione dei bacini idrografici delle Alpi orientali;
- Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto delle Alpi orientali;
- Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor;
- Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno;
- Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica;
- Pianificazione territoriale regionale: Piano urbanistico regionale generale (PURG) e Piano del governo del territorio (PGT);
- Regolamento per la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati nelle zone ordinarie e nelle zone vulnerabili da nitrati (RFA);
- Piano faunistico regionale (PFR);
- Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020;
- Piano del turismo (PDT) 2014-2018.

Strumenti di livello locale e infraregionale:

- Piani regolatori generali comunali (Grado, Marano);
- Piano regolatore dei porti (Grado, Marano).

Con riferimento agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e infraregionale, nonché di pianificazione per il settore portuale, si osserva che nella Relazione generale di Piano (cfr. paragrafi B5.3 Piani regolatori, B5.4 Comune di Grado, B5.5 Comune di Marano Lagunare, B5.6 Previsioni pianificatorie nel territorio perilagunare della Relazione generale) sono sviluppati specifici approfondimenti relativi al rapporto fra detti strumenti e le misure di conservazione del PdG.

I Piani di gestione delle riserve naturali regionali (Valle Canal Novo e Foci dello Stella) presenti nell'area sono stati descritti nelle loro caratterische fisiche e delle specie di flora e fauna specifici nell'elaborato Relazione generale del PdG (cfr. paragrafo B5.7 Strumenti di pianificazione e gestione delle riserve naturali regionali "Valle Canal Novo" e "Foci dello Stella" della Relazione generale).

Inoltre, sono presentati anche altri strumenti che possono avere relazioni con il PdG ma che non hanno ancora visto il termine della loro procedura di approvazione. Si segnalano gli strumenti che seguono:

- Piano regionale di tutela delle acque (PTA);
- Piano paesaggistico regionale (PPR);
- Piano regionale di gestione rifiuti - Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR).

Infine, si intende considerare anche il Progetto Life Nature e Biodiversità denominato "Life – SMARTflats"[3], che ha attinenza diretta con alcune attività previste dal PdG. Il progetto è stato presentato alla Commissione Europea in data 7 ottobre 2015 e prevede la definizione e realizzazione di interventi e buone pratiche per la ricostruzione delle barene, in particolare nella laguna di Marano, e il miglioramento ecologico delle valli da pesca in laguna di Grado. La finalità è definire le modalità di gestione dei sedimenti della laguna e delle valli da pesca con l'obiettivo di accrescere lo stato ecologico dell'habitat lagunare e dell'avifauna. La proposta ha interessato come capofila l'Università degli studi di Trieste, e ha visto la partecipazione dell'Università degli studi di Udine. Le Direzioni centrali direttamente interessate sono state la Direzione infrastrutture e territorio e la Direzione ambiente ed energia.

Per verificare le relazioni tra il Piano di gestione della Laguna e gli strumenti vigenti costituenti il quadro di pianificazione e programmazione regionale e infraregionale, si considerano gli obiettivi specifici del PdG.

[3] Il progetto "Life – SMARTflats" - (S)ediment (MA)nagement for (R)estoration of (T)idal (flats) verte su azioni dimostrative di gestione naturalistica diffusa nel sito Natura 2000 "Laguna di Marano e Grado".

La coerenza con tali strumenti di pianificazione è stata analizzata secondo i seguenti gradi di corrispondenza:

- Obiettivi coerenti
- Obiettivi coerenti parzialmente
- Obiettivi non coerenti
- Obiettivi non correlati.

A ciascuna tipologia identificata è stato abbinato un colore ed una sigla alfanumerica. La legenda di corrispondenza tra gli elementi e l'identificazione grafica scelta risulta la seguente:

LEGENDA	
C	Obiettivi/ Obiettivi specifici del PdG coerenti
CP	Obiettivi/ Obiettivi del PdG coerenti parzialmente
NC	Obiettivi/ Obiettivi del PdG non coerenti
-	Obiettivi/ Obiettivi del PdG non correlabili

I significati attribuiti ai differenti gradi di corrispondenza sopra indicati sono i seguenti:

- "Obiettivi/Misure coerenti": coerenza tra due obiettivi/azioni interpretata come esistenza di correlazione dirette, intrinseche ed attinenti tra gli obiettivi/azioni, possibilità di implementazione reciproca dell'obiettivo/azioni;

- "Obiettivi coerenti parzialmente": coerenza tra due obiettivi/azioni intesa come relazione parziale o indiretta tra gli obiettivi/misure, quindi possibilità di attinenza parziale e di non correlabilità: tale relazione parziale (che potremmo definire una "non totale sovrapposizione") è da considerare in senso positivo, cioè finalizzato, anche eventualmente in modo indiretto, a raggiungere medesimi obiettivi, e non in termini di contrasto o di non coerenza;

- "Obiettivi non coerenti": incoerenza tra gli obiettivi/azioni intesa come contraddizione e/o conflitto di previsione o finalità;

- "Obiettivi non correlabili": assenza di correlazione tra obiettivi/azioni che tuttavia non si pongono in conflitto o contraddizione uno con l'altro.

La valutazione di coerenza esterna orizzontale che segue ha la finalità di confrontare gli obiettivi specifici del PdG con gli obiettivi e/o azioni, quest'ultime qualora disponibili, per individuare i livelli di coerenza ed eventuali ambiti di criticità.

PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI (PDG)

In generale, la verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici del PdG e le Misure di Base, le Altre misure di base e le KTM (key type measures note come tipologie chiave di misure) del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali ha evidenziato varie correlazioni di coerenza effettiva e di coerenza parziale tra i rispettivi contenuti.

Aspetti di coerenza sono stati rilevati tra le misure di base del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali che riguardano misure inerenti la qualità delle acque per la balneazione, per il consumo umano (anche ai sensi della Direttiva 80/778/CEE), il trattamento delle acque reflue, misure relative ai prodotti fitosanitari (Direttiva 91/414/CEE) e sui nitrati (Direttiva 91/676/CEE) e gli obiettivi specifici del PdG Laguna che trattano gli aspetti di tutela e gestione degli habitat, flora e fauna che discendono tra l'altro dall'azione di Direttive comunitarie (Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Direttiva Habitat 92/43/CEE). Le medesive relazioni sono rilevabili con coerenza di tipo parziale, in quanto si presuppone di rilevare una relazione di tipo indiretto, con riferimento a le misure di contrasto alle pressioni derivanti da H (Inquinamento) – Inquinamento e con quelle derivanti da J (Modifica condizione idraulica) con conseguente modificazione dei sistemi naturali.

Altro aspetto di coerenza si riscontra tra l'attuazione della Direttiva VIA 85/337/CEE (aggiornata con la Direttiva 2014/52/UE) del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali e l'obiettivo specifico del PdG Laguna che prevede

misure di contrasto alle pressioni D (Infrastrutture) Trasporti e linee di servizi. Tali misure prevedono di sottoporre alla procedura di VIA i progetti derivanti da potenziali attività, fra le quali anche quelle di manutenzione dei canali lagunari (dragaggi), le quali potrebbero essere ricondotte alle lettere f), n) del punto 7 dell'allegato IV alla parte seconda del medesimo decreto. Analogamente si identificano relazioni di coerenza parziale con l'attuazione della valutazione di incidenza, in quanto tale procedura integra la valutazione di incidenza e con la Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento che dovrebbe tener conto, nelle autorizzazioni, di tutte le forme di tutela presenti.

Non si riscontrano relazioni tra obiettivi specifici del PdG Laguna e le misure della Direttiva 86/278/CEE sulla protezione dell'ambiente nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione identificate dal PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali.

In relazione alle altre misure di base del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali sono state evidenziate coerenze fra gli aspetti afferenti l'impiego efficiente e sostenibile dell'acqua, per non compromettere la realizzazione degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e il mantenere le condizioni idromorfologiche del corpo idrico al fine di permettere di raggiungere lo stato ecologico prescritto o un buon potenziale ecologico per i corpi idrici designati come artificiali o fortemente modificati. Tali misure del PDG sono coerenti con gli obiettivi di tutela degli habitat, della flora e della fauna e indirettamente coerenti con possibili correlazioni sulla fauna specifica e con le misure di contrasto alle pressioni derivanti da H (Inquinamento) – Inquinamento.

Analogamente, correlazioni di coerenza parziale si riscontrano con le misure del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali relative all'estrazione acque potabili e acque dolci superficiali e sotterranee, alle misure sugli scarichi e alle misure per eliminare l'inquinamento di acque superficiali e le misure di contrasto alle pressioni derivanti da H (Inquinamento) – Inquinamento.

Con le tipologie chiave di misure (ktm) del PDG dei bacini idrografici delle Alpi orientali riferite alla riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola e dell'inquinamento da pesticidi in agricoltura sono evidenziate coerenze con le misure di contrasto alle pressioni derivanti da A (Agricoltura) del PdG Laguna mentre misure relative al miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, del regime di flusso e/o creazione di flussi ecologici, dell'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie e misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie con le misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali.

Ulteriori aspetti di coerenza si evidenziano tra:

- le misure di contrasto alle pressioni derivanti da H (Inquinamento) – Inquinamento e le misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone cuscinetto, ecc);

- la tutela degli habitat e le misure volte a ridurre i sedimenti dall'erosione del suolo e deflusso superficiale e tra le misure generali di contrasto a pressioni derivanti I (Specie alloctone invasive) altre specie e geni invasivi o problematici e le Misure per prevenire o controllare gli impatti negativi delle specie esotiche invasive e malattie introdotte;

- le misure generali di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura e le misure per prevenire o controllare gli impatti negativi della fruizione ricreazionale, tra cui la pesca sportiva;

- le misure di contrasto alle pressioni D (Infrastrutture) Trasporti e linee di servizi e le misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture costruite;

- le misure di contrasto alle pressioni derivanti da A (Agricoltura) e le misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento da silvicoltura

- le misure di contrasto alle pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) e le misure di ritenzione idrica naturale.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLE ALPI ORIENTALI

I risultati conseguiti dalla compilazione della matrice fanno emergere poche relazioni di coerenza tra i due strumenti, evidenziando gli aspetti comuni riferiti alla tutela delle aree protette (Sito Natura 2000) e, conseguentemente, ai potenziali impatti sulla biodiversità, flora e fauna.

PAI ISONZO, TAGLIAMENTO E PAI DEL SOTTOBACINO DEL FELLA

Il risultato conseguito dalla compilazione della matrice fa emergere un'unica interrelazione di coerenza parziale strettamente legata agli aspetti di pericolosità idraulica del PAI rispetto alle misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali.

PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI DEI TRIBUTARI DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO, DELLA LAGUNA MEDESIMA, DEL BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE SLIZZA E DEL BACINO IDROGRAFICO DI LEVANTE E CORRISPONDENTI MISURE DI SALVAGUARDIA (PROGETTO DI PAIR)

Il risultato conseguito dalla compilazione della matrice fa emergere un'unica interrelazione di coerenza parziale strettamente legate agli aspetti di pericolosità idraulica del PAI rispetto alle misure generali di contrasto a pressioni derivanti da J (Modifica condizione idraulica) modificazione sistemi naturali.

PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, DI MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLA LOGISTICA

La valutazione di coerenza è stata sviluppata tra gli obiettivi generali del PdG e gli obiettivi generali del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica: i risultati conseguiti dalla compilazione della matrice evidenziano una sola interazione di coerenza riferita agli scali portuali e quindi relazionabili con le misure generali di contrasto a pressioni derivanti da D (infrastrutture) Trasporti e linee di servizi.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PIANO URBANISTICO REGIONALE - PURG - E PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - PGT)

Gli strumenti inerenti la disciplina della pianificazione territoriale regionale in Friuli Venezia Giulia sono costituiti dal vigente Piano urbanistico regionale generale (PURG) e dall'approvato Piano di governo del territorio (PGT) che entrerà in vigore in seguito all'approvazione dello strumento di pianificazione paesaggistica regionale.

Nel seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti relativi ad entrambi gli strumenti a cui seguiranno le relative verifiche di coerenza esterna al fine di riscontrare da un lato le relazioni del PTA con lo strumento vigente e dall'altro le attinenze con le prospettive di governo del territorio regionale future.

Piano urbanistico regionale generale

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi specifici del PdG e gli obiettivi specifici Piano urbanistico regionale generale (PURG): i risultati conseguiti dalla compilazione della matrice non evidenziano molti aspetti di coerenza o concorrenza. Le poche correlazioni riscontrate evidenziano elementi di coerenza riferiti agli aspetti legati alla salvaguardia del patrimonio storico-ambientale, del paesaggio e dell'ambiente, cioè del territorio quindi afferenti i sistemi di tutela delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio lagunare e perilagunare.

Piano di governo del territorio

I risultati conseguiti dall'analisi di coerenza evidenziano correlazioni dirette relative alla dimensione ecologica complessiva del territorio ed in particolare dei sistemi rurali e naturali a più forte valenza paesaggistica; per tali aspetti gli strumenti in oggetto prevedono obiettivi concorrenti. Correlazioni di tipo indiretto, e pertanto individuate come coerenze di tipo parziale, sono state rilevate per valorizzare gli elementi naturali, paesaggistici e identitari del territorio in funzione di una maggiore attrattività e fruibilità del "turismo di qualità" (misure del PdG riferite alla tutela dell'habitat e alle misure di contrasto alla pressione generabile dalle attività sportive o legate al tempo libero) e per migliorare la sicurezza del territorio prevenendo i rischi naturali (idrogeologico e idraulico) che possono modificare i sistemi naturali (misure del PdG volte a contrastare pressioni derivanti da modifica della condizione idraulica).

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI FERTILIZZANTI AZOTATI NELLE ZONE ORDINARIE E NELLE ZONE VULNERABILI DA NITRATI (RFA)

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi specifici del PdG e le azioni del RFA; i risultati conseguiti dall'analisi di correlazione evidenziano che non sono molteplici gli aspetti e le tematiche per i quali i due strumenti prevedono azioni comuni o concorrenti.

Gli aspetti comuni riguardano l'influenza delle pratiche di spargimento di fertilizzanti azotati e la qualità dei corsi idrici che possono interessare lo stato qualitativo delle acque di transizione. Nello specifico tali relazioni si riscontrano tra le misure di contrasto alle pressioni derivanti da eventuali forme di inquinamento dalle attività agricole del PdG poste in relazione con i divieti di spandimento di fertilizzanti azotati in prossimità dei corsi idrici. Correlazioni di tipo indiretto relativi alla tutela degli habitat, della flora e della fauna del PdG sono evidenziabili per l'azione del RFA relativa alla valutazioni dello stato trofico delle acque superficiali.

PIANO FAUNISTICO REGIONALE (PFR)

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi specifici del PdG e le azioni del PFR; i risultati conseguiti dall'analisi di correlazione evidenziano che ci sono molteplici aspetti e tematiche per i quali i due strumenti prevedono azioni comuni o concorrenti.

L'aspetto comune e trasversale tra i due piani riguarda la presenza, in generale, di misure volte al miglioramento dello stato faunistico e degli habitat.

Altre correlazioni specifiche sono riferite alla tutela degli habitat, della flora e della fauna selvatica, all'analisi delle dinamiche in atto nonché alla conservazione faunistica relativa a specie di fauna selvatica in difficoltà o con presenza di problemi tra specie. Oltre a tali aspetti una relazione tra le Misure generali di contrasto a pressioni da A (Agricoltura) Agricoltura del PdG e la determinazione del territorio agro-silvo-pastorale vocato alla programmazione faunistica. Aspetti affini alle misure di contrasto a pressioni derivanti da F (caccia e pesca) risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura sono evidenziate nell'ambito della Determinzione della capacità faunistica delle specie cacciabili per ciascuna unità territoriale e il massimo prelievo sostenibile delle stesse o la definizione di strategie, obiettivi faunistici e criteri per la predisposizione e l'adozione dei Piani venatori distrettuali del PFR.

Infine, anche la determinazione dei criteri per la costituzione di Aziende faunistico-venatorie, di Aziende agri-turisticovenatorie, delle Zone cinofile e per lo svolgimento di prove e gare cinofile trova sinergia, soprattutto per quest'ultimo aspetto con il divieto di svolgere gare cinofile del PdG, misura che rientra tra quelle di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020

Nella matrice che segue si riportano gli esiti della valutazione di coerenza esterna orizzontale fra gli obiettivi specifici del PdG e le azioni del PSR 2014-2020. Dal confronto si evidenziano poche correlazioni ma queste sono di coerenza, o parziale coerenza; gli aspetti significativi riguardano il recupero e il mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali e la valorizzazione agronomica degli ambienti marginali in chiave di adattamento al cambiamento climatico e di protezione del suolo, la diminuzione della pressione ambientale dell'agricoltura e l'estensione di tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale-agricoltura biologica.

PIANO DEL TURISMO 2014-2018

L'analisi di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi specifici del PdG e le azioni del Piano del turismo 2014-2018 della Regione Friuli Venezia Giulia; i risultati conseguiti dalla valutazione evidenziano poche relazioni. Tra queste si individuano coerenze dirette tra le misure del PdG aventi attinenza con la tutela dell'habitat, la flora e la fauna e l'azione Sviluppo del prodotto MARE del Piano del turismo in quanto, il PdG stesso contiene indicazioni specifiche per la Laguna di Marano e Grado derivanti dallo Studio sul turismo sostenibile. Relazioni seppur di tipo indiretto e quindi evidenziate come coerenze parziali sono state rilevate tra l'azione Sviluppo del prodotto MARE del Piano del turismo e le misure generali di contrasto a pressioni derivanti da G (Sport e tempo libero) intrusione umana e disturbo e derivanti da H (inquinamento) inquinamento.

.

4
IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

4.1 PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI

Il capitolo 4 "Il contesto ambientale e l'ambito di influenza del Piano"del Rapporto ambientale indaga il contesto territoriale ed ambientale di riferimento per il Piano. In base agli aspetti ambientali di seguito descritti è stato possibile pervenire a una fotografia dello stato di salute del territorio regionale al fine di poterlo adeguatamente tenere in considerazione per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, e soprattutto per la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale laddove venga significativamente e potenzialmente interessato da effetti generati dalle scelte di Piano.

Inoltre, tale inquadramento risulta utile per la valutazione dell'influenza delle scelte di Piano rispetto allo stato attuale dell'ambiente.

4.1.1 Selezione delle tematiche per l'analisi di influenza del Piano

Il decreto legislativo 152/2006 stabilisce che nel Rapporto ambientale siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Per ottemperare a ciò, ci si orienta ad individuare i temi ambientali rilevanti per il Piano, quelli su cui lo strumento pianificatorio potrebbe influire: le cosiddette tematiche ambientali e antropiche.

Si osserva che a livello di VAS si parla di effetti e non di impatti ambientali, essendo i primi indeterminati e di maggior difficoltà di individuazione e monitorabili solo nel tempo, mentre i secondi sono determinabili e spesso anche quantificabili. Viene quindi considerata l'accezione più ampia di "effetto ambientale" per rappresentare le alterazioni positive o negative conseguenti l'attuazione del piano/programma non solo sullo stato dell'ambiente ma anche sulle pressioni e sui determinanti, con riferimento al modello DPSIR dell'Agenzia europea dell'Ambiente[4]. Nel percorso valutativo, come indicato nel citato decreto, devono essere considerati gli effetti su tutti gli aspetti ambientali, compresi la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

Il Rapporto ambientale contiene la descrizione del contesto ambientale regionale con la finalità di:

- descrivere lo stato dell'ambiente, considerando le criticità del contesto ambientale su cui il Piano può avere effetti significativi;

- considerare quali punti di partenza conoscitivi le informazioni e i contributi forniti dagli Enti locali nell'ambito del documento di Piano paesaggistico regionale e raccolti attraverso la piattaforma informatica al fine di elaborare il quadro conoscitivo rappresentativo dei valori identitari del territorio derivanti dai fattori naturali, umani, culturali, ambientali, paesaggistici e dalle loro interrelazioni, nonché l'identificazione dei beni paesaggistici;

- fornire un riferimento per l'individuazione degli indicatori che saranno utili per supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Piano.

La scelta delle tematiche ambientali si effettua utilizzando il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte): si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dall'EEA (EEA 1999), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili ed intelligibili ai fini decisionali ed informativi.

L'utilizzo di questo modello fornisce un contributo all'interpretazione delle complesse relazioni causa-effetto e delle dinamiche che hanno portato e portano allo sviluppo dei problemi ambientali. Consente di pianificare l'adozione di specifiche politiche o interventi correttivi per fronteggiare gli impatti, indirizzandoli verso una qualsiasi fase del DPSIR (fonte, pressione, stato, impatto o anche una risposta pregressa da correggere), e di valutarne l'efficacia.

Nella seguente tabella è possibile leggere in modo sintetico gli aspetti ambientali e antropici che sono alla base del Rapporto ambientale, organizzati secondo la classificazione DPSIR.

[4] Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale, Manuali e linee guida, ISPRA, n. 109/2014.

DPSIR	TEMATICHE
Determinanti primari	Clima
	Popolazione
Determinanti secondari	Insediamenti e infrastrutture
	Attività produttive non agricole
	Agricoltura e zootecnia
	Pesca e acquacoltura
	Turismo
	Trasporti
Pressioni	Consumo di risorse (acqua, suolo, habitat, ecc.)
	Produzione di scarti (inquinanti, rifiuti, ecc.)
Stato	Clima e qualità dell'aria
	Acqua
	Suolo
	Biodiversità
	Paesaggio e beni culturali
	Salute
Impatti	Effetti sul clima e sulla qualità dell'aria
	Effetti sull'acqua
	Effetti sul suolo
	Effetti sulla biodiversità
	Effetti sul paesaggio e sui beni culturali
	Effetti sulla salute
	Effetti sulla popolazione
	Effetti sull'agricoltura e sulla zootecnia
	Effetti sulla pesca e sull'acquacoltura
	Effetti sulle attività produttive non agricole
	Effetti sul turismo
	Effetti sugli insediamenti e sulle infrastrutture
Risposte	Tutela degli habitat lagunari
	Gestione sostenibile degli aspetti morfologici e dinamici degli ambienti lagunari
	Indicazione di criteri e modalità di esercizio dell'attività di pesca professionale nell'ambito lagunare
	Indicazioni per lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche nell'ambito lagunare

Dalla selezione preliminare di tematiche ambientali e antropiche, si ritiene che il Piano possa presentare relazioni di tipo diretto o indiretto con i seguenti aspetti:

<u>Tematiche ambientali</u>

- clima e qualità dell'aria;
- acqua;
- suolo;
- biodiversità;
- paesaggio e beni culturali;
- salute pubblica.

<u>Tematiche antropiche:</u>

- popolazione;

- insediamenti e infrastrutture;

- trasporti;

- turismo;

- agricoltura e zootecnia;

- pesca e acquacoltura;

- attività venatoria;

- attività produttive non agricole;

- rifiuti.

Si osserva come la selezione delle tematiche per definire l'ambito di influenza del Piano sia anche funzionale alle seguenti attività:

- descrizione del contesto ambientale;

- selezione degli obiettivi di sostenibilità di livello internazionale, europeo e nazionale;

- valutazione degli effetti del PdG;

- individuazione degli indicatori di monitoraggio.

4.2 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il territorio regionale e il contesto ambientale sono stati analiazzati, nel documento "Relazione generale" di Piano. Conseguentemente, le specifiche e peculiari caratteristiche ambientali e territoriali dell'area della Luguna di Marano e Grado sono rinvenibili all'interno del documento di Piano sopra citato.

In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, lo stesso decreto legislativo 152/2006 valuta positivamente l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti. A tale proposito si ritiene di poter considerare validi gli approfondimenti del contesto territoriale e ambientale presentato nella "Relazione generale" del PdG per evitare di proporre una descrizione dello stato di fatto già attualmente rinvenibile in altri elaborati del Piano stesso.

Nella tabella che segue sono stati riportati gli aspetti esaminati ed approfonditi nella Relazione generale a cui sono state abbinate le tematiche ambientali e antropiche ritenute significative per identificare l'ambito di influenza del Piano, per impostare la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei contenuti dello stesso e per individuare gli indicatori per il monitoraggio ambientale.

Tematiche ambientali e antropiche significative	Aspetti tratti nella Relazione generale del PdG Laguna di Marano e Grado
Clima e qualità dell'aria	B2.1 Clima
Acqua	B2.4 Idrografia e idrogeologia, B2.5 Qualità delle acque lagunari, B4.5.5 Prelievi escarichi nei corpi idrici superficiali, sotterranei e marini
Suolo	B2.2 Assetto geomorfologico, B2.4 Idrografia e idrogeologia, B2.6 Il sito inquinato di interesse nazionale
Biodiversità	B3 Aspetti biologici (Flora e vegetazione, Fauna e zoocenosi, Anfibi e rettili, Uccelli, Mammiferi)
Paesaggio e beni culturali	B4.3 Sistema storico-archeologico e paesaggistico
Salute pubblica	--

Tematiche ambientali e antropiche significative	Aspetti tratti nella Relazione generale del PdG Laguna di Marano e Grado
Popolazione	B4.4 Demografia
Insediamenti e infrastrutture	B4.1 Sistema insediativo, B4.2 Sistema infrastrutturale
Trasporti	B4.2 Sistema infrastrutturale, B4.5.1 Turismo e diportismo nautico
Turismo	B4.5.1 Turismo e diportismo nautico
Agricoltura e zootecnia	B4.5.2 Attvità agricole nel bacino scolante della laguna
Pesca e acquacoltura	B4.5.3 Pesca e acquacoltura
Attività venatoria	B4.5.4 Attvità venatoria
Attività produttive non agricole	B4.5 Le attività socio-economiche
Rifiuti	B4.6 Discariche e impianti trattamento rifiuti

Il Rapporto ambientale, al paragrafo 4.2.1 "Salute", completa la descrizione del contesto ambientale con la trattazione delle tematiche ambientali ed antropiche non incluse nella Relazione generale riconducibile agli aspetti relativi alla Salute.

4.3 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA PROBABILE EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Nel presente paragrafo si descrive in sintesi la valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, riepilogata sulla base delle tematiche ambientali descritte nel Rapporto ambientale (cfr. paragrafo 4.1 "Principali aspetti ambientali" del Rapporto ambientale) e della Relazione generale di Piano.

Tali valutazioni, di tipo qualitativo, intessano lo stato attuale dell'ambiente relativamente alle tematiche ambientali citate, nonché l'andamento probabile dello stato dell'ambiente nel tempo nell'ipotesi in cui il PdG non venga attuato.

Dalla valutazione complessiva dell'analisi del contesto ambientale non emergono, in generale, criticità significative riguardanti le tematiche esaminate. Le considerazioni riguardanti le tendenze sono state generalmente valutate stabili.

Dalla valutazione emergono criticità che interessano in particolare le risorse biodiversità ed ecosistemi e paesaggio, in quanto, anche in assenza di Piano, esse sarebbero presumibilmente influenzate da inteventi di manutenzione dei fondali lagunari che prevedono la ricollocazione nell'ambito portuale di fanghi potenzialmente, derivanti dai relativi dragaggi.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PIANO DI GESTIONE DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO

	STATO DELLE TEMATICHE AMBIENTALI						LEGENDA			
	Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica	STATO ATTUALE		TENDENZE	
							Livello	Simbolo	Livello	Simbolo
STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	😐	😐	😐	😐	😐	😐	positivo	☺	miglioramento	👍
							mediocre	😐	stabile	👉
TENDENZA	👉	👉	👎	👎	👉	👉	insufficiente	☹	regressione	👎
							non valutabile	?	non valutabile	?

5

IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DI PIANO

Nel presente capitolo sono stati descritti e valutati i possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PdG. Le tematiche ambientali e le attività antropiche, cui afferiscono gli aspetti ambientali su cui si è incentrato il percorso valutativo, sono quelle descritte al paragrafo 4.1 del Rapporto ambientale.

5.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI EFFETTI

La valutazione dei possibili effetti delle misure di Piano è stata eseguita considerando il concetto di "sostenibilità ambientale" in senso lato, ossia comprendendo una serie di "tematiche ambientali" e alcuni settori delle attività antropiche, definite "tematiche antropiche". Per la scelta e la definizione di tali tematiche si veda l'articolazione di cui al capitolo 4 "Il contesto ambientale e l'ambito di influenza del Piano" del Rapporto ambientale

Le "tematiche ambientali" individuate per la presente valutazione (Clima e qualità dell'aria, Acqua, Suolo, Biodiversità, Paesaggio e beni culturali, Salute pubblica) sono state scelte in base alla significatività e intensità degli effetti/impatti dei determinanti in relazione agli habitat e alle specie presenti sull'area oggetto del Piano e tale discrimine ha dettato anche la scelta delle "tematiche antropiche" (Popolazione, Insediamenti e infrastrutture, Trasporti, Turismo, Agricoltura e zootecnica, Pesca e acquacoltura, Attività venatoria, Attività produttive non agricole, Rifiuti).

A seguito dell'individuazione delle tematiche ambientali e antropiche, su cui l'attuazione del Piano potrebbe avere effetti, si è proceduto a sviluppare le valutazioni. Il percorso valutativo si è svolto utilizzando l'esperienza di un gruppo di esperti afferenti alle strutture dell'Amministrazione regionale e dell'ARPA FVG; pertanto sono stati fondamentali sia l'inquadramento dello stato dell'ambiente presentato nel capitolo 4 del Rapporto ambientale, sia la conoscenza scientifica e l'esperienza soggettiva individuale degli esperti coinvolti.

Le valutazioni sono di tipo qualitativo, in quanto a livello di VAS si parla più propriamente di "effetti"[5] piuttosto che di "impatti" ambientali, essendo i primi indeterminati e di maggior difficoltà di individuazione e monitorabili solo nel tempo, mentre i secondi sono determinabili e spesso anche quantificabili.

Il livello di valutazione seguito si pone in coerenza con la tipologia delle misure di Piano, in quanto i piani sottoposti a VAS possono essere di vario tipo e con livelli di dettaglio diversificati. Di conseguenza le informazioni, le analisi e il livello di dettaglio dei relativi Rapporti preliminari e Rapporti ambientali sono influenzati dalle caratteristiche specifiche degli strumenti pianificatori che sono le seguenti:

- pertinenza ambientale del piano;
- livello di definizione e dettaglio dei contenuti del piano;
- dimensione territoriale a cui si riferisce lo strumento;
- localizzazione delle azioni del piano.

La valutazione è rappresentata mediante matrici in cui le misure di conservazione previste dal Piano sono "incrociate" con le suddette "tematiche ambientali e antropiche" in due matrici separate. Nelle caselle delle matrici è possibile leggere il grado di rilevanza dei probabili effetti delle singole misure di Piano sulle tematiche ambientali e sulle attività antropiche, sulla base di una scala di significatività determinata a monte e motivata.

In merito al raggruppamento delle misure di conservazione, si evidenzia quanto illustrato nel paragrafo 2.3.2 del Rapporto ambientale, ossia che si è scelto di riordinare l'articolazione assi/obiettivi/misure mantenendo come pilastri fondamentali gli assi strategici in quanto essi sono strettamente legati agli obiettivi di sostenibilità: per ogni asse strategico sono stati ordinati i corrispondenti obiettivi specifici, collegati alle misure generali e catalogati secondo le codifiche di cui all'Allegato A alla DGR 922/2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12 della legge regionale 7/2008". Infine ad ogni obiettivo specifico sono state associate le corrispondenti misure di conservazione, ciascuna identificata da un proprio codice. Questa scelta di organizzazione consente di leggere in modo immediato la

[5] Un effetto ambientale è significativo nell'ambito del Piano ossia in funzione non solo dell'intensità o della dimensione dell'effetto, ma, anche, della natura, sensibilità e scala del ricettore ambientale. Nella VAS può essere utile considerare anche effetti sociali o economici, ma il fine precipuo di queste procedure comporta un interesse significativo soprattutto per gli effetti che riguardano le componenti ambientali (Manuali e linee guida – ISPRA n. 124/2015).

coerenza interna dello strumento, in quanto permettere di visualizzare la relazione fra misure e obiettivi di sostenibilità sottesi al Piano stesso (analisi di coerenza interna).

Il PdG, per propria natura e viste le proprie finalità, è uno strumento volto alla tutela e al miglioramento della gestione dei siti della Rete Natura 2000 e dunque della tutela degli habitat e delle specie ivi presenti. Le scelte progettuali di Piano sono orientate primariamente alla sostenibilità ambientale, attraverso la tutela degli habitat e delle specie sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, nonché attraverso lo sviluppo della conoscenza in termini di studio e ricerca.

In considerazione di tali premesse, si può affermare che il Piano si pone come obiettivo primario avere effetti positivi sull'ambiente e tali effetti positivi sono cumulativi e sinergici, in quanto gli ambiti di intervento considerati dal Piano sono complessi, molteplici e complementari fra loro.

Il percorso valutativo è stato condotto avvalendosi di un insieme di matrici riferite alla valutazione qualitativa delle misure di conservazione del PdG e alla caratterizzazione delle possibili relazioni causa / effetto sulle tematiche ambientali e antropiche considerate. Le caselle delle matrici di valutazione indicano il grado di rilevanza dei probabili effetti generabili dalle singole misure di Piano sulle tematiche esaminate.

La "significatività" dell'effetto ambientale del PdG è stata valutata seguendo i contenuti dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 che definisce i criteri da tenere in considerazione, alcuni dei quali riferibili alle caratteristiche del PdG altri a quelle degli effetti potenziali identificati:

- la natura, le dimensioni, anche finanziarie, l'ubicazione degli interventi previsti;
- la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli effetti previsti;
- la natura transfrontaliera degli effetti;
- i rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- valore (speciali caratteristiche del patrimonio naturale e/o culturale) e vulnerabilità dell'area interessata dagli effetti.

Tale approccio di valutazione, che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto indicate dal citato allegato VI, porta a una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore diversificate a seconda che l'effetto sia positivo o negativo. Per gli effetti incerti, qualora se ne rilevino, precauzionalmente, si impiegheranno le stesse gradazioni di colore utilizzate per gli effetti ritenuti negativi.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso: l'esperienza del Valutatore unitamente al supporto tecnico del gruppo di lavoro attivato, dovrebbe consentire di arricchire la valutazione di significatività attraverso un'analisi, che tenga conto anche di ulteriori parametri e criteri specifici, laddove se ne rilevi la necessità.

Dopo aver individuato gli effetti ambientali significativi dei singoli obiettivi operativi, si procede alla valutazione degli effetti cumulativi.

Il primo step riguarda la valutazione di ogni singola misura sulle diverse tematiche, ambientali e antropiche.

Il secondo step di valutazione, inclusivo degli "effetti cumulativi", caratterizza gli effetti classificandoli in diretti e indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti o temporanei, è svolto nel seguente modo:

- si caratterizzano gli effetti riscontrati con una valutazione che si arricchisce di ulteriori gradi di giudizio tratti da "*GRDPN; Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, Interreg IIIC, febbraio 2006*";
- contemporaneamente si valuta l'effetto di più misure del PdG sui singoli aspetti ambientali/antropici esplicitati nelle tematiche, che considerano le interrelazioni tra le misure stesse;
- attraverso l'analisi critica degli effetti delle misure di conservazione, organizzate per Assi strategici, si giungerà alla valutazione dell'effetto complessivo del PdG su ogni tematica ambientale e antropica pertinente.

5.2 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE ALTERNATIVE DI PIANO

Il Piano di gestione persegue l'obiettivo generale di tutela e gestione degli habitat del sito della Laguna di Marano e Grado appartenente alla Rete Natura 2000: per uno strumento di questa natura non risulta opportuno parlare di vere e proprie alternative (per lo meno intendendo con questo termine alternative di tipo localizzativo), bensì si ritiene più adeguato studiare varie modalità di realizzazione degli interventi di gestione potenzialmente più impattanti. L'unica alternativa in senso tradizionale che può essere considerata, come peraltro richiesto dal codice dell'ambiente, è la cosiddetta "alternativa zero", ossia la valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'assenza di Piano.

Vista la struttura complessa del PdG e considerando i riferimenti normativi per la pianificazione ambientale, risulta utile esporre alcune considerazioni valutative in merito ai possibili scenari alternativi per la gestione del sito Natura 2000 "Laguna di marano e Grado" e per la relativa pianificazione. Gli scenari prospettati sono:

- Scenario zero (Alternativa 1);
- PdG con interventi di gestione morfologica (Alternativa 2).

Nell'ambito di quest'ultima tipologia, si possono prospettare le seguenti casistiche:

- Interventi senza barene (Alternativa 2.a);
- Interventi con barene artificiali (Alternativa 2.b);
- Interventi con barene naturali (Alternativa 2.c).

Il primo scenario considerato è il cosiddetto "Scenario zero" (Alternativa 1), rappresentato dall'assenza di Piano.

L'assenza del Piano di gestione lascerebbe il sito disciplinato dalle sole misure di conservazione della zona biogeografica continentale che per un sito grande e complesso come questo non consentono quell'approccio adattativo e gestionale che è l'elemento peculiare di questo strumento. La rigidezza della normativa, scarna delle misure di conservazione vigenti, non permetterebbe azioni importanti di gestione attiva quale il coordinamento nella ricostruzione delle barene come non consentirebbe adattamenti sulla base della variabilità climatica.

Il secondo scenario è rappresentato dal Piano di gestione con interventi di gestione morfologica (Alternativa 2); tale soluzione è stata declinata con altre 3 differenti approcci gestionali, che sono:

- Alternativa 2.a Interventi senza barene: la realizzazione di barene costituisce un elemento qualificante della gestione del sito per quanto rappresenti l'aspetto più impegnativo in quanto la ricostruzione dell'habitat si basa non solo su un intervento di tipo vegetazionale ma su una significativa modificazione morfologica dello stato di fatto al fine di ripristinare strutture ormai scomparse. Rinunciare a ricostruire le barene significherebbe destinare la laguna ad una progressiva perdita delle prorpie peculiarità naturalistiche con minore diversificazione vegetazionale e faunistica in contrasto con le finalità stesse di un sito Natura 2000.

- Alternativa 2.b Interventi con barene artificiali: per ottenere un ambiente naturale ad alta biodiversità è necessario non interrompere i processi dinamici naturali a partire da quelli di erosione e deposito dei sedimenti. La scelta di non privilegiare le strutture artificiali implica all'apparenza un maggior impegno gestionale ma in realtà evita dinamiche ben più gravi che si innescherebbero introducendo strutture rigide in un ambiente delicato come quello lagunare. Va infatti considerato che la laguna di Marano e Grado presenta condizioni molto diverse da quella di Venezia che ha subito processi di artificalizzazione ben più consistenti e che conseguentemente ha delle dinamiche più intense rispetto alla nostra laguna comunque più naturale.

- Alternativa 2.c Interventi con barene naturali: come conseguenza di quanto esposto sopra appare evidente come l'alternativa di ricostruire barene naturali nel luoghi in cui lo studio morfologico e le modellazioni idrauliche ci indicano condizioni adatte alla permanenza del sedimento, risulta quella più efficace alla gestione naturalistica di un sito e all'incremento della biodiversità. Anche l'aspetto del ripristino vegetazionale delle barene seguenun principio di adattamento e di incremento dei fattori di diversificazione fisica e funzionale di queste strutture morfologiche.

L'Alternativa 2c è quella sulla base della quale è stato impostato il Piano di gestione della Laguna di Marano e Grado valutato nel Rapporto ambientale.

5.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE MISURE DEL PDG SULLE TEMATICHE AMBIENTALI E ANTROPICHE

Il processo di valutazione prospettato per il PdG si sviluppa attraverso un'analisi qualitativa degli effetti probabili che le azioni o misure di conservazione previste nello strumento possono avere in relazione sia alle tematiche ambientali, sia alle attività antropiche.

Le tematiche ambientali e antropiche considerate, che saranno approfondite nell'ambito della descrizione dell'analisi del contesto ambientale nel Rapporto ambientale, sono le seguenti:

- "clima e qualità dell'aria", riguarda le condizioni climatiche dell'area e i maggiori inquinanti atmosferici;

- "acqua", riguarda l'idrografia e l'idrogeologia nonché lo stato delle acque superficiali e sotterranee nell'area perilagunare, l'idrografia lagunare e lo stato delle acque di transizione e marino-costiere;

- "suolo", riguarda aspetti legati alla geomorfologia, all'assetto geologico e litostratigrafico, ai sedimenti dell'area lagunare-costiera, nonché all'uso del suolo stesso;

- "biodiversità", riguarda le caratteristiche degli habitat, delle specie vegetali e animali che caratterizzano il sito e che richiedono misure di conservazione specifiche per il mantenimento e/o miglioramento delle condizioni ecologiche del sito;

- "paesaggio e beni culturali", riguarda il territorio perilagunare e lagunare così come è percepito dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (*Convenzione europea del paesaggio, Firenze 2000*) e riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori che fruiscono di beni culturali e che partecipano a eventi culturali o a varie forme di spettacolo;

- "salute pubblica", riguarda gli aspetti epidemiologici legati agli effetti della situazione ambientale (anche in termini di inquinanti) sulla salute della popolazione;

Le tematiche antropiche, relative ai vari settori delle attività antropiche considerate sono i seguenti:

- "popolazione", riguarda la situazione demografica, la composizione della popolazione nonché gli aspetti relativi all'occupazione delle abitazioni (permanenti e temporanee);

- "insediamenti e infrastrutture", riguarda lo sviluppo del tessuto insediativo e del sistema infrastrutturale esistente, le interferenze che possono influire sullo stato di conservazione di habitat e specie e sulla qualità paesaggistica del territorio;

- "trasporti", riguarda le modalità di spostamento connesse con le attività antropiche;

- "turismo", riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori che fruiscono di luoghi e paesaggi lagunari;

- "agricoltura e zootecnia", riguarda l'uso e la qualità delle superfici agricole e gli aspetti produttivi afferenti ad esse nelle aree perilagunari;

- "pesca e acquacoltura", riguarda gli aspetti attinenti alle attività del comparto della pesca e dell'allevamento ittico, ivi inclusi gli aspetti della vallicoltura e della molluschicoltura;

- "attività venatoria", riguarda gli aspetti di caccia consentiti in ambito lagunare e perilagunare nonché le interferenze che possono influire sullo stato di conservazione di habitat e specie del sito;

- "attività produttive non agricole", riguarda gli aspetti quantitativi e tipologici delle attività del settore secondario e terziario insediate nell'area perilagunare e lagunare;

- "rifiuti", riguarda gli aspetti relativi alla produzione ed al trattamento delle diverse tipologie di rifiuti nell'area perilagunare e lagunare.

Nel processo valutativo, attraverso la caratterizzazione degli effetti, si tiene conto non solo degli effetti diretti, ma anche di quelli indiretti, permanenti, temporanei, a breve, a lungo e a medio termine.

Attraverso l'approfondimento analitico di ogni singola misura (o intervento) di Piano, declinato secondo diversi punti di riferimento, si giunge ad una sintesi finale, per la quale è previsto l'utilizzo di matrici che presentano in corrispondenza delle righe le misure proposte dal Piano, mentre in corrispondenza delle colonne la valutazione dell'effetto che le singole misure (o interventi) possono avere in relazione alle tematiche ambientali ed antropiche su cui il Piano va maggiormente ad incidere.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di "significatività" degli effetti in relazione ad ogni singola tematica, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	**Significatività**	**Effetti positivi**
---	effetto molto significativo	**+++**
--	effetto significativo	**++**
-	effetto poco significativo	**+**
0	nessun effetto	**0**

Tramite tale scala risulta agevole leggere la valutazione, nelle caselle delle matrici di sintesi presenti nel Rapporto ambientale, incrociando la riga corrispondente alla misura di Piano da valutare con la colonna relativa alla specifica tematica ambientale o antropica.

I segni "meno" che saranno posti nelle singole caselle delle matrici valutative, indicano possibili effetti negativi per i quali sarà opportuno prevedere misure o strategie di mitigazione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. *Legge quadro nazionale aree protette (L.394/91).* Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".*	**A1**	**Tutela e gestione Habitat**	**1.1**	Realizzazione e gestione dei biotopi umidi	IAPN42	**0**	**0**	**++**	**+++**	**++**	**0**
			1.2	Tutela gestione dell'area della Valletta	IAPN49	**0**	**+**	**+**	**++**	**+**	**0**
			1.3	Incentivi per il ripristino e conservazione degli habitat e habitat di specie	INPN05	**0**	**+++**	**+++**	**+++**	**++**	**0**
			1.4	Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	MRPN52	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			1.5	Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofili	MRPN53	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			1.6	Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	MRPN56	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			1.7	Attività agricole e pratiche agronomiche	REPA49	**0**	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**
			1.8	Regolamentazione della pesca professionale	REPF08	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			1.9	Divieto di raccolta di molluschi bivalvi	REPF07.1	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			1.10	Divieto attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame	REPF15	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			1.11	Aree precluse a nuove concessioni di molluschicoltura	REPF33	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
			1.12	Conservazione degli habitat umidi ipoalini	REPN24	**0**	**++**	**0**	**++**	**+**	**0**
Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, portando la loro presenza ad un livello che corrisponda in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenuto conto delle esigenze economiche e ricreative nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate sul piano locale. *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979.* Istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di: a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie	**A2**	**Tutela e gestione Specie**	**2.1**	Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca	IAPA05	**0**	**+**	**0**	**++**	**0**	**0**
			2.2	Tutela degli habitat di specie per l'avifauna	IAPN51	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	
			2.3	Indirizzi per la gestione delle valli da pesca dismesse o improduttive	IAPN40	**0**	**0**	**0**	**+++**	**++**	**0**
			2.4	Tutela degli habitat di specie per gli Anatidi	IAPN41	**0**	**0**	**0**	**+++**	**++**	**0**
			2.5	Gestione e tutela di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Fraticello (*Sternula albifrons*) e Sternidi (*Sterna hirundo*)	IAPN42	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			2.6	Creazione di aree iperaline per la tutela del Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)	IAPN44	**0**	**++**	**0**	**+++**	**++**	**0**
			2.7	Ricostruzione del sistema morfologico ed ecologico barenicolo	IAPN43	**0**	**0**	**++**	**+++**	**++**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali					TEMATICHE AMBIENTALI					
	ASSI STRATEGICI	n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
nell'ambiente naturale; b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; d) deteriorare o distruggere siti di riproduzione o aree di riposo. *Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna.* Attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli: - Portare a termine l'istituzione della rete Natura 2000 e garantirne una buona gestione; - Garantire un finanziamento adeguato ai siti Natura 2000; - Incrementare la sensibilizzazione e l'impegno delle parti interessate e migliorare l'applicazione; - Migliorare e razionalizzare il		**2.8**	Gestione di specie impattanti	IAPN50	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.9	Tutela e ripristino di habitat importanti per l'avifauna	IAPN51	**0**	**0**	**0**	**+++**	**++**	**0**
		2.10	Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	MRPN54	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		2.11	Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	MRPN55	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		2.12	Monitoraggio dell'erpetofauna	MRPN57	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		2.13	Monitoraggio dell'avifauna	MRPN58	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		2.14	Monitoraggio della specie *Zeuneriana marmorata*	MRPN59	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		2.15	Riduzione impatti cavi aerei	REPD09	**0**	**0**	**0**	**+++**	**++**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali					TEMATICHE AMBIENTALI					
	ASSI STRATEGICI	n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
monitoraggio e la rendicontazione. *Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011).*		**2.16**	Registrazione degli abbattimenti	REPF35	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		2.17	Divieto di abbattimento delle specie Combattente e Moretta	REPF38	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.18	Adeguamento degli attrezzi da pesca a tutela dell'avifauna	REPF43	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.19	Zone addestramento cani	REPF46	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		2.20	Divieto di cattura crostacei	REPF26	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.21	Conduzione cani	REPG26	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.22	Tutela della *Salicornia veneta*	REPG24	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		2.23	Divieto di danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli	REPG29	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
			2.24	Conservazione e gestione dell'habitat a canneto	REPN23	**0**	**0**	**+**	**+++**	**++**	**0**
			2.25	Conservazione delle garzaie	REPN22	**0**	**0**	**0**	**+++**	**++**	**0**
Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".* Garantire entro il 2020 che la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato.	**A3**	**Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)**	**3.1**	Ricostruzione di piane tidali	IAPM03	**0**	**0**	**++**	**+++**	**++**	**0**
			3.2	Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione	IAPN52	**0**	**0**	**++**	**+++**	**++**	**0**
			3.3	Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	MRPJ02	**0**	**0**	**+**	**++**	**+**	**0**
			3.4	Tutela delle dune	REPJ15.1	**0**	**0**	**+++**	**+++**	**++**	**0**
			3.5	Tutela della morfodinamica dei banchi sabbiosi e delle isole barriera	REPD07.1	**0**	**0**	**+**	**++**	**+**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.			**3.6**	Gestione degli habitat delle dune di San Marco	REPN21	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
Applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile; Promuovere piani di gestione per attività di pesca specifiche rivolti ad accrescere la selettività degli attrezzi, ridurre i rigetti in mare, contenere lo sforzo di pesca. *Regolamento (CE) 1967/2006 "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mare Mediterraneo".* Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre*	**A4**	**Contenimento e controllo di pressioni e minacce**	**4.1**	Individuazione di campi boe	IAPE05	**0**	**0**	**++**	**++**	**0**	**0**
			4.2	Limitazioni all'esercizio della caccia	IAPF03	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			4.3	Riduzione del numero massimo di cacciatori delle Riserve di caccia di Grado e Marano	IAPF04	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			4.4	Foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	IAPF05	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.5	Razionalizzazione degli approdi	IAPG01	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.6	Rimozione periodica di macrorifiuti	IAPH02	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**
			4.7	Sversamento sostanze oleose	IAPH03	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**	**+**
			4.8	Dispersionedi sedimenti movimentati dalle operazioni di dragaggio	IAPJ06	**0**	**+**	**0**	**++**	**0**	**0**
			4.9	Mantenimento dei processi morfodinamici di banchi sabbiosi e isole barriera	IAPJ07	**0**	**0**	**+**	**++**	**+**	**0**
			4.10	Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca	MRPK04	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			4.11	Valutazione e mitigazione dell'impatto del Gabbiano reale	MRPK03	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali										
	ASSI STRATEGICI	n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
					Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino". Promuovere la valutazione del carico turistico di ecosistemi, habitat e siti, lo scambio delle migliori prassi tra imprese turistiche pubbliche e private e lo sviluppo di orientamenti internazionali per il turismo sostenibile, nel rispetto della diversità biologica, dei valori culturali e del patrimonio culturale. *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [sec(2003)1295].* Incoraggiare un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri. *Protocollo sulla gestione*				(*Larus michahellis*)							
		4.12	Incentivi per le pratiche estensive tradizionali	INPN08	**0**	**+**	**0**	**++**	**+**	**0**
		4.13	Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	MRPG01	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.14	Informazione e sensibilizzazione dei diportisti	PDPG03	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.15	Regolamentazione del pascolo	REPA47	**0**	**0**	**+**	**+++**	**+**	**0**
		4.16	Divieto di fertilizzazione	REPA48	**0**	**++**	**++**	**++**	**0**	**++**
		4.17	Piani e progetti di nuovi porti e marine esterni al sito Natura 2000	REPD06.1	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		4.18	Regolamentazione attività di molluschicoltura	REPF16	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		4.19	Raccolta di molluschi fossori	REPF17	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.20	Individuazione degli appostamenti di caccia	REPF34	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.21	Ripopolamenti	REPF36	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.22	Divieto di utilizzo di pallini di piombo	REPF37	**0**	**+**	**+**	**+++**	**0**	**++**
		4.23	Inviti a caccia	REPF39	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.24	Attività venatoria nelle Aziende Faunistico Venatorie	REPF40	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.25	Attività venatoria nel mese di gennaio	REPF41	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.26	Cattura di uccelli in piccole quantità	REPF42	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.27	Regolamentazione dell'utilizzo di fucili da caccia	REPF44	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali					TEMATICHE AMBIENTALI					
	ASSI STRATEGICI	n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011. In ambito costiero le misure tecniche dovrebbero favorire la conservazione e ricostruzione delle dune, la rinaturalizzione dei fiumi, la conservazione della Posidonia Oceanica, o comunque la corretta pianificazione della pulizia delle spiagge. *Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (documento per la consultazione pubblica di data 12 settembre 2013).* Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione. *Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile.*		**4.28**	Indicazioni per il mantenimento delle reti da pesca sulle barene lagunari	REPF20	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.29	Esercizio della pesca professionale in laguna	REPF27	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		4.30	Mitigazione del disturbo venatorio	REPF47	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.31	Inizio dell'attività venatoria in laguna	REPF48	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.32	Limite giornaliero dell'attività di venatoria	REPF49	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.33	Divieto di foraggiamento intensivo degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	REPF50	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.34	Limitazioni all'accesso e alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi	REPG19	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.35	Divieto di svolgimento di sport acquatici	REPG23	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.36	Divieto di sorvolo a bassa quota	REPG27	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.37	Disciplina della fruizione in aree sensibili	REPG28	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.38	Limite di velocità per mezzi nautici	REPG22	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
		4.39	Divieto di campeggio	REPG25	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
		4.40	Utilizzo di specie alloctone in acquacoltura	REPI13	**0**	**+**	**0**	**+++**	**0**	**0**
		4.41	Regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria	REPJ29	**0**	**+**	**+**	**+++**	**+**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
Consiglio europeo, DOC 10917/2006.			**4.42**	Divieto di modifica dell'assetto morfologico delle barene	REPJ21	**0**	**0**	**+**	**++**	**+**	**0**
			4.43	Gestione del sedimento nei lidi e spiagge perilagunari	REPJ22	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			4.44	Tutela delle bocche di S.Andrea e Morgo	REPJ23	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.45	Risagomature delle vie d'acqua minori	REPJ24	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			4.46	Realizzazione di nuovi canali navigabili, porti ed approdi turistici	REPJ25	**0**	**0**	**0**	**++**	**0**	**0**
			4.47	Profondità del canale Porto Buso - foce Aussa-Corno	REPJ26	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.48	Movimentazione dei sedimenti lagunari	REPJ27	**0**	**0**	**+**	**+**	**+**	**0**
			4.49	Interventi alle bocche lagunari	REPJ28	**0**	**+**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.50	Gestione specie alloctone	REPI06	**0**	**0**	**0**	**+++**	**0**	**0**
			4.51	Disciplina dell'utilizzo della geotermica	REPM04	**0**	**++**	**0**	**++**	**0**	**0**
Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute.	**A5**	**Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione**	**5.1**	Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione	IAPD02	**0**	**0**	**0**	**++**	**+**	**+**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali											
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE AMBIENTALI						
						Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.		**sostenibile**	**5.2**	Sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura	PDPF01	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
Conservazione, aumento e ripristino degli ecosistemi chiave, degli habitat, delle specie e delle caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica Paneuropea Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995).	**A6**	**Conservazione e ripristino delle connessioni nellaRete ecologica regionale**	**6.1**	Realizzazione di fasce tampone	IAPA06	**0**	**++**	**+**	**+**	**+**	**0**
			6.2	Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano – MA1		**0**	**0**	**++**	**+++**	**+++**	**0**
			6.3	Piani e progetti che interessano corsi d'acqua	IAPN46	**0**	**+++**	**0**	**+++**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali														
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE									
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale. *Legge quadro nazionale aree protette (L.394/91).* Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".*	A1	Tutela e gestione Habitat	1.1	Realizzazione e gestione dei biotopi umidi	IAPN42	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.2	Tutela gestione dell'area della Valletta	IAPN49	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.3	Incentivi per il ripristino e conservazione degli habitat e habitat di specie	INPN05	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.4	Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	MRPN52	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.5	Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofili	MRPN53	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.6	Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	MRPN56	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			1.7	Attività agricole e pratiche agronomiche	REPA49	0	0	0	0	+	0	0	0	0
			1.8	Regolamentazione della pesca professionale	REPF08	0	0	0	0	0	-	0	0	0
			1.9	Divieto di raccolta di molluschi bivalvi	REPF07.1	0	0	0	0	0	-	0	0	0
			1.10	Divieto attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame	REPF15	0	0	0	0	0	-	0	0	0

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
			1.11	Aree precluse a nuove concessioni di molluschicoltura	REPF33	0	0	0	0	0	-	0	0	0
			1.12	Conservazione degli habitat umidi ipoalini	REPN24	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, portando la loro presenza ad un livello che corrisponda in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenuto conto delle esigenze economiche e ricreative nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate sul piano locale. *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa (Berna, 19 settembre 1979.* Istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di: a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di	A2	Tutela e gestione Specie	2.1	Livelli idrici delle zone umide nelle valli da pesca	IAPA05	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			2.2	Indirizzi per la gestione delle valli da pesca dismesse o improduttive	IAPN40	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			2.3	Tutela degli habitat di specie per gli Anatidi	IAPN41	0	0	0	+	0	0	+	0	0
			2.4	Gestione e tutela di Fratino (*Charadrius alexandrinus*), Fraticello (*Sternula albifrons*) e Sternidi (*Sterna hirundo*)	IAPN42	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			2.5	Creazione di aree iperaline per la tutela del Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)	IAPN44	0	0	0	+	0	0	0	0	0

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali														
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE									
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
tali specie nell'ambiente naturale; b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione; c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale; d) deteriorare o distruggere siti di riproduzione o aree di riposo. *Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna.* Attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli: - Portare a termine l'istituzione della rete Natura 2000 e garantirne una buona gestione; - Garantire un finanziamento adeguato ai siti Natura 2000; - Incrementare la sensibilizzazione e l'impegno delle parti interessate e migliorare l'applicazione; - Migliorare e razionalizzare il monitoraggio e la rendicontazione.			**2.6**	Ricostruzione del sistema morfologico ed ecologico barenicolo	IAPN43	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.7	Gestione di specie impattanti	IAPN50	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.8	Tutela e ripristino di habitat importanti per l'avifauna	IAPN51	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.9	Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	MRPN54	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.10	Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	MRPN55	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.11	Monitoraggio dell'erpetofauna	MRPN57	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.12	Monitoraggio dell'avifauna	MRPN58	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020 – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni n. 244 COM(2011).			**2.13**	Monitoraggio della specie *Zeuneriana marmorata*	MRPN59	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.14	Riduzione impatti cavi aerei	REPD09	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.15	Registrazione degli abbattimenti	REPF35	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.16	Divieto di abbattimento delle specie Combattente e Moretta	REPF38	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			2.17	Adeguamento degli attrezzi da pesca a tutela dell'avifauna	REPF43	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.18	Zone addestramento cani	REPF46	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			2.19	Divieto di cattura crostacei	REPF26	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
			2.21	Conduzione cani	REPG24	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			2.22	Tutela della *Salicornia veneta*	REPG29	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			2.23	Divieto di danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli	REPN23	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			2.24	Conservazione e gestione dell'habitat a canneto	REPN22	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			2.21	Conservazione delle garzaie	REPG24	0	0	0	+	0	0	0	0	0
Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".* Garantire entro il 2020 che la	A3	**Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)**	3.1	Ricostruzione di piane tidali	IAPM03	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			3.2	Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione	IAPN52	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			3.3	Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	MRPJ02	0	0	0	0	0	0	0	0	0

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali														
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE									
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati, gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e almeno il 15 % degli ecosistemi degradati sia stato ripristinato. *7° programma d'azione per l'ambiente (7° PAA) fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" - Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013.*			**3.4**	Tutela delle dune	REPJ15.1	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			3.5	Tutela della morfodinamica dei banchi sabbiosi e delle isole barriera	REPD07.1	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			3.6	Gestione degli habitat delle dune di San Marco	REPN21	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
Applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile; Promuovere piani di gestione per attività di pesca specifiche rivolti ad accrescere la selettività degli attrezzi, ridurre i rigetti in mare, contenere lo sforzo di pesca. *Regolamento (CE) 1967/2006 "Misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle*	**A4**	**Contenimento e controllo di pressioni e minacce**	**4.1**	Individuazione di campi boe	IAPE05	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.2	Limitazioni all'esercizio della caccia	IAPF03	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**--**	**0**	**0**
			4.3	Riduzione del numero massimo di cacciatori delle Riserve di caccia di Grado e Marano	IAPF04	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.4	Foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	IAPF05	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.5	Razionalizzazione degli approdi	IAPG01	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
risorse della pesca nel mare Mediterraneo". Salvaguardare la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti indotti dall'uomo. *Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n.190 "Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino".* Promuovere la valutazione del carico turistico di ecosistemi, habitat e siti, lo scambio delle migliori prassi tra imprese turistiche pubbliche e private e lo sviluppo di orientamenti internazionali per il turismo sostenibile, nel rispetto della diversità biologica, dei valori culturali e del patrimonio culturale. *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo (e al comitato delle regioni) - Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo*			**4.6**	Rimozione periodica di macrorifiuti	IAPH02	+	0	0	+	0	0	0	0	++
			4.7	Sversamento sostanze oleose	IAPH03	+	0	0	+	0	0	0	0	+
			4.8	Dispersionedi sedimenti movimentati dalle operazioni di dragaggio	IAPJ06	0	0	0	0	0	+	0	0	0
			4.9	Mantenimento dei processi morfodinamici di banchi sabbiosi e isole barriera	IAPJ07	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			4.10	Gestione degli uccelli ittiofagi (Ardeidi e Falacrocoracidi) nelle valli da pesca	MRPK04	0	0	0	0	0	+	0	0	0
			4.11	Valutazione e mitigazione dell'impatto del Gabbiano reale (*Larus michahellis*)	MRPK03	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			4.12	Incentivi per le pratiche estensive tradizionali	INPN08	0	0	0	0	+	+	0	+	0
			4.13	Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	MRPG01	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			4.14	Informazione e sensibilizzazione dei diportisti	PDPG03	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			4.15	Regolamentazione del pascolo	REPA47	0	0	0	0	-	0	0	0	0

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali					TEMATICHE ANTROPICHE								
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
[sec(2003)1295]. Incoraggiare un turismo costiero sostenibile che preservi gli ecosistemi, le risorse naturali, il patrimonio culturale e i paesaggi costieri. *Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011.* In ambito costiero le misure tecniche dovrebbero favorire la conservazione e ricostruzione delle dune, la rinaturalizzione dei fiumi, la conservazione della Posidonia Oceanica, o comunque la corretta pianificazione della pulizia delle spiagge. *Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (documento per la consultazione pubblica di data 12 settembre 2013).* Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti			**4.16**	Divieto di fertilizzazione	REPA48	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**+**	**0**	**0**	**0**
			4.17	Piani e progetti di nuovi porti e marine esterni al sito Natura 2000	REPD06.1	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.18	Regolamentazione attività di molluschicoltura	REPF16	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**
			4.19	Raccolta di molluschi fossori	REPF17	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**
			4.20	Individuazione degli appostamenti di caccia	REPF34	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.21	Ripopolamenti	REPF36	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.22	Divieto di utilizzo di pallini di piombo	REPF37	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.23	Inviti a caccia	REPF39	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.24	Attività venatoria nelle Aziende Faunistico Venatorie	REPF40	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.25	Attività venatoria nel mese di gennaio	REPF41	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali														
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE									
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione. *Nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Consiglio europeo, DOC 10917/2006.*			**4.26**	Cattura di uccelli in piccole quantità	REPF42	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.27	Regolamentazione dell'utilizzo di fucili da caccia	REPF44	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.28	Indicazioni per il mantenimento delle reti da pesca sulle barene lagunari	REPF20	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.29	Esercizio della pesca professionale in laguna	REPF27	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**
			4.30	Mitigazione del disturbo venatorio	REPF47	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.31	Inizio dell'attività venatoria in laguna	REPF48	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.32	Limite giornaliero dell'attività di venatoria	REPF49	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**
			4.33	Divieto di foraggiamento degli Anatidi nelle Aziende Faunistico Venatorie	REPF50	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**
			4.34	Limitazioni all'accesso e alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi	REPG19	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.35	Divieto di svolgimento di sport acquatici	REPG23	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali														
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE									
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
			4.36	Divieto di sorvolo a bassa quota	REPG27	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			4.37	Disciplina della fruizione in aree sensibili	REPG28	0	0	-	-	0	0	0	0	0
			4.38	Limite di velocità per mezzi nautici	REPG22	+	0	-	0	0	0	0	0	0
			4.39	Divieto di campeggio	REPG25	0	0	0	-	0	0	0	0	0
			4.40	Utilizzo di specie alloctone in acquacoltura	REPI13	0	0	0	0	0	+	0	0	0
			4.41	Regolamentazione degli interventi di manutenzione ordinaria	REPJ29	0	0	0	+	0	0	0	0	0
			4.42	Divieto di modifica dell'assetto morfologico delle barene	REPJ21	0	0	0	0	0	0	0	0	0
			4.43	Gestione del sedimento nei lidi e spiagge perilagunari	REPJ22	0	0	0	0	0	+	0	0	0
			4.44	Tutela delle bocche di S.Andrea e Morgo	REPJ23	0	0	+	+	0	0	0	0	0
			4.45	Risagomature delle vie d'acqua minori	REPJ24	0	0	+	+	0	0	0	0	0

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
			4.46	Realizzazione di nuovi canali navigabili, porti ed approdi turistici	REPJ25	**0**	**0**	**-**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.47	Profondità del canale Porto Buso - foce Aussa-Corno	REPJ26	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**
			4.48	Movimentazione dei sedimenti lagunari	REPJ27	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.49	Interventi alle bocche lagunari	REPJ28	**0**	**0**	**+**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.50	Gestione specie alloctone	REPI06	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			4.51	Disciplina dell'utilizzo della geotermica	REPM04	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**
Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute. *Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2008-2013) - Decisione 1350/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.*	**A5**	**Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile**	**5.1**	Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione	IAPD02	**+**	**0**	**+**	**++**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			5.2	Sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura	PDPF01	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**
Conservazione, aumento e ripristino degli ecosistemi chiave, degli habitat, delle specie e delle	**A6**	**Conservazione e ripristino delle**	**6.1**	Realizzazione di fasce tampone	IAPA06	**0**	**0**	**0**	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVO GENERALE: Gestione adattativa dell'ecosistema lagunare, nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali e degli usi antropici tradizionali													
	ASSI STRATEGICI		n. progr.	TITOLO MISURA	CODICE MISURA	TEMATICHE ANTROPICHE								
						Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica Paneuropea Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica (Sofia, 25 ottobre 1995).		**connessioni nellaRete ecologica regionale**	**6.2**	Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano – MA1	IAPN46	**0**	**0**	**0**	**+**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
			6.3	Piani e progetti che interessano corsi d'acqua	REPE04.1	**0**	**-**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**

Di seguito sono sintetizzate alcune considerazioni derivanti dalle valutazioni presentate graficamente nelle matrici di valutazione; tali considerazioni sono state formulate per assi del PdG, tenuto conto delle misure di conservazione appartenenti a ciascuno. Gli effetti identificati sono stati descritti per sia le tematiche ambientali che per le tematiche antropiche.

ASSE 1 – Tutela e gestione Habitat

Le misure di conservazione ricomprese nell'Asse 1 interessano, in generale, aspetti di tutela e gestione degli Habitat quindi sono azioni volte a migliorare le caratteristiche ambientali dell'ecosistema lagunare.

Dalla valutazione non emergono relazioni con la tematica Clima e qualità dell'aria e Salute pubblica in quanto tali misure non hanno caratteristiche tali da poter incidere in modo significativo su questi fattori ambientali. Al contrario, sulle altre tematiche ambientali considerate, le misure dell'Asse 1 presentano potenziali relazioni di tipo positivo. Si riscontrano effetti di tipo significativo per le tematiche Acqua, Suolo e Paesaggio e beni culturali perché beneficiano indirettamente di effetti generati da misure che sottendono una migliore tutela e gestione degli habitat caratterizzanti la laguna, mentre effetti molto significativi si sono evidenziati per la tematica Biodiversità in quanto le misure sono finalizzate al mantenimento e all'evoluzione degli habitat che caratterizzano specificatamente i sistemi delle barene, delle isole e dei cordoni sabbiosi perilagunari e dei sistemi dunali.

La valutazione degli effetti delle tematiche antropiche non ha rilevato molte relazioni. La possibilità di svolgere regolarmente le attività agricole e le normali pratiche agronomiche che non prevedono alterazioni degli habitat Natura 2000 (misura REA 04.1 Attività agricole e pratiche agronomiche) ha messo in evidenza un effetto positivo per la tematica Agricoltura e zootecnia, mentre le misure di conservazione che regolamentano la pesca professionale, che vietano la raccolta di molluschi o le attività di molluschicoltura su praterie di fanerogame, sono state valutate come aventi un effetto negativo sulla tematica Pesca e acquacoltura.

ASSE 2 – Tutela e gestione Specie

L'Asse 2 è caratterizzato da misure di conservazione che attengono ad aspetti di tutela e gestione delle specie faunistiche e floristiche tipiche dell'ambiente naturale lagunare.

In relazione alle tematiche ambientali non si rilevano relazioni con la tematica Salute pubblica e Clima e qualità dell'aria; in relazione a quest'ultima tematica, non si escludono possibili relazioni di tipo indiretto, non evidenziate dalla valutazione, con il microclima locale con riferimento alle misure di tutela delle specie vegetazionali arboree e arbustive. Effetti di tipo positivo, significativi e molto significativi, sono evidenziati per le tematiche Biodiversità e Paesaggio e beni culturali in virtù delle caratteristiche proprie delle misure di conservazione che riguardano aspetti di tutela e gestione delle specie floristiche e faunistiche presenti anche in termini di monitoraggi e divieti. Effetti poco significativi, ma sempre di tipo positivo, sono stati rilevati per le tematiche Acqua e Suolo. Su queste ultime due tematiche le relazioni evidenziate sono esigue, ma si è voluto dare rilievo al beneficio, seppur indiretto, derivante dal positivo effetto derivante dalle misure di conservazione sulle specie.

Con riferimento alle tematiche antropiche, per le misure di conservazione dell'Asse 2 si evidenzia un possibile effetto di tipo positivo sulla tematica Turismo, in quando il mantenimento di specie floristiche e faunistiche tipiche dell'ambiente lagunare costituisce elemento attrattivo per il turismo naturalistico. Sono stati evidenziati specifici effetti negativi per la tematica Attività venatoria in relazione alla misura che vieta di abbattere determinate specie (misura REF12.0 Divieto di abbattimento delle specie Combattente e Moretta) e per la tematica Pesca e acquacoltura con riferimento alla misura che impedisce la cattura di crostacei (misura REF26 Divieto di cattura crostacei).

ASSE 3 – Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)

Le misure di conservazione dell'Asse 3 sono riferite ad aspetti che riguardano le morfologie lagunari, la morfodinamica e la gestione degli habitat delle dune.

Effetti di tipo positivo significativo e molto significativo sono stati identificati per le tematiche Biodiversità in quanto le misure contribuiscono a costruire l'habitat oltre a consentire, conseguentemente, il mantenimento per le specie presenti (flora e fauna), Suolo perché costituisce la risorsa sulla quale agiscono le misure al fine di migliorare le caratteristiche dell'habitat lagunare e Paesaggio e beni culturali in quanto beneficiano di effetti

positivi derivanti dal miglioramento delle caratteristiche visivo-percettive proprie degli habitat della laguna. Per le misure che prevedono ricostruzioni e recupero morfologico (misura IAM01 Ricostruzione di piane tidali e IAN24.1 Recupero morfologico di barene esistenti e soggette a erosione), sebbene caratterizzate da riflessi positivi sull'ambiente della laguna, si evidenzia che le movimentazioni di sedimenti e gli interventi sulla naturale evoluzione idraulico-sedimentologica del sistema lagunare, a seconda della modalità con cui tali misure sono attuate, possono generare possibili effetti negativi transitori (e dunque non sottolineati nella matrice di valutazione) da valutare caso per caso.

Relativamente alla valutazione degli effetti sulle tematiche antropiche, le misure di conservazione dedicate al mantenimento degli aspetti morfologici e dunali fanno rilevare possibili effetti positivi per la tematica Turismo, in quando il mantenimento dell'ambiente lagunare costituisce elemento attrattivo per il turismo naturalistico e di nicchia, considerando in particolare gli aspetti legati alla tutela e al miglioramento dello stato degli habitat.

ASSE 4 – Contenimento e controllo di pressioni e minacce

L'Asse 4 si distingue per la presenza di misure di conservazione che riguardano le differenti pressioni e minacce derivanti dalla presenza di attività e/o dalla fruizione antropica dell'ecosistema lagunare.

Le misure di conservazione, nel loro complesso, evidenziano principalmente effetti di tipo positivo significativo e molto significativo sulle tematiche Biodiversità, Acqua e Suolo, in quanto sono dedicate alla gestione di specie anche impattanti, al mantenimento e allo sviluppo delle attività produttive (misura REA04.1 Attività agricole e pratiche agronomiche), alla regolamentazione di attività (caccia e pesca, sport e tempo libero), alla tutela da forme di inquinamento (misura IAH01.1 Rimozione periodica di macrorifiuti), interventi che modificano la condizione idraulica del sistema naturale (misura REJ06.0 Risagomature delle vie d'acqua minori). Le misure di conservazione possono indirettamente avere effetti positivi sulla Salute pubblica (esempio: rimozione di macrorifuti) e sul Paesaggio e beni culturali, come conseguenza dell'attuazione di misure che gestiscono le pressioni di tipo antropico sull'ambiente lagunare.

Di conseguenza, con riferimento alle tematiche antropiche, si evidenzia che le misure presentano effetti di tipo positivo sulle tematiche:

- Popolazione, in termini di sicurezza (esempio misure IAH01.1 Rimozione periodica di macrorifiuti e REG08 Limite di velocità per mezzi nautici);

- Insediamenti e infrastrutture per gli interventi sulle vie d'acqua e canali;

- Trasporto, con riferimento ai trasporti marittimo-diportistici;

- Pesca e acquacoltura, che beneficia di misure volte a limitare le pressioni naturali su tale sistema (esempio misura IAK01.1 Gestione degli uccelli ittiofagi - Ardeidi e Falacrocoracidi - nelle valli da pesca);

- Attività produttive non agricole, intese come attività a supporto del settore secondario (Porto Nogaro) e terziario (Grado e Lignano).

Inevitabilmente, taluni divieti o regolamentazioni portano a evidenziare degli effetti di tipo negativo sulla tematica Attività venatoria (esempio misura IAF02.1 Limitazioni all'esercizio della caccia) e Pesca e acquacoltura (esempio misura REF04.1 Regolamentazione attività di molluschicoltura).

ASSE 5 – Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile

Le misure di conservazione dell'Asse 5 riguardano aspetti relativi alla fruizione sostenibile dell'ambiente lagunare.

Sotto il profilo delle tematiche ambientali, le misure sono state valutate positivamente soprattutto in relazione alla Biodiversità, al Paesaggio e beni culturali e alla Salute pubblica. Questa valutazione attiene nello specifico la misura IAD01.1 Rete sentieristica e/o ciclabile e aree destinate alla fruizione, essendo finalizzata al collegamento con il territorio esterno alla laguna.

Effetti positivi sono stati evidenziati, conseguentemente alle misure per la rete sentieristica e/o ciclabile e la sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura, per le tematiche antropiche Popolazione, Trasporti e Turismo. Le misure delineano possibili servizi connessi al turismo, anche in termini di posti di lavoro, nonché, più

indirettamente, con i settori interessati dalla mobilità alternativa (piste ciclabili, piccole imbarcazioni da diporto, natanti).

ASSE 6 – Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale

Le azioni relative all'asse 6 sono riconducibili agli aspetti di connessione con la Rete ecologica regionale.

Gli effetti individuati per le tematiche ambientali sono di tipo positivo, significativo e molto significativo, e sono riferiti ad Biodiversità, Acqua, Suolo, Paesaggio e beni culturali, in quanto riguardano misure per la realizzazione delle connessioni ecologiche nell'ambito delle Rete ecologica regionale (esempio misura IAA02 Realizzazione di fasce tampone).

Sotto il profilo delle tematiche antropiche, sono stati evidenziati effetti negativi legati:

- alle fasce tampone, relativamente ad Agricoltura e zootecnia, in quanto tali misure possono, seppure lievemente, limitare le aree coltivate intensivamente (anche fuori dal sito Natura 2000);

- agli Insediamenti ed infrastrutture, con riferimento alla misura REE02 Piani e progetti che interessano corsi d'acqua, in base alla quale, nella fase di elaborazione di tali progetti si devono considerare specifici indirizzi gestionali oltre che l'obbligo di valutazione di incidenza.

Un effetto positivo, seppur indiretto, è stato evidenziato per la tematica Turismo relativamente alla misura IAN19.1 Restauro ambientale della cassa di colmata di Marano – MA1, in quanto essa consente la connessione di tale area alla Rete ecologica regionale e nel contempo offre una continuità ambientale anche di tipo visivo-percettiva (Paesaggio e beni culturali).

5.4 CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Gli effetti ambientali cumulativi generabili da ciascun insieme di misure del PdG, raggruppate per Assi strategici, sono stati quindi valutati e caratterizzati per tematica nelle matrici "Caratterizzazione dei effetti delle misure del PdG sulle tematiche ambientali" e "Caratterizzazione dei effetti delle misure del PdG sulle tematiche antropiche". La valutazione della significatività degli effetti cumulativi è basata sulla sovrapposizione, per ogni singola tematica, degli effetti derivanti dall'attuazione delle misure e della valutazione delle loro eventuali interrelazioni.

La caratterizzazione degli effetti, oltre a riprendere la valutazione effettuata per le singole misure del PdG (cfr. paragrafo 6.3), è completata con la valutazione dei seguenti elementi qualificanti:

- incidenza diretta o indiretta delle misure del PdG raggruppate per Assi strategici su ogni singola tematica;
- durata dell'effetto (lungo o breve termine);
- reversibilità dell'effetto (reversibile o irreversibile);
- probabilità che l'effetto si manifesti (molto probabile, probabile o incerto);
- categoria degli effetti cumulativi (positivo o negativo).

Per effetto diretto si intende un effetto che si verifica come conseguenza diretta dell'attuazione delle azioni del piano/programma.

Per effetto indiretto si intende un effetto che si verifica come conseguenza dell'effetto diretto dell'azione.

Per effetto reversibile si intende un effetto per il quale, a seguito del cessare dell'azione, è possibile ripristinare in un tempo più o meno lungo (finito) le condizioni originarie o comunque antecedenti all'azione.

Per effetto irreversibile si intende un effetto a causa del quale è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

Per effetto cumulativo si intendono gli effetti incrementali dovuti ad una o più azioni di un piano quando aggiunti agli effetti di altre azioni passate, presenti e future ragionevolmente prevedibili. Gli effetti cumulativi possono derivare anche da effetti individualmente trascurabili ma collettivamente significativi che hanno luogo nell'arco di un periodo di riferimento. Per valutare il carattere cumulativo degli effetti occorre considerarne le seguenti caratteristiche:

- sinergico se l'effetto complessivo di più azioni è superiore alla somma degli effetti delle singole azioni;
- additivo se l'effetto complessivo di più azioni è pari alla somma degli effetti delle singole azioni;

- antagonistico se l'effetto complessivo di più azioni è inferiore alla somma degli effetti delle singole azioni.

Inoltre, tali elementi attribuiscono un giudizio sintetico all'effetto cumulativo e sono rappresentati attraverso un simbolo grafico. La corrispondenza assegnata tra simboli[6] ed elementi considerati è evidenziata dalla seguente legenda:

LEGENDA		
VALUTAZIONE EFFETTI CUMULATIVI		
Effetti negativi	**Significatività/intensità**	**Effetti positivi**
	effetto molto significativo	
	effetto significativo	
	effetto poco significativo	
	nessun effetto	
CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI		
D	Effetto diretto	
ID	Effetto indiretto	
>	Effetto che si manifesta a lungo termine (effetto differito)	
>>	Effetto che si manifesta a breve termine (effetto immediato)	
R	Effetto reversibile	
IR	Effetto irreversibile	
!!	Effetto molto probabile	
!	Effetto probabile	
?	Effetto con incerta probabilità a manifestarsi	

La valutazione degli effetti cumulativi tiene conto, attraverso un sistema di pesi, per ciascuna tematica considerata, delle diverse caratteristiche dell'effetto, tra cui principalmente:

- la significatività/intensità dei singoli effetti;
- l'obiettivo ambientale/antropico di riferimento su cui agisce l'effetto.

Nella valutazione degli effetti cumulativi è tenuta in considerazione anche l'azione di annullamento, anche parziale, di effetti di segno opposto. In caso di cumulazione tra effetti di segno opposto e di natura differente su uno stesso tema, per il giudizio complessivo si fa sempre riferimento al principio di precauzione facendo prevalere l'effetto negativo sul positivo.

[6] GRDPN; Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, Interreg III C, febbraio 2006, pag. 21.

CARATTERIZZAZIONE DEI EFFETTI DELLE MISURE DEL PDG SULLE TEMATICHE AMBIENTALI							
ASSI STRATEGICI		TEMATICHE AMBIENTALI					
		Clima e qualità dell' aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Salute pubblica
A1	Tutela e gestione Habitat	0	ID>R!	D>R!!	D>R!!	ID>R!	0
A2	Tutela e gestione Specie	0	D>>R!	D>R!	D>R!!	ID>R!	0
A3	Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)	0	0	D>>R!	D>>R!!	D>R!	0
A4	Contenimento e controllo di pressioni e minacce	0	0	D>R!	ID>R!!	ID>R!	ID>R!
A5	Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile	0	0	0	ID>R!	ID>R!	D>R!
A6	Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale	0	D>R!	D>R!	ID>R!!	ID>R!	0
EFFETTI CUMULATIVI		0	+	++	+++	++	+

Per le tematiche ambientali, gli effetti cumulativi derivanti dall'attuazione dell'insieme delle misure del PdG Laguna sono caratterizzabili come di tipo positivo: tendenzialmente si possono verificare nel lungo periodo e generalmente sono stati definiti come probabili.

Le misure di conservazione ricomprese nell'Asse 1 "Tutela e gestione Habitat" producono effetti di tipo diretto sulle tematiche Suolo e Biodiversità, perché includono indirizzi, regolamentazioni, monitoraggi o incentivi volti alla tutela degli habitat propri dell'ambiente lagunare e, dette tematiche, rappresentano gli elementi caratterizzanti dell'ecosistema della Laguna di Marano e Grado. Le tematiche Acqua e Paesaggio e beni culturali risultano invece influenzate solo indirettamente dall'attuazione delle medesime misure di conservazione: generalmente, gli effetti su tali tematiche si possono manifestare sul lungo periodo, sono di tipo reversibile e si ritiene possano accadere con molta probabilità.

L'Asse 2 "Tutela e gestione Specie" è caratterizzato da misure di conservazione che propongono indirizzi, regolamentazioni e monitoraggi dedicati alla tutela di specifiche specie (flora e fauna) che mostrano, sulle tematiche Acqua, Suolo e Biodiversità, effetti cumulativi di tipo positivo, diretto (ad eccezione del Paesaggio e beni culturali che è stato caratterizzato da effetti di tipo indiretto), reversibili e che si possono manifestare in modo probabile.

Le misure di conservazione comprese nell'Asse 3 "Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)" prevedono interventi e regolamentazioni specifiche per la tutela e la difesa delle morfologie e delle dinamiche che caratterizzano l'ecosistema della laguna. Sulle tematiche Suolo, Biodiversità e Paesaggio e beni culturali, gli effetti sono stati definiti di tipo positivo e diretto e prospettabili sul lungo periodo, ad eccezione del possibile effetto sul Paesaggio manifestabile nel breve periodo a seguito dell'esecuzione di specifici interventi (esempio: recupero morfologico di barene esistenti, tutela delle dune, ecc.).

L'Asse 4 "Contenimento e controllo di pressioni e minacce" comprende misure di conservazione che riguardano la gestione dei disturbi derivanti dalle attività antropiche che si svolgono su questo territorio e le modalità delle

varie tipologie di fruizione (pesca, caccia, sport e tempo libero, turismo) dell'ambiente lagunare. Gli effetti derivanti dall'attuazione di queste misure sulle tematiche Biodiversità, Paesaggio e beni culturali e Salute pubblica sono stati caratterizzati come positivi, di tipo indiretto, reversibili, probabili e manifestabili nel lungo periodo. Invece, la tematica Suolo è stata caratterizzata da effetti di tipo diretto, conseguenti ai divieti e alle regolamentazioni previsti per specifiche attività di fruizione, oggetto delle misure stesse.

L'Asse 5 "Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile" riguarda misure di conservazione riferite alla rete sentieristica/ciclabile e le aree di fruizione, nonché azioni di sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura. Tali misure sono state caratterizzate da effetti positivi, di tipo indiretto sulle tematiche Paesaggio e beni culturali, Biodiversità e si ritiene possano essere reversibili, di probabile manifestazione nel lungo periodo. La tematica Salute pubblica è stata caratterizzata analogamente alle precedenti tematiche, ma con effetti di tipo diretto; tale valutazione evidenzia il contributo positivo sullo stato di salute della popolazione che utilizza la mobilità lenta per gli spostamenti in ambito lagunare.

Le misure di conservazione dell'Asse 6 "Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale" riguardano alcuni aspetti riferiti alla funzionalità dell'ecosistema lagunare nell'ambito della Rete ecologica regionale (esempio la realizzazione di fasce tampone). In tal senso, gli effetti prospettati dalle misure sono di tipo positivo, diretto sulle tematiche Acqua e Suolo e di tipo indiretto su Biodiversità, Paesaggio e beni culturali: in generale, gli effetti, sono stati caratterizzati come reversibili, probabili (molto probabili per Biodiversità) e manifestabili nel lungo periodo.

Gli effetti cumulativi derivanti dalle previsioni messe in atto dalle misure di conservazione del Piano di gestione della Laguna di Marano e Grado sono complessivamente, su tutte le tematiche ambientali considerate, di tipo positivo significativo e molto significativo. Le misure di conservazione prospettano una tutela e gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, oltre a valorizzare l'uso delle risorse naturali anche in un'ottica di fruizione antropica sostenibile del sito Natura 2000 stesso.

CARATTERIZZAZIONE DEI EFFETTI DELLE MISURE DEL PDG SULLE TEMATICHE ANTROPICHE

ASSI STRATEGICI		TEMATICHE ANTROPICHE								
		Popolazione	Insediamenti e infrastrutture	Trasporti	Turismo	Agricoltura e zootecnica	Pesca e acquacoltura	Attività venatoria	Attività produttive non agricole	Rifiuti
A1	Tutela e gestione Habitat	0	0	0	0	D>>R!	D>>R!	0	0	0
A2	Tutela e gestione Specie	0	0	0	ID>R!	0	0	0	0	0
A3	Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)	0	0	0	ID>R!	0	0	0	0	0
A4	Contenimento e controllo di pressioni e minacce	ID>R!	0	D>>R!	D>>R!	D>>R!	D>>R!	D>>R!	ID>>R!	D>>R!
A5	Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile	D>>R!	0	D>>R!	D>>R!	0	D>>R!	0	0	0
A6	Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale	0	D>R!	0	ID>>R!	D>R!	0	0	0	0
EFFETTI CUMULATIVI		+	-	+	+	-	+	-	0	+

Le misure di conservazione comprese nell'Asse 1 "Tutela e gestione Habitat" riguardano indirizzi, regolamentazioni, monitoraggi o incentivi volti alla tutela degli habitat propri dell'ambiente lagunare; le tematiche Agricoltura e zootecnia e Pesca e acquacoltura sono state caratterizzate con effetti di tipo diretto, manifestabili nel breve periodo, in quanto riguardano divieti o azioni di tutela specifici per questi settori produttivi, sono reversibili e probabili. Nel contempo, mentre la tematica Agricoltura e zootecnia beneficia di un effetto positivo derivante dallo svolgimento delle attività agricole e delle pratiche agronomiche in atto, la tematica Pesca e acquacoltura è stata valutata con un effetto negativo, seppur poco significativo, causato da misure che regolamentano il settore e le attività ad esso connesse (pesca, molluschicoltura, ecc.), anche attraverso divieti e preclusioni.

L'Asse 2 "Tutela e gestione Specie" si contraddistingue per la presenza di misure di conservazione che trattano indirizzi, regolamentazioni e monitoraggi dedicati alla tutela di specifiche specie (flora e fauna) che prospettano degli effetti sulla tematica Turismo, in particolare del turismo di tipo naturalistico. Si tratta di possibili effetti di tipo indiretto, positivo, reversibile, probabile e manifestabile nel lungo periodo derivante dal miglioramento delle condizioni delle specie caratterizzanti l'ambiente lagunare.

L'Asse 3 "Tutela e gestione condizioni abiotiche (azioni esclusive sul livello abiotico)" che prevede misure di regolamentazione specifica per la tutela e la difesa delle morfologie e delle dinamiche che caratterizzano l'ecosistema della laguna. Gli effetti evidenziati sono di tipo positivo, indiretto, reversibile e molto probabile per la tematica Turismo: nello specifico, il turismo di tipo naturalistico beneficia nel breve e nel lungo periodo degli effetti derivanti dalle misure di conservazione sulle morfologie lagunari, comportando la fruizione di un ambiente dalle caratteristiche naturali e integre.

Le misure dell'Asse 4 "Contenimento e controllo di pressioni e minacce" riguardano la gestione dei disturbi derivanti dalle attività di tipo antropico che si svolgono su questo territorio e le modalità di fruizione dell'ambiente lagunare (pesca, caccia, sport e tempo libero, turismo). In generale, si ritiene che gli effetti derivanti da tali misure siano di tipo diretto, si possano manifestare nel breve periodo e siano reversibili e probabili. Tali effetti sono stati valutati positivamente per le tematiche:

- Turismo, con effetti diretti di tipo anche negativo derivanti dalla limitazione/regolamentazione di alcune attività di fruizione, compensati – complessivamente – in modo positivo da previsioni orientate al miglioramento nel lungo periodo della fruibilità turistica stessa;

- Trasporti, con effetti di tipo diretto in virtù delle misure che intervengono sulle modalità con le quali intervenire sulle vie d'acqua a sostegno della navigabilità interna;

- Pesca e acquacoltura, con effetti di tipo diretto che migliorano la gestione delle pressioni di alcune specie impattanti e sensibili per questo settore produttivo;

- Attività produttive non agricole, con effetti indiretti che coinvolgono prevalentemente il settore terziario (Grado e Lignano).

Effetti di tipo negativo, seppur poco significativo, diretti, reversibili e manifestabili nel breve periodo per Agricoltura e zootecnia e Attività venatoria possono verificarsi come conseguenza delle limitazioni/regolamentazioni di talune misure di conservazione per questi settori (esempio: divieto di fertilizzazione e limitazioni all'esercizio della caccia).

L'Asse 5 "Valorizzazione, divulgazione, formazione della funzione sostenibile" riguarda misure di conservazione riferite alla rete sentieristica/ciclabile e alle aree di fruizione nonché all'azione di sensibilizzazione degli operatori della pesca e della vallicoltura. Tali misure sono state caratterizzate da effetti positivi, di tipo diretto sulle tematiche Popolazione e Pesca e acquacoltura con riferimento agli aspetti di sensibilizzazione, mentre sulle tematiche Trasporti e Turismo in relazione alla fruizione della mobilità lenta. Si ritiene che gli effetti identificati possano essere reversibili e di probabile manifestazione nel breve periodo.

Le misure di conservazione dell'Asse 6 "Conservazione e ripristino delle connessioni nella Rete ecologica regionale" riguardano alcuni aspetti di rilievo riferiti alla funzionalità dell'ecosistema lagunare nell'ambito della Rete ecologica regionale. In tal senso, gli effetti prospettati dalle misure sono di tipo positivo per la tematica Turismo che beneficia, seppure indirettamente, della miglior gestione delle risorse naturali derivante dall'attuazione delle misure proposte e di tipo negativo per le tematiche Insediamenti ed infrastrutture e

Agricoltura e zootecnia a causa rispettivamente dei limiti posti alla realizzazione di porti e nautiche da diporto e della realizzazione di fasce tampone che limita le attività agricole di tipo estensivo. Nel complesso gli effetti sono stati caratterizzati come reversibili, probabili e realizzabili nel breve periodo per Insediamenti e infrastrutture, Agricoltura e zootecnia e, nel lungo periodo, per la tematica Turismo.

Le misure di conservazione previste dal Piano di gestione della Laguna di Marano e Grado evidenziano effetti cumulativi sia tipo positivo che di tipo negativo seppure, in entrambi i casi, con un livello di poca significatività. La regolamentazione di alcune attività di fruizione dell'ambiente lagunare inevitabilmente comporta sia benefici (sulle tematiche Popolazione, Trasporti, Turismo, Pesca e acquacoltura e Rifiuti) che svantaggi (per le tematiche Insediamenti e infrastrutture, Agricoltura e zootecnia, Attività venatoria). Per questi ultimi effetti, si ritiene più adatto parlare di "svantaggi" rispetto alla situazione attuale che non prevede regolamentazioni specifiche come quelle incluse dalle misure di conservazione. Si ribadisce il concetto che le misure di conservazione prospettano una tutela e gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario oltre a valorizzare l'uso delle risorse naturali anche in un'ottica di fruizione antropica sostenibile del sito Natura 2000 stesso. Pertanto, non si esclude che le tematiche antropiche caratterizzate nella matrice con un effetto negativo, possano invece beneficiare di effetti positivi, anche indiretti, nel lungo periodo.

6

MONITORAGGIO

6.1 INTRODUZIONE

Le indicazioni per il monitoraggio del PdG, vista la natura di tutela ambientale e di elevata specificità scientifica dello strumento, sono rinvenibili in varie misure di conservazione: l'elenco delle misure citate e la loro descrizione sono presentati al paragrafo 6.3 "Gli indicatori in relazione alla struttura del PdG" del Rapporto ambientale.

Fasi del monitoraggio del PdG e redazione del Report di Monitoraggio periodico

Il monitoraggio del PdG è previsto in due fasi.

La prima fase ha i seguenti obiettivi:

- integrazione e approfondimento di quanto emerso in fase di consultazione e dal parere motivato;
- individuazione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, sulla base delle indicazioni presenti nel Rapporto ambientale e nel PdG;
- popolamento del data base ed eventuale uso di ulteriori strumenti di supporto al monitoraggio (ad esempio sistemi informativi territoriali - SIT);
- coinvolgimento di Enti e soggetti competenti esterni alla Regione i cui dati afferiscono al popolamento del data base del monitoraggio del PdG, come i soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 al fine di individuare reciproche responsabilità e impegni di risorse per l'effettiva attuazione nel tempo dello stesso.

La seconda fase, successiva alla prima, è quella di svolgimento del monitoraggio vero e proprio, con i seguenti obiettivi:

- verifica dello stato di attuazione delle misure di conservazione del PdG ovvero analisi degli esiti delle misure di Piano;
- verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in relazione alle misure di conservazione del PdG;
- analisi partecipata con i soggetti competenti (ad esempio chi popola normalmente gli indicatori di contesto, quali l'ARPA) al fine di proporre misure correttive e di riorientamento del PdG. La partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale rassicura anche il coordinamento degli altri monitoraggi presenti nel territorio e consente di evitare duplicazioni di valutazioni e di costi economici.

Per ottenere un efficace e continuo monitoraggio dell'attuazoine del PdG si prevede l'elaborazione di un "Report di Monitoraggio" ogni due anni a partire dal secondo anno di approvazione del PdG come da fasi appena esposte. Tale Report sarà sviluppato sulla base delle indicazioni presenti nel PdG e degli indicatori proposti nel capitolo 6 del Rapporto ambientale.

Soggetti coinvolti nel Monitoraggio

I soggetti coinvolti nell'attuazione del monitoraggio sono l'Amministrazione regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA FVG): a essi compete la periodica verifica e aggiornamento degli indicatori di monitoraggio. Sono inoltre interessati al monitoraggio ulteriori soggetti aventi specifiche competente in materia ambientale, quali: Università, Associazioni ambientaliste, Associazioni ornitologiche, Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (OGS), ecc.

6.2 GLI INDICATORI IN RELAZIONE ALLA STRUTTURA DEL PDG

Gli indicatori da monitorare, da definire puntualmente e selezionare durante la fase di reporting, sono associati ai singoli assi strategici e agli obiettivi di sostenibilità.

Per il rapporto fra obiettivi di sostenibilità, assi strategici, misure di conservazione e obiettivi di Piano, nonché per la descrizione delle misure di conservazione, si rimanda al paragrafo 2.3.2 "Assi, obiettivi e misure del Piano di gestione" del Rapporto ambientale.

Le indicazioni di monitoraggio, riassunte nello schema degli indicatori di monitoraggio posto per il PdG al paragrafo 6.3 "Gli indicatori in relazione alla struttura del PdG" del Rapporto ambientale, nella fase di attuazione del Piano e in particolare durante le attività di reporting, devono essere considerate in subordine alle indicazioni di monitoraggio presenti nelle misure di conservazione. In particolare si evidenzia che le misure di conservazione di PdG dedicate agli aspetti di monitoraggio sono le seguenti:

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
1.4	MRPN52.0	Monitoraggio del sistema delle dune grigie e brune e delle dune attive	Nei monitoraggi di DUNE GRIGIE E BRUNE vanno realizzati transetti della vegetazione lungo i principali sistemi dunali consolidati, rilievi con approccio fitosociologico per ogni habitat presente in relazione allo stato di conservazione, individuazione di aree campione permanenti di monitoraggio su habitat naturale e su aree oggetto di riqualificazione per gli habitat più critici, rilievi morfologici. Nei monitoraggio di DUNE ATTIVE vanno realizzati transetti della vegetazione lungo i principali sistemi dunali attivi, rilievi con approccio fitosociologico per ogni habitat presente in relazione allo stato di conservazione, rilievi morfologici. Sono da effettuare anche monitoraggi delle popolazioni delle principali specie avventizie che minacciano la naturalità degli habitat, con verifica della presenza puntuale ed areale, dell'aggressività delle specie, dei meccanismi di propagazione e degli habitat maggiormente minacciati. Il monitoraggio deve anche essere funzionale a individuare tecniche più efficaci per il controllo. Tali monitoraggi sono utili all'aggiornamento della carta degli habitat e del Formulario standard tenendo conto degli aggiornamento di Carta Natura 2017
1.5	MRPN53.0	Monitoraggio dei sistemi elofitici e alofili	SISTEMI ELOFITICI - Monitoraggio e mappatura dei diversi tipi di habitat, in particolare i Bolbosceneti con analisi delle aree soggette a erosione anche in riferimento ai contenuti dello Studio morfologico. - Monitoraggio e mappatura delle comunità a *Cladium mariscus* e della loro composizione floristica. In entrambi i casi sono da prevedere transetti fitosociologici in particolare nelle aree soggette a erosione, misurazioni di salinità, temperatura, pH a diversa profondità, livello idrico al variare delle stagioni, maree e relativa oscillazione. SISTEMI ALOFILI Individuazione di aree di monitoraggio dove effettuare transetti fitosociologici e analisi morfologiche.
3.3	MRPJ02.0	Monitoraggio delle principali morfologie lagunari	Al fine di verificare l'efficacia degli interventi gestionali nonché di analizzare la naturale evoluzione delle principali morfologie caratterizzanti l'assetto lagunare è previsto un sistema di monitoraggio dei seguenti elementi: - monitoraggio dell'evoluzione morfologica e sedimentaria dei banchi sabbiosi esterni; - monitoraggio della linea di riva e dei fondali antistanti le isole barriera; verifica dell'estensione, evoluzione ed erosione delle barene; - monitoraggio dell'evoluzione della batimetria dei canali e dei fondali lagunari; - istituzione di una rete di monitoraggio della subsidenza; - monitoraggio mareografico e idraulico; - monitoraggio delle caratteristiche sedimentologiche dei fondali; - misura delle portate fluviali sia liquide che solide; - misura delle portate sia liquide che solide in corrispondenza delle bocche lagunari; - monitoraggio del bilancio sedimentario della laguna; - monitoraggio geomorfologico e topografico delle strutture morfologiche; - monitoraggio dei tassi di sedimentazione sui fondali e sui canali adiacenti; - acquisizione di parametri fisici dell'acqua e del sedimento in relazione alle necessità di monitoraggio degli habitat.
1.6	MPN56.1	Monitoraggio delle comunità bentoniche di fondi mobili	Nei monitoraggi della componente bentonica saranno seguite le presenti linee guida: per il Macrophytobenthos analizzare i limiti di distribuzione, la tipologia, il trend (progressione o regressione), la copertura totale e la copertura delle specie dominanti; per il Macrozoobenthos analizzare il numero delle specie ed il numero degli individui di fauna bentonica. Tali monitoraggi terranno conto delle metodologie ed i protocolli di indagine consolidati. Ad integrazione dei suddetti monitoraggi è previsto un monitoraggio con

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			mappatura della distribuzione dei banchi di ostrica portoghese (*Crassostrea gigas*), al fine di valutare la distribuzione nel tempo dei banchi di ostriche anche quale potenziale ostacolo per la navigazione nonchè le possibili interferenze con le attività di molluschicoltura.
2.10	MRPN54.0	Monitoraggio delle terofite delle zone fangose e sabbiose	Censimento dei popolamenti delle terofite e stima della loro consistenza. Analisi della distanza fisica ed ecologica (presenza di barriere) delle popolazioni di *Salicornia veneta* per poter localizzare eventuali azioni di conservazione.
2.11	MRPN55.0	Monitoraggio della comunità nectonica per mezzo di pescate sperimentali	La metodologia per il censimento in ambienti dove il visual–census non è attuabile si basa su pescate sperimentali, mediante l'uso degli strumenti di pesca più efficaci per la cattura delle specie target. L'analisi dei campioni catturati prevede la raccolta di tutti i dati necessari per poter effettuare delle stime su struttura e dinamica delle popolazioni.
2.12	MRPN57.0	Monitoraggio dell'erpetofauna	Effettuare un monitoraggio al fine di verificare l'andamento demografico delle singole popolazioni e di stimare le pressioni delle attività antropiche. Le metodologie di monitoraggio dovranno preferibilmente essere quelle classiche (censimenti di individui e ovature, monitoraggi dei canti riproduttivi, catture, monitoraggio delle acque). Oltre alle specie di erpetofauna oggetto di tutela, il monitoraggio deve tener conto anche dell'alloctona Testuggine palustre americana dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*). Sulla base delle risultanze del monitoraggio potrà essere definita un'azione di contenimento o eradicazione.
2.13	MRPN58.0	Monitoraggio dell'avifauna	Le attività di monitoraggio dell'avifauna sono attivate secondo le seguenti priorità: stato di conservazione e successo riproduttivo dei Caradriformi nidificanti in laguna e verifica dell'efficacia dei provvedimenti regionali inerenti il divieto di fruizione turistica dei banchi sabbiosi e delle spiagge perilagunari; stato di conservazione delle garzaie lagunari e delle specie nidificanti (Valle Gorgo, Isola dei Belli, Isola di Martignano, Valle Grotari e altre aree idonee); stato di conservazione dei Passeriformi, Ciconiformi e Falconiformi nidificanti nei canneti e nelle aree palustri, con particolare riferimento all'area delle foci dello Stella-Secca di Muzzana; caratterizzazione dei siti di sosta, alimentazione, rifugio e dormitorio *(roost)* ed il relativo ruolo ecologico per la conservazione di specie migratrici, nidificanti e svernanti; verifica dei possibili effetti ecologici dell'abbondanza del Cigno reale (*Cygnus olor*); analisi comparativa, coordinata dal soggetto gestore in collaborazione con le Riserve di caccia e le Università, che permetta di valutare gli effetti e le ricadute faunistiche e venatorie derivanti dalla riduzione del disturbo venatorio in seguito alla suddivisione della laguna in settori e dall'individuazione delle aree di rispetto (cfr. carta "Aree di tutela naturalistica").
2.14	MRPN59.0	Monitoraggio della specie *Zeuneriana marmorata*	Effettuare un'attività di monitoraggio su presenza, distribuzione e stato di conservazione della popolazione di *Zeuneriana marmorata* nell'area delle foci dei fiumi Stella, Turgnano e Cormor
4.12	MRPG01.1ì0	Monitoraggio del transito e degli accessi in laguna delle imbarcazioni	Predisposizione di un progetto di monitoraggio dei transiti nei canali lagunari con individuazione di sistemi di rilevamento automatico. Il monitoraggio è finalizzato a raccogliere dati sul traffico in particolare in corrispondenza di aree critiche ed in erosione e ha una durata minima di due anni. Salvo indicazioni più aggiornate sono individuati sei punti di rilevamento: 1. lungo il canale Coron presso Lignano, punto di ingresso in laguna da occidente; 2. sul canale di uscita dal porto di Marano Lagunare, per verificare il traffico originante dal principale porto peschereccio della laguna; 3. in corrispondenza dell'Allacciante di Sant'Andrea, per verificare il transito che da occidente e dalle marine di Lignano e Marano prosegue verso la laguna; 4. in corrispondenza dell'imboccatura del Canale Natissa e del Taglio Nuovo per monitorare il transito lungo la Litoranea Veneta; 5. in prossimità dell'isola Ravaiarina, all'imboccatura del canale di San Pietro d'Orio, per continuare a monitorare il transito lungo la Litoranea Veneta; 6. in corrispondenza di Santa Maria di Barbana, in fondo al canale di Primero,

NUMERO PROGESSIVO	CODICE MISURA	TITOLO MISURA	DESCRIZIONE DELLA MISURA
			ingresso in Laguna da oriente della Litoranea Veneta; 7. in corrispondenza del canale di Porto Buso, con particolare riguardo agli effetti del moto ondoso provocato dalle navi commerciali in entrata ed uscita da Porto Nogaro sulle piane di marea circostanti. I dati da raccogliere possono riguardare: orario, condizioni meteo, tipo di natante, lunghezza stimata, velocità di transito, direzione.

Si rimanda al paragrafo 6.3 "Gli indicatori in relazione alla struttura del PdG" del Rapporto ambientale per il dettaglio degli indicatori proposti per il PdG; tale proposta è contenuta nello Schema degli indicatori di monitoraggio, articolato per assi strategici e per obiettivi di sostenibilità.

7

CRITICITÀ DI SISTEMA

In questo capitolo si presentano alcune considerazioni legate a criticità di sistema, che interessano aspetti esterni all'ambito di pertinenza del PdG, ma che hanno influenza diretta anche sul sito Natura 2000.

Uno dei fenomeni più critici che interessa la Laguna di Grado e Marano in termini di potenziali pressioni ambientali, quale causa di effetti sulle condizioni morfologiche e sullo stato di conservazione ecologico, è rappresentato dal transito di imbarcazioni di piccole e medie dimensioni, in particolare da diporto, il cui flusso esplica effetti sia all'interno della laguna che nei canali ad essa confluenti.

I possibili effetti negativi generati sono legati oltre all'afflusso di persone in zone sensibili, con conseguenti potenziali episodi di disturbo antropico (ad esempio interferenze su specie di elevato interesse in stagioni riproduttive) o sversamento di liquami dalle imbarcazioni, anche al movimento orizzontale delle acque - creato dalle imbarcazioni - che aumenta il fenomeno dell'erosione già in atto per cause naturali e compromette l'esistenza di alcuni habitat (ad esempio il 1140).

Gli effetti derivanti da questo fenomeno sono affrontati dal PdG attraverso una serie di misure, quali:

- la limitazione della velocità di transito dei mezzi;

- la limitazione della realizzazione di posti barca all'interno del sito Natura 2000;

- la limitazione all'accesso e alla fruizione turistica in barene e banchi sabbiosi in determinati periodi (quali, ad esempio, le stagioni riproduttive).

Tuttavia risulta evidente che la presenza di natanti da diporto in Laguna sia riconducibile anche alla presenza di posti barca esterni al confine del sito.

Il tema della previsione e della pianificazione dei posti barca, non soltanto nell'ambito della Laguna e dei corsi d'acqua che confluiscono nella laguna stessa, ma anche e soprattutto nelle aree contigue, dovrebbe essere affrontato in modo sistemico e organico in scala di area vasta, se non addirittura a livello regionale.

A titolo di conoscenza, si evidenzia che la legge regionale 22/1987 "Norme in materia di portualità e vie di navigazione nella regione Friuli - Venezia Giulia" prevedeva, all'articolo 7 'piano regionale dei porti', che "Al fine di favorire un organico sviluppo della portualità regionale, nel quadro di una integrazione e specializzazione funzionale dei singoli scali, l'Amministrazione regionale predispone il Piano regionale dei porti avente, tra l'altro, lo scopo di individuare, anche ai fini di una loro salvaguardia, gli ambiti territoriali da destinare allo sviluppo delle attività portuali, ivi compresi quelli destinati ad attività peschereccia e turistica" e all'articolo 8 'Contenuti del Piano regionale dei porti', indicava che il Piano regionale dei porti:

- individuasse "*gli ambiti territoriali da destinare alle attività portuali ed alle attività ad esse correlate*";

- formulasse "*il quadro generale dell'assetto territoriale delle aree portuali, con la delineazione delle principali destinazioni d' uso, nonché delle infrastrutture per la viabilità e i trasporti necessarie allo sviluppo delle attività portuali con particolare riguardo a quelle di collegamento con il retroterra nazionale ed internazionale*";

- stabilisse "*le direttive ed i criteri metodologici per assicurare l'unità degli indirizzi e la omogeneità dei contenuti dei piani regolatori generali dei porti*".

I citati articoli 7 e 8 della legge regionale 22/1987 sono stati abrogati dalla legge regionale 5/2007 a decorrere dal 27 agosto 2007.

Attraverso le previsioni di legge menzionate il tema della ricognizione e della pianificazione dei posti barca poteva essere affrontato a scala di sistema e a livello regionale, attività che attualmente non viene effettuata, se non a livello di pianificazione urbanistica puntuale, a scala locale, o a livello di pianificazione dell'utilizzo delle aree demaniali marittime (sebbene in termini ricognitivi e programmatori e in subordine alle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici e alle previsioni della pianificazione paesaggistica e ambientale), con i limiti che tale approccio fa conseguire a causa della frammentazione delle competenze.

Con riferimento alla pianificazione in ambito demaniale, si evidenzia che la legge regionale 22/2006 "Norme in materia di demanio marittimo con finalità turistico-ricreativa e modifica alla legge regionale 16/2002 in materia di difesa del suolo e di demanio idrico", ai sensi dell'articolo 1, "*disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni appartenenti al demanio marittimo avente finalità turistico-ricreativa, diporto nautico, cantieristica e usi diversi rispetto a quelli precedenti, trasferite dallo Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione*" del DPR

469/1987 e del D.lgs 111/2004. Nell'ambito di tali funzioni, la Regione predispone il Piano di Utilizzazione delle aree del demanio marittimo avente finalità turistico-ricreativa (PUD), ai sensi della citata legge regionale 22/2006, il quale, ai sensi dell'articolo 2, disciplina le seguenti materie:

- procedure di rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni;

- attività di valutazione;

- forme di pubblicità, di informazione e di conoscibilità dei procedimenti per l'affidamento di concessioni di rilevante interesse economico.

Questo strumento ha soprattutto finalità gestionali e ricognitive, infatti, ai sensi dell'articolo 3, può contenere:

- criteri e direttive generali per l'esercizio delle funzioni amministrative;

- prescrizioni da osservarsi nella gestione del demanio marittimo;

- suddivisione delle aree del demanio marittimo in base alle specifiche tipologie di utilizzo, nel rispetto delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, e alla natura giuridica del destinatario della concessione;

- definizione dello standard qualitativo e quantitativo dei servizi;

- disposizioni per il rilascio e il rinnovo delle concessioni demaniali marittime;

- criteri, modalità e divieti dell'affidamento a terzi delle attività della concessione o del subentro nella medesima.

Il PUD si raccorda con la pianificazione urbanistica e dunque le scelte pianificatorie relative ai posti barca si concretizzano nell'ambito dei Piani regolatori comunali (se non addirittura in scala di pianicazione territoriale).

Queste considerazioni sono da leggersi nell'ottica di scala regionale, in quanto, ai sensi dell'articolo 1, "*sono escluse dall'ambito di applicazione della*" legge regionale 22/2006 "*le funzioni amministrative relative alle concessioni del demanio marittimo facenti parte della laguna di Grado e Marano di cui al decreto legislativo 25 maggio 2001, n. 265 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di beni del demanio idrico e marittimo, nonché di funzioni in materia di risorse idriche e di difesa del suolo)*".

Per quanto attiene alle aree demaniali marittime in ambito lagunare[7] si fa riferimento alla legge regionale 10/2017 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", la quale, all'articolo 4, prevede che la Regione predisponga "*il Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo Regionale (PUDMAR), finalizzato alla gestione e alla valorizzazione dei beni di cui all'articolo 2, che ha natura ricognitiva e programmatoria ed è subordinato alle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici e alle previsioni della pianificazione paesaggistica e ambientale*".

La legge specifica che il PUDMAR è lo strumento che identifica le aree del demanio marittimo in ambito lagunare in funzione degli utilizzi di seguito indicati:

a) turistico - ricreativo;

b) nautica da diporto;

c) cantieristica navale;

d) attività sportive;

e) pesca e acquacoltura;

---

[7] L'articolo 2 'Demanio marittimo regionale e statale in ambito lagunare' della legge regionale 10/2017, recita quanto segue:
1. Appartengono al demanio marittimo regionale i beni siti nella laguna di Marano-Grado intavolati o trascritti a favore della Regione o consegnati dallo Stato alla Regione secondo le procedure previste dall' articolo 5 del decreto legislativo 265/2001, ovvero acquisiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.
2. Appartengono al demanio marittimo statale i beni siti nella laguna di Marano-Grado non ancora consegnati dallo Stato alla Regione secondo le procedure previste dall' articolo 5 del decreto legislativo 265/2001, la cui gestione avviene ai sensi dell'articolo 9, commi 2 e 5, del decreto legislativo 111/2004.

f) attività dedicate ad associazionismo senza fini di lucro;

g) pubblico interesse.

Tale strumento, il cui iter di approvazione prevede il coinvolgimento di numerosi portatori di interesse e soggetti competenti e momenti di consultazione pubblica, è comunque condizionato ai Piani di gestione della Rete Natura 2000 regionale, infatti la legge regionale 10/2017, all'articolo 4, recita quanto segue: "*I piani di gestione e le misure di conservazione e salvaguardia di cui alla legge regionale 21 luglio 2008, n. 7 (Legge comunitaria 2007), nonché le loro eventuali modifiche, sono immediatamente prevalenti rispetto alle previsioni contrastanti del PUDMAR*".

D'altro canto si evidenzia che il PdG, con la Misura di conservazione codice REG 02.1 (numero progressivo 4.34), prevede specificamente che "*la fruizione degli specchi acquei adiacenti i banchi sabbiosi e le spiagge perilagunari deve essere coerente con il Piano di Utilizzazione del Demanio marittimo*".

In virtù di quanto esposto, si osserva, in conclusione, che la scelta della realizzazione di posti barca è legata ai processi di pianificazione urbanistica, i quali dovrebbero trovare riferimento nella pianificazione territoriale regionale.

Lo studio del numero di posti barca a livello di area vasta e a scala regionale, in termini conoscitivi e soprattutto in termini prescrittivi, connesso direttamente con il fenomeno dei flussi di imbarcazioni anche in aree sensibili, dovrebbe essere affrontato, ad esempio, attraverso previsioni legislative, pianificatorie, regolamentari e attraverso la realizzazione di specifiche linee guida, oltre che di specifici percorsi di divulgazione e di sensibilizzazione dei cittadini.